



Comune di Bologna



Governo Metropolitanò
è Bologna

Documento Unico di Programmazione 2017-2019

Sezione strategica

Volume 1

COME CAMBIA BOLOGNA: LE TENDENZE DEMOGRAFICHE, SOCIALI ED ECONOMICHE

Novembre 2016

Questo volume è stato redatto sulla base dei dati e delle informazioni disponibili alla data del 30 settembre 2016.

Indice

	Pag.
1. LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA.....	5
1.1 L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE.....	5
1.2 L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO PROVINCIALE.....	9
1.3 LA POPOLAZIONE STRANIERA.....	12
1.4 LE PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2030.....	15
2. LA SITUAZIONE SOCIALE.....	18
2.1 II GRADO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE BOLOGNESE.....	19
2.2 I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA.....	21
2.3 L'ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA.....	23
2.4 L'UNIVERSITA'.....	25
2.5 LA CULTURA.....	28
a) I MUSEI.....	28
b) LE BIBLIOTECHE.....	29
2.6 I SERVIZI SANITARI.....	30
a) LE STRUTTURE OSPEDALIERE.....	30
b) LE CAUSE DI RICOVERO.....	31
2.7 I SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI PER ANZIANI.....	33
3. LA SITUAZIONE ECONOMICA E AMBIENTALE.....	34
3.1 LO SCENARIO ECONOMICO.....	34
3.2 LE IMPRESE.....	38
3.3 IL COMMERCIO ESTERO.....	42
3.4 IL MERCATO DEL LA VORO.....	44
3.5 L'INFLAZIONE.....	48
3.6 I REDDITI.....	51
3.7 IL TURISMO.....	53
a) IL MOVIMENTO TURISTICO.....	53
b) STRUTTURE ALBERGHIERE.....	54
3.8 L'AEROPORTO.....	56
3.9 IL MERCATO IMMOBILIARE.....	58
a) LE NUOVE COSTRUZIONI.....	58
b) LE COMPRA VENDITE E I VALORI IMMOBILIARI.....	59
3.10 LA MOBILITÀ.....	63
a) GLI SPOSTAMENTI QUOTIDIANI PER STUDIO E LA VORO.....	63
b) IL TASSO DI MOTORIZZAZIONE.....	68
c) LA MOBILITA' SOSTENIBILE.....	72
d) IL TRASPORTO PUBBLICO.....	73
e) GLI INCIDENTI STRADALI.....	74
3.11 L'AMBIENTE.....	77
4. LE MISURE DEL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE.....	80
4.1 I PROGETTI BES E URBES.....	80
4.2 GLI INDICATORI DEL BENESSERE A BOLOGNA.....	81
4.3 ULTERIORI AMBITI DI APPLICAZIONE DELLE MISURE DEL BENESSERE.....	85
4.4 IL BES NELLA RIFORMA DELLA LEGGE DI BILANCIO.....	86
4.5 L'UTILIZZO DEGLI INDICATORI DEL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE NEL CICLO DELLA PERFORMANCE.....	87

1. La situazione demografica

1.1 L'andamento demografico comunale

La popolazione residente nella nostra città al 31 dicembre 2015 ammonta a 386.663 abitanti (+0,1% in un anno pari a quasi 500 persone in più). Queste sono le persone che risultano regolarmente iscritte nei registri anagrafici a due anni dall'avvenuta conclusione delle operazioni di revisione, che hanno portato alla corrispondenza quantitativa e qualitativa tra registri dell'anagrafe e risultanze censuarie.

Il dato del 2015 conferma la tendenza di fondo che negli ultimi anni ha visto la popolazione bolognese in lieve, ma costante crescita (dal 2005 quasi 13.000 residenti in più, +1.175 in media ogni anno).

Il saldo migratorio, seppure in evidente flessione, si mantiene ampiamente positivo e supera il valore strutturalmente negativo del saldo naturale (nati-morti). In particolare nel 2015 il saldo migratorio è ancora positivo per oltre 2.300 unità, ma inferiore di oltre 900 persone rispetto al 2014;

Il quadro demografico del comune di Bologna

	2011(*)	2012(*)	2013	2014	2015
<i>Nati vivi</i>	3.141	3.071	3.155	3.296	3.214
<i>Morti</i>	4.767	4.833	4.583	4.555	5.051
<i>Immigrati</i>	15.847	16.732	15.228	13.953	13.613
<i>Iscritti d'ufficio</i>	749	9.242	5.362	1.211	1.128
<i>Emigrati</i>	10.834	11.545	10.561	9.877	10.041
<i>Cancellati d'ufficio</i>	2.051	3.183	5.034	2.049	2.381
<i>Saldo naturale</i>	-1.626	-1.762	-1.428	-1.259	-1.837
<i>Saldo migratorio</i>	3.711	11.246	4.995	3.238	2.319
<i>Saldo totale</i>	2.085	9.484	3.567	1.979	482
<i>Popolazione residente (+)</i>	371.151	380.635	384.202	386.181	386.663

Fonte: Comune di Bologna - Area Programmazione, Controlli e Statistica

(+) A fine periodo

(*) Dati rettificati sulla base delle risultanze del Censimento generale della popolazione.

il saldo naturale risulta ampiamente negativo (-1.837) e peggiora a causa di un sensibile aumento dei decessi, nonostante le nascite si mantengano su livelli elevati per la nostra città.

L'età media dei bolognesi è pari a 47 anni. I grandi anziani di 80 anni e oltre rappresentano il 9,2% della popolazione. L'86,3% della popolazione vive nelle zone periferiche di Bologna, mentre quasi 1 bolognese su 7 risiede nel centro storico. Secondo la nuova articolazione amministrativa che ha portato ad una riduzione delle circoscrizioni (quartieri) da 9 a 6, il quartiere più popolato è Porto-Saragozza con 68.875 residenti, seguito da Navile (68.165), mentre il minor numero di abitanti si registra nella circoscrizione Savena dove risiedono 59.489 persone.

Venendo ora ai dati di movimento e iniziando dalle nascite, nel 2015 sono nati 3.214 bambini, 82 in meno

(-2,5%) rispetto al 2014, anno record in cui è avvenuto un numero di nascite che non si era più raggiunto dal 1977. La natalità rimane quindi sui valori di fine anni '70, relativamente elevati per la nostra città, con un tasso di fecondità che si attesta a 38,7 nati per 1.000 donne in età feconda.

Si conferma elevata la quota dei nati da coppie di nazionalità straniera (914; oltre un quarto dei neonati), cui si aggiungono 303 nati da coppie miste (un genitore italiano e uno straniero). Un ulteriore elemento di interesse è costituito dall'esame dello stato civile delle coppie che hanno generato questi bambini: 1.967 neonati sono figli di coppie coniugate (61,2% del totale), mentre quasi 4 su 10 sono i bambini nati al di fuori del matrimonio (in complesso 1.247 pari al 38,8%), una quota in costante crescita.

Dopo anni di progressiva diminuzione, il 2015 ha fatto registrare un significativo aumento della mortalità, con 5.051 decessi, pari al +10,9% rispetto all'anno precedente (in valore assoluto circa 500 morti in più). Questo aumento del tutto eccezionale, che ha interessato in particolare la popolazione anziana, trova conferma anche a livello nazionale, regionale e metropolitano. Lo scorso anno sono decedute in media ogni mese 421 persone, un dato superiore a quello registrato nel triennio 2012-2014 (388 decessi medi mensili).

Il saldo migratorio nel 2015 appare in calo, ma è ancora ampiamente positivo (+ 2.319 unità). Anche nel 2015 l'ingresso di nuovi residenti si mantiene su livelli relativamente elevati pur con una leggera flessione sul 2014: in complesso, sono stati mediamente 1.228 al mese i nuovi cittadini bolognesi iscritti in anagrafe. I flussi in uscita sono invece in crescita e si è registrata una media mensile di 1.035 cancellazioni di persone non più residenti in città.

Nel 2015 si sono stabiliti in città complessivamente 13.613 nuovi cittadini, per contro 10.041 si sono trasferiti altrove. Anche lo scorso anno quindi la dinamica migratoria è risultata piuttosto intensa e mantiene un segno positivo. Si segnala inoltre che nel 2015 sono state iscritte d'ufficio nei registri anagrafici 1.128 persone e ne sono state cancellate 2.381.

Prosegue nel 2015 un significativo flusso dall'estero, che rappresenta quasi un quarto dell'immigrazione in città (25%); permane inoltre un saldo positivo anche per i movimenti interni (+1.181 unità), che conferma la capacità attrattiva della nostra città a livello nazionale. In sintesi Bologna continua a cedere abitanti ai comuni vicini e riceve flussi migratori di forte rilevanza dalle altre regioni italiane (in particolare oltre un immigrato su cinque proviene dal Mezzogiorno e dalle isole).

Nel 2015 il capoluogo registra negli scambi migratori con i comuni della provincia un passivo di 1.312 residenti. Risulta particolarmente negativo il saldo con alcuni comuni della prima cintura (San Lazzaro di Savena, Granarolo, Castenaso, Castel Maggiore, Pianoro, Casalecchio, Zola Predosa) e con la vasta area di Valsamoggia.

Perdite di residenti molto contenute si rilevano verso la maggior parte dei comuni del territorio metropolitano nordoccidentale, con numerosi comuni dell'appennino e, a sud-est, con gran parte dell'imolese. Bilancio positivo, pur se contenuto, soprattutto con vari comuni ai confini provinciali quali Vergato, Sala Bolognese, Sant'Agata Bolognese, Castiglione dei Pepoli, Pieve di Cento, Molinella, Gaggio Montano,

Bentivoglio, Monte San Pietro, Castel di Casio, Medicina.

Il bilancio negativo di Bologna con la nostra regione è dovuto quasi esclusivamente al passivo con il resto dell'area metropolitana, mentre si segnalano i lievi saldi migratori attivi con le province di Modena, Ferrara e Reggio Emilia.

Tutti i saldi extra-regionali risultano positivi: +141 residenti con l'Italia settentrionale, +281 con il Centro e +326 con le Isole, ma soprattutto il saldo con il Meridione (+1.581 unità) determina il segno e l'intensità della dinamica migratoria cittadina.

Vediamo ora brevemente l'andamento demografico dei primi otto mesi del 2016. A fine agosto risultano residenti a Bologna 387.337 persone, in lieve aumento rispetto ad agosto 2015 (+951 abitanti). Le nascite calano lievemente: da gennaio ad agosto di quest'anno sono nati 2.026 bambini, 52 in meno rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Popolazione residente nel comune di Bologna al 31 agosto 2016 per sesso e grandi classi di età

<i>Classi di età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
0 - 14	23.529	22.083	45.612
15 - 29	25.808	24.619	50.427
30 - 44	42.589	42.315	84.904
45 - 64	50.657	56.803	107.460
65 - 79	27.517	35.684	63.201
80 e oltre	12.376	23.357	35.733
Totale	182.476	204.861	387.337

Fonte: Comune di Bologna - Area Programmazione, Controlli e Statistica

Movimento della popolazione residente nel comune di Bologna nel periodo gennaio-agosto 2016

	<i>gen-ago 2016</i>	<i>variazioni</i>	
		<i>gen-ago 2016/gen-ago 2015</i>	<i>ass. %</i>
<i>Nati vivi</i>	2.026	-52	-2,5
<i>Morti</i>	3.062	-347	-10,2
<i>Saldo naturale</i>	-1.036	295	-22,2
<i>Immigrati</i>	9.403	755	8,7
<i>Iscritti d'ufficio</i>	824	49	6,3
<i>Emigrati</i>	6.915	505	7,9
<i>Cancellati d'ufficio</i>	1.602	125	8,5
<i>Saldo migratorio</i>	1.710	174	11,3
<i>Saldo totale</i>	674	469	228,8
<i>Popolazione residente a fine periodo</i>	387.337	951	0,2

Fonte: Comune di Bologna - Area Programmazione, Controlli e Statistica

Forte diminuzione dei decessi (in complesso 3.062 persone, 347 in meno rispetto ai primi otto mesi del 2015). Il saldo migratorio si mantiene positivo e aumenta di 174 unità rispetto a quello del periodo gennaio-agosto 2015.

Le dinamiche appena illustrate non determinano solo l'ammontare della popolazione, ma ne modificano in misura significativa anche le caratteristiche fondamentali, quali ad esempio la struttura per età.

Il notevole grado di invecchiamento della popolazione di Bologna è ben evidenziato dalla distribuzione percentuale della popolazione per grandi classi di età. Al 31 agosto 2016 gli ultrasessantaquattrenni sono 98.934 e rappresentano il 25,5% della popolazione; fra questi 35.733 hanno più di 79 anni (9,2%). Per contro i bambini e i ragazzi al di sotto dei 15 anni sono più di 45.600, pari

all'11,8% del totale.

Un altro aspetto da esaminare è quello relativo all'andamento del numero delle famiglie. Negli ultimi decenni il processo di invecchiamento della popolazione e il ridotto tasso di natalità hanno portato a un progressivo incremento del numero delle famiglie e a una riduzione della loro dimensione media (dovuta al forte aumento del peso delle famiglie con uno o due componenti). Al 31 dicembre 2015 le famiglie erano 205.199 (numero nella sostanza invariato rispetto all'anno precedente); ad agosto 2016 il numero delle famiglie è salito a 205.579, il 51% delle quali costituito da una sola persona.

Le risultanze anagrafiche tendono tuttavia talvolta a mascherare l'effettiva situazione familiare, in particolare per quei segmenti della popolazione in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa. Per questo motivo si farà riferimento in questa sede non solo alla famiglia anagrafica, ma anche al "ménage", vale a dire all'insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una sola famiglia o a più famiglie coabitanti.

Le famiglie anagrafiche nel comune di Bologna

	2011	2012	2013	2014	2015	31/08/2016
Famiglie	204.598	206.244	204.681	205.520	205.199	205.579
Componenti	379.183	381.493	380.641	382.687	382.799	383.202
Dimensione media	1,85	1,85	1,86	1,86	1,87	1,86

Fonte: Comune di Bologna - Area Programmazione, Controlli e Statistica

I ménages al 31 dicembre 2015 erano poco più di 183.300, quasi 21.900 in meno (-10,7%) rispetto al dato delle famiglie anagrafiche. La presenza di numerose coabitazioni fra diverse famiglie anagrafiche ha come conseguenza che, a fronte di una dimensione media familiare anagrafica pari a 1,87 componenti, l'effettivo numero medio di persone che vivono nello stesso alloggio risulta più elevato (2,09).

Tra le famiglie anagrafiche, i nuclei unipersonali sono di gran lunga i più numerosi (104.917), cioè oltre la metà delle famiglie bolognesi (51,1%). Spesso però si verificano situazioni in cui più famiglie anagrafiche condividono l'alloggio con altre; se si analizzano infatti i ménages, che forniscono un'immagine più vicina alla realtà, la prevalenza dei "single" risulta assai meno accentuata.

Le persone effettivamente sole (che non coabitano cioè con altri nuclei familiari) sono circa 74.100 (il 29,4% in meno rispetto al totale delle famiglie unipersonali anagrafiche) e rappresentano il 40,4% dei ménages residenti in città. Quasi un ménage su tre è costituito da due persone (30,9%), mentre le coabitazioni di tre persone che vivono nello stesso alloggio sono il 15,5% del totale.

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare le note "Le tendenze demografiche a Bologna nel 2015" e "Le tendenze demografiche a Bologna nel primo semestre 2016" sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont

1.2 L'andamento demografico provinciale

Popolazione residente per sesso, nelle unioni comunali della città metropolitana di Bologna al 31/12/2015

Unione comunale*	2015			Totale 2014	Variazion e % 2014- 15	Comp. % nel 2015
	Maschi	Femmine	Totale			
<i>Terre d'Acqua</i>	40.446	42.108	82.554	82.537	+ 0,02	8,2
<i>Reno Galliera</i>	35.859	37.407	73.266	72.895	+ 0,51	7,3
<i>Terre di Pianura</i>	33.957	35.977	69.934	69.418	+ 0,74	7,0
<i>Circondario imolese</i>	64.749	68.380	133.129	133.107	+ 0,02	13,2
<i>Valli Savena-Idice</i>	22.207	22.927	45.134	45.073	+ 0,14	4,5
<i>Appennino Bolognese</i>	22.387	22.470	44.857	45.206	- 0,77	4,5
<i>Alto Reno</i>	5.361	5.696	11.057	11.189	- 1,18	1,1
<i>Valli del Reno, Lavino e Samoggia</i>	53.878	57.497	111.375	110.861	+ 0,46	11,1
<i>Bologna**</i>	181.939	204.724	386.663	386.181	+ 0,12	38,4
<i>San Lazzaro**</i>	15.250	16.815	32.065	31.980	+ 0,27	3,2
<i>Molinella**</i>	7.641	8.156	15.797	15.876	- 0,50	1,6
Totale Città metropolitana di Bologna	483.674	522.157	1.005.831	1.004.323	+ 0,15	100,0

* Le unioni comunali considerate sono quelle attuali a settembre 2016

** Comuni non associati alle unioni comunali

Fonte: Elaborazioni su dati Istat del Servizio Studi e Statistica per la Programmazione Strategica - Città metropolitana di Bologna

progressivo calo. Il trend di ripresa demografica ha avuto inizio a partire dal 1995, anno in cui la nostra provincia era scesa a quasi 906.000 abitanti.

Nel 2015 il 38,4% dei cittadini aveva la propria residenza nel capoluogo, il 13,2% nel circondario imolese, mentre 11 residenti su 100 vivevano nella zona delle valli del Reno, Lavino e Samoggia. Percentuali meno elevate caratterizzavano le restanti zone della pianura e della montagna. Se isoliamo dalle unioni comunali, evidenziate in tabella, i comuni limitrofi al capoluogo, la percentuale di popolazione residente nella prima cintura del comune di Bologna risultava pari a 18,9%.

Entrando più nel dettaglio relativamente alle determinanti del livello della popolazione e iniziando dal movimento naturale, si assiste nel 2015 a un peggioramento del saldo naturale dovuto sia ad una diminuzione delle nascite (8.081 rispetto alle oltre 8.260 del 2014) sia ad un aumento dei morti (12.291 nel 2015, +11% rispetto all'anno precedente). Nel 2015 la differenza fra le nascite e i decessi si attesta così a -4.210 unità.

Sulla base degli ultimi dati disponibili di fonte Istat, alla fine del 2015 risiedevano in uno dei 56 comuni della Città metropolitana (ex provincia) di Bologna oltre un milione di persone.

Il livello raggiunto dalla popolazione residente costituisce il valore più alto nella vicenda demografica provinciale. Occorre infatti tornare indietro nel tempo per incontrare una fase di espansione terminata a metà degli anni '70, che aveva portato il numero dei residenti a sfiorare quota 940.000 e a cui aveva fatto

seguito un periodo di

Per quanto concerne i singoli comuni della città metropolitana, nel 2015 hanno registrato un saldo naturale positivo solo Granarolo dell'Emilia, Castel Guelfo di Bologna e Castello D'Argile, mentre i saldi negativi più consistenti hanno interessato in termini relativi Camugnano, Lizzano in Belvedere, Monghidoro, Castel del Rio e Alto Reno Terme (fusione dei comuni di Granaglione e Porretta Terme), dunque molti comuni appartenenti a zone montane.

La dinamica migratoria della provincia di Bologna nel 2015 continua a mantenere valori positivi, anche se inferiori a quelli registrati negli anni post censuari che risentono delle revisioni dei registri anagrafici comunali.

Il quadro demografico della città metropolitana di Bologna

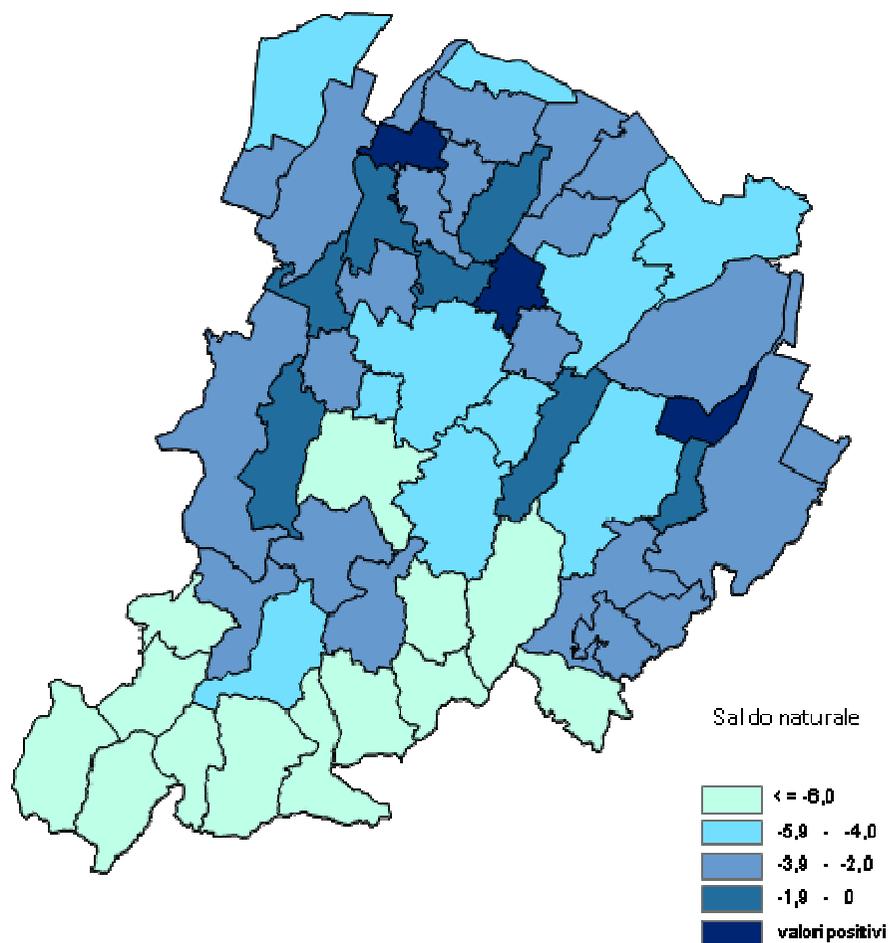
	<i>2011 (*)</i>	<i>2012 (*)</i>	<i>2013 (*)</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>
<i>Nati vivi</i>	8.711	8.464	8.472	8.267	8.081
<i>Morti</i>	11.260	11.435	11.095	11.098	12.291
<i>Saldo naturale</i>	-2.549	-2.971	-2.623	-2.831	-4.210
<i>Iscrizioni</i>	43.160	56.229	51.828	37.821	37.927
<i>Cancellazioni</i>	35.386	38.630	38.716	31.837	32.209
<i>Saldo migratorio</i>	7.774	17.599	13.112	5.984	5.718
<i>Saldo totale</i>	5.225	14.628	10.489	3.153	1.508
<i>Popolazione residente (+)</i>	976.053	990.681	1.001.170	1.004.323	1.005.831

(+) A fine periodo

(*) Il dato di popolazione è stato rettificato in base alle risultanze del Censimento Generale della Popolazione

Fonte: Istat

Il saldo naturale nei comuni della città metropolitana di Bologna nel 2015 (valori per 1.000 abitanti)



Fonte: Istat

1.3 La popolazione straniera

Al 31 dicembre 2015 gli stranieri residenti nel comune di Bologna hanno raggiunto quota 58.873, 894 in più rispetto alla fine del 2014 (+2%).

I cittadini stranieri residenti nel comune di Bologna tra il 2011 ed il 2015

	2011	2012	2013	2014	2015
Cittadini stranieri residenti	52.473	56.155	56.302	57.979	58.873

Fonte: Comune di Bologna - Area Programmazione, Controlli e Statistica

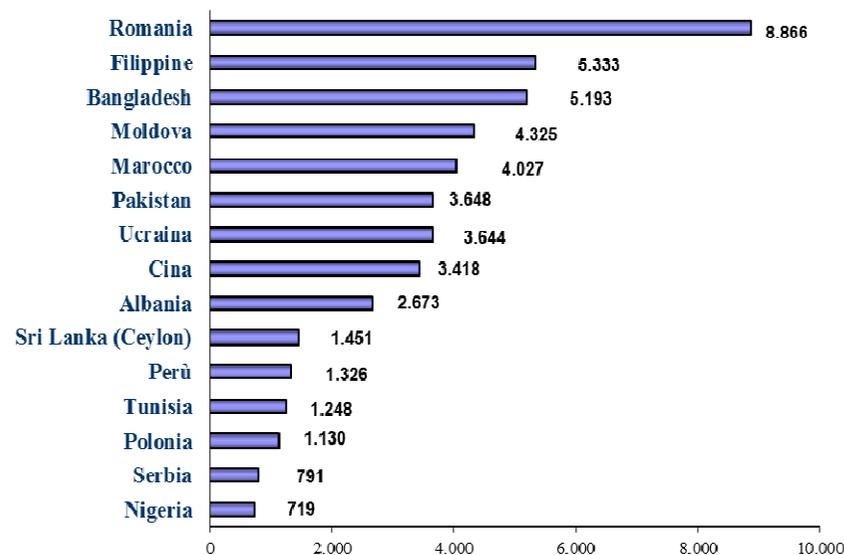
Gli stranieri residenti costituiscono ormai il 15,2% della popolazione di Bologna (15% fra i maschi e 15,4% fra le femmine). Le donne sono la maggioranza (31.515 contro 27.358 uomini); tuttavia notevoli differenze si riscontrano ancora tra le varie nazionalità. Si registra infatti una spiccata prevalenza femminile tra i residenti dell'Europa orientale, mentre i maschi prevalgono tra i cittadini del medio ed estremo Oriente, nonché dell'Africa centro-settentrionale.

La popolazione straniera residente si conferma inoltre una compagine demografica molto giovane, se si pensa che il 17,6% degli stranieri sono bambini in età scolare e ben il 73,5% ha meno di 45 anni.

Gli stranieri che vivono sotto le due torri sono soprattutto europei (42,2%) e asiatici (36,1%).

I dati riferiti al 31 agosto 2016 segnalano un'ulteriore crescita del numero di stranieri; sono complessivamente 59.298, 667 in più rispetto ad agosto 2015 (+1,1%). Sempre con riferimento a fine agosto, gli stranieri residenti costituiscono il 15,3% della popolazione di Bologna. Le donne sono la maggioranza (31.756 contro 27.542 uomini).

**Popolazione straniera residente nel Comune di Bologna.
Le principali nazionalità - Valori assoluti al 30 giugno 2016**

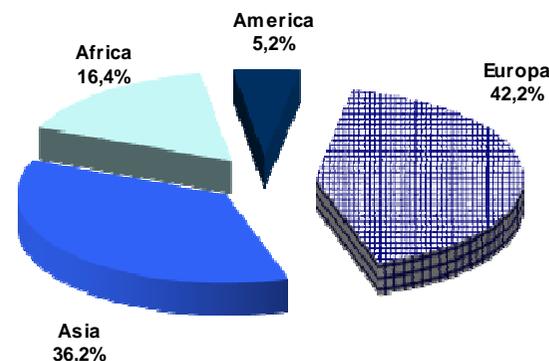


Fonte: Comune di Bologna - Area Programmazione, Controlli e statistica

Volendo considerare le singole nazionalità degli stranieri, gli ultimi dati disponibili al 30 giugno 2016, mostrano che quelle maggiormente rappresentate sono la Romania, con 8.866 residenti, le Filippine (5.333) e il Bangladesh (5.193). La Moldova (4.325) mantiene la quarta posizione, seguita dal Marocco (4.027). I flussi dall'Europa Orientale restano elevati anche dall'Ucraina (3.644) e dall'Albania (2.673), rispettivamente al settimo e nono posto, mentre il Pakistan (3.648 cittadini) rimane in sesta posizione, come anche la Cina resta all'ottavo posto con 3.418 residenti. Chiude la "top ten" lo Sri Lanka (1.451).

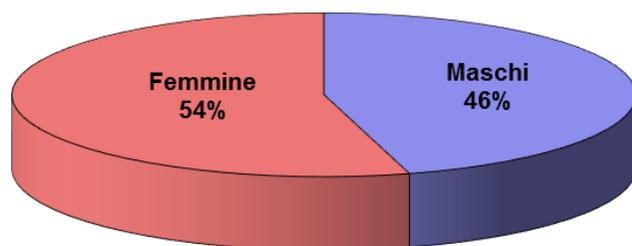
Anche a livello di Città metropolitana continua la crescita degli stranieri residenti; al 31 dicembre 2015 (ultimo dato disponibile) hanno raggiunto quota 117.122, oltre 1.300 in più rispetto a dodici mesi prima (+1,1%). Anche in provincia le donne sono più numerose degli uomini (54%).

I cittadini stranieri nel comune di Bologna per area di provenienza al 30 giugno 2016



Fonte: Comune di Bologna - Area Programmazione, Controlli e Statistica

Città metropolitana di Bologna - Stranieri residenti per sesso (%) al 31/12/2015



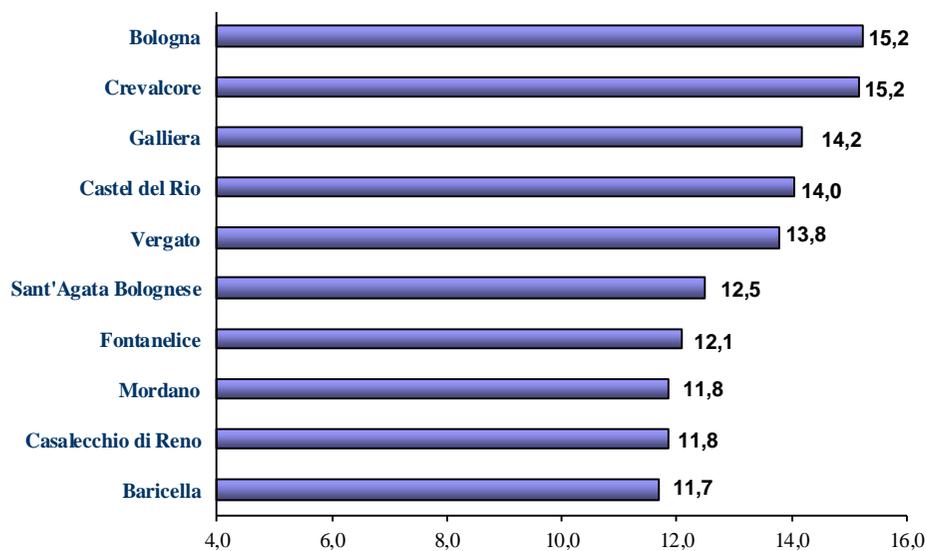
Fonte: Istat

La percentuale di stranieri sulla popolazione risulta nel complesso dell'11,6%. I comuni in cui più alta è la presenza di stranieri in rapporto ai residenti risultano il capoluogo e Crevalcore (entrambi 15,2%), Galliera (14,2%) e Castel del Rio (14%).

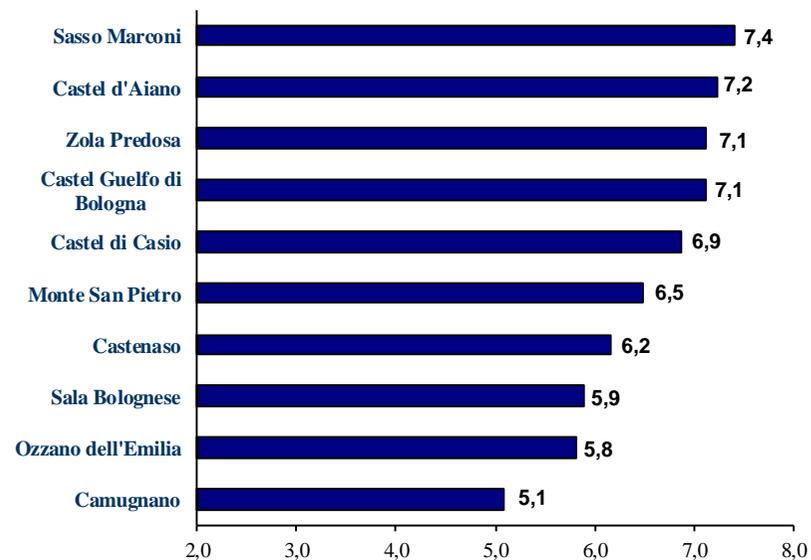
I comuni con l'incidenza più bassa sono Camugnano, Ozzano dell'Emilia e Sala Bolognese, tutti con percentuali inferiori al 6% dei residenti.

**L'incidenza della popolazione straniera
nei comuni della provincia di Bologna al 31/12/2015 (valori per 100 abitanti)**

I 10 comuni con l'incidenza più alta



I 10 comuni con l'incidenza più bassa



Fonte: Istat

L'Area Programmazione, Controlli e Statistica ha diffuso la documentazione "*Cittadini stranieri a Bologna – Le tendenze 2015*" e "*Cittadini stranieri a Bologna – Schede tematiche sulle 15 nazionalità più diffuse*", consultabili sul sito internet:

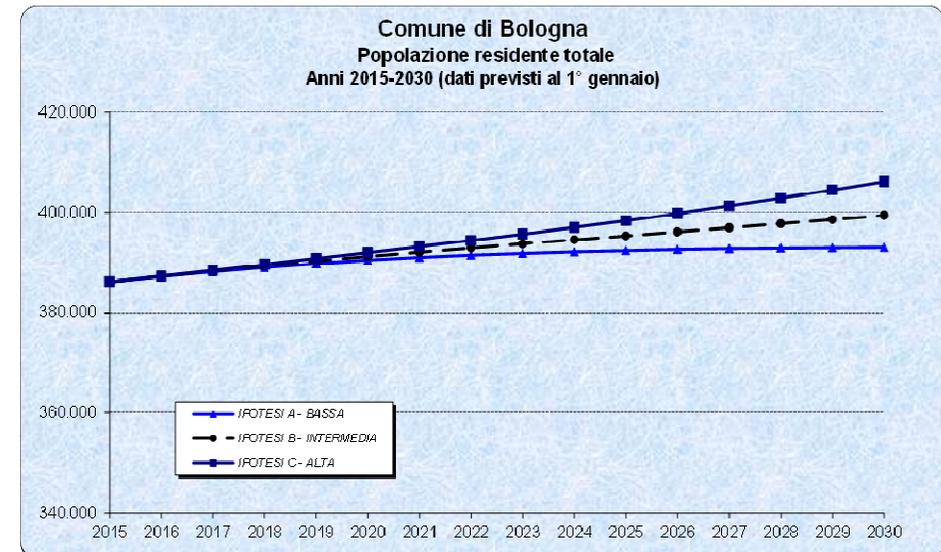
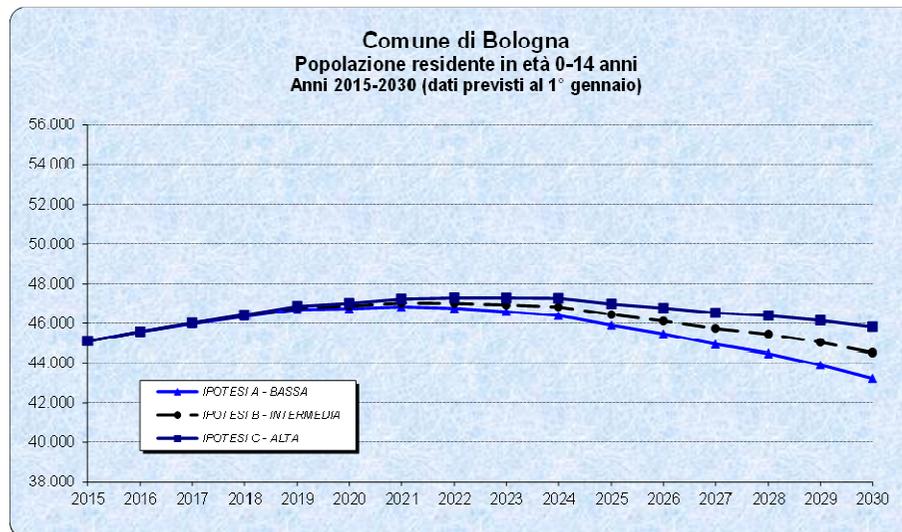
www.comune.bologna.it/comune/piancont.

1.4 Le previsioni demografiche al 2030

L'Area Programmazione, Controlli e Statistica del Comune di Bologna sviluppa periodicamente delle previsioni demografiche basate su tre diversi scenari (alto, intermedio e basso) caratterizzati da andamenti futuri differenziati dei parametri di fecondità, mortalità e migratorietà, coerenti con i trend demografici verificatisi nel nostro territorio.

Le ultime previsioni per il comune capoluogo, che arrivano al 2030, permettono importanti considerazioni di lungo periodo tra le quali in estrema sintesi vale la pena ricordare che:

- la popolazione residente dovrebbe far registrare anche nei prossimi anni un leggero incremento e potrebbe dunque tendere alle 400.000 unità nel 2030;
- il numero di bambini e ragazzi con meno di 15 anni di età potrebbe



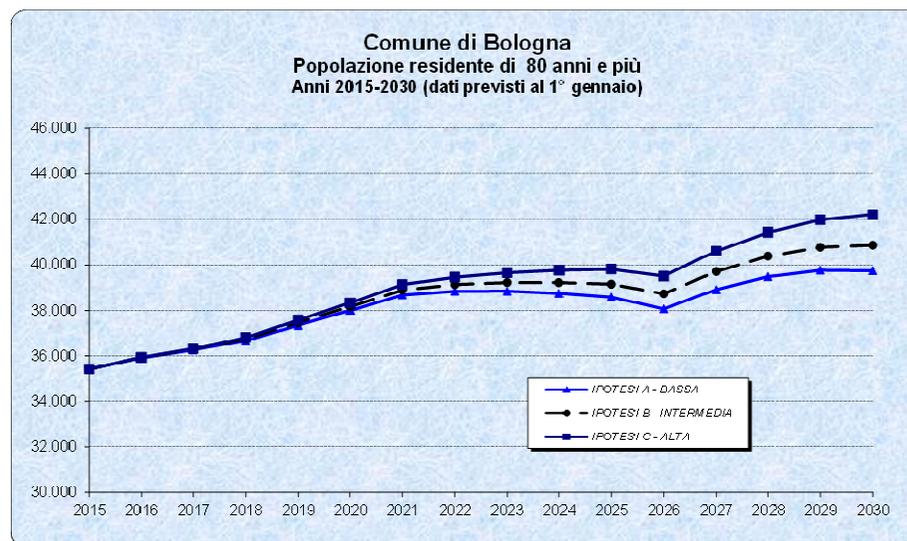
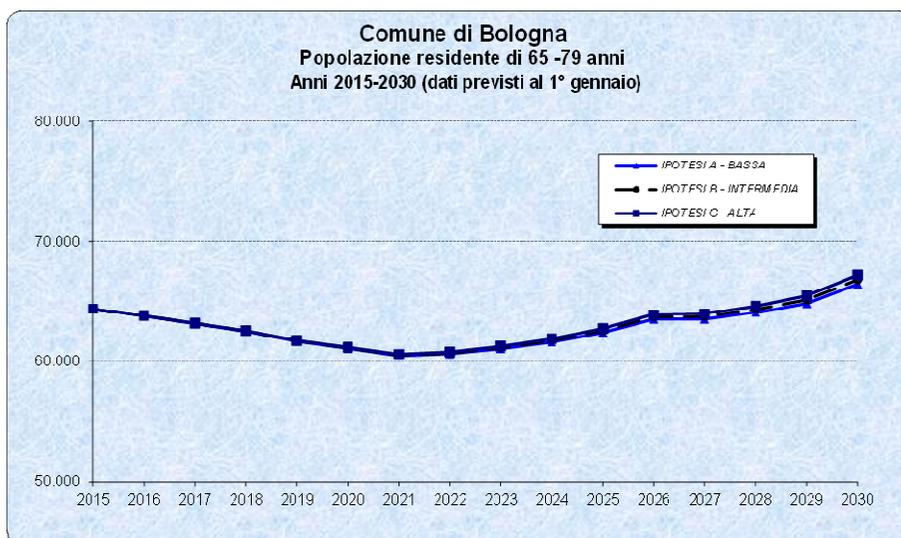
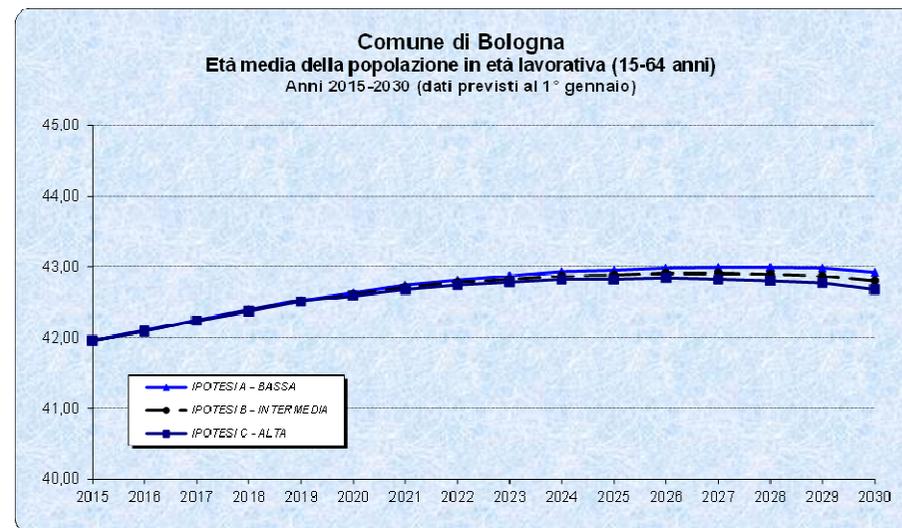
aumentare fino al 2023 per poi ridiscendere; in aumento nel lungo periodo appare invece il numero degli anziani (65 anni e più). Pertanto il rapporto tra le due generazioni sembrerebbe destinato a migliorare nel breve periodo e a peggiorare in un secondo tempo;

- dovrebbe continuare ad aumentare il numero degli ultraottantenni, che potrebbero arrivare a quasi 41.000 all'inizio del 2030 (divenendo oltre il 10% della popolazione totale rispetto al 9,2% del 2015);
- l'età media dovrebbe passare dagli attuali 47 anni a più di 48 a fine periodo;
- in calo è previsto il numero di donne residenti in età feconda (15-49 anni), una delle variabili alle quali è ovviamente legato l'andamento futuro delle nascite; in effetti si prevede una diminuzione nel numero dei nati in tutti e tre gli scenari, compreso quello più ottimistico che ipotizza

un aumento della fecondità;

- un incremento sostenuto dovrebbe riguardare il numero dei potenziali utenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado (intorno al 16% e al 22% rispettivamente in 15 anni); per ciò che concerne invece il numero di bambini che, per la loro età, rappresentano l'utenza potenziale dei servizi prescolastici (nidi e scuole dell'infanzia) gli attuali livelli (circa 9.500 unità) dovrebbero essere raggiunti solo nei primi anni di previsione per poi diminuire. Il numero dei bambini tra 6 e 10 anni di età (utenti potenziali delle scuole primarie) sarebbe invece in crescita almeno fino al 2022;

- in leggero aumento infine il numero previsto di residenti in età compresa tra 15 e 64 anni, in cui si identifica convenzionalmente la popolazione in età lavorativa.



Per quanto riguarda l'area metropolitana sono disponibili delle previsioni demografiche al 2030, sempre approntate dall'Area Programmazione.

Tali previsioni vedrebbero per la popolazione residente una prosecuzione del passato trend in crescita fino a superare nell'ipotesi intermedia il milione e 31mila abitanti al 1° gennaio 2030. L'aumento dovrebbe essere quasi equamente ripartito tra Bologna e l'insieme degli altri comuni della Città metropolitana.

Relativamente al movimento naturale viene innanzitutto prevista una diminuzione dei nati (-14% circa nell'ipotesi intermedia). La spiegazione va ricercata nel previsto calo delle donne nelle età più feconde che dovrebbe accomunare più o meno in egual misura il capoluogo e l'insieme degli altri comuni del territorio metropolitano.

Nei prossimi anni dovrebbero invece aumentare i decessi principalmente per via dell'intensificarsi del processo di invecchiamento della popolazione; a contrastare questa tendenza va però segnalato che la durata media della vita dovrebbe continuare ad allungarsi fino a toccare gli 83,46 anni per i maschi e gli 87,39 anni per le femmine.

Peggiorerebbe dunque ulteriormente il saldo naturale, mentre si ipotizzano nei prossimi anni dei saldi migratori comunque positivi in tutte e tre le ipotesi, seppur con andamenti differenziati.

Passando ora alla composizione per età della popolazione metropolitana e iniziando dai giovani, nel lungo periodo il numero dei residenti in età fino a 24 anni dovrebbe mostrare un lieve calo, concentrato negli ultimi anni di previsione (quasi 1.200 unità in meno nell'ipotesi intermedia). Tale riduzione è la risultante di un aumento previsto nel comune di Bologna e di una contrazione nell'insieme degli altri comuni del territorio metropolitano.

In particolare nella Città metropolitana dovrebbero diminuire, seppure con andamenti differenziati, i bambini da 0 a 2 anni, quelli fra 3 e 5 anni, quelli da 6 a 10 anni ed anche i ragazzi fra gli 11 e i 13 anni; sarebbero invece in probabile aumento i ragazzi in età compresa fra i 14 e i 18 anni e in misura più accentuata quelli fra i 19 e i 24 anni.

Quanto alle altre fasce di età, dopo un iniziale aumento, dovrebbe calare nel medio-lungo periodo la popolazione in età lavorativa, mentre a fine periodo previsionale nella Città metropolitana ci sarebbero quasi 48.000 persone ultra sessantaquattrenni in più (complessivamente sarebbero circa 292.000 nell'ipotesi intermedia), con un incremento che sfiorerebbe il 20%; questo aumento dovrebbe essere molto più intenso nell'insieme degli altri comuni metropolitani rispetto al comune di Bologna. La crescita degli ultraottantenni, infatti, pur interessando anche Bologna, dovrebbe concentrarsi prevalentemente nell'insieme degli altri comuni dell'area metropolitana, dove i grandi anziani dovrebbero aumentare di quasi 20mila unità, con un tasso di crescita che potrebbe superare il 40%.

La conseguenza di queste dinamiche è che dal 2024 l'età media della popolazione potrebbe essere più elevata negli altri comuni metropolitani che a Bologna, contrariamente a quanto avvenuto finora.

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare gli *“Scenari demografici nell'area bolognese 2015-2030”* all'indirizzo internet:
<http://www.iperbole.bologna.it/iperbole/piancont/scenari20152030/index.htm>

2. La situazione sociale

L'Area Programmazione, Controlli e Statistica del Comune di Bologna ha da tempo focalizzato parte della propria attività nell'elaborazione e nell'analisi di una serie di informazioni statistiche il cui obiettivo è quello di delineare le principali caratteristiche non solo demografiche, ma anche sociali ed economiche della popolazione insistente sul proprio territorio. Ciò si è reso tanto più necessario in anni recenti, che hanno visto modificare sostanzialmente il volto della città e dell'intera area metropolitana anche in relazione ai consistenti ingressi di cittadini stranieri tra i residenti e ultimamente anche alle profonde trasformazioni determinate sul tessuto sociale da una profonda crisi economica.

L'evoluzione della condizione sociale della popolazione deve in effetti essere conosciuta in ogni momento da ciascuna Amministrazione pubblica per adeguare a essa il passo della propria politica, intervenendo nei limiti delle proprie possibilità e sfere di competenza al fine di migliorare le condizioni di vita delle persone.

I numerosi studi sviluppati a tale riguardo spaziano dalle analisi svolte sulle famiglie che iscrivono i loro figli al servizio dei nidi e delle scuole dell'infanzia, a quelle sulle scelte scolastiche dei ragazzi e sulla partecipazione al mercato del lavoro, con particolare riguardo in entrambi i casi alle differenze di genere, agli approfondimenti sull'utenza dei principali interventi socio-assistenziali a favore della popolazione o ancora sulla condizione abitativa dei bolognesi.

Un importante contributo alla conoscenza di queste tematiche deriva inoltre, seppure finora a intervalli temporali decennali, dalla notevole quantità di informazioni rilasciata dai Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni. In quell'ambito vengono infatti indagati diversi aspetti della vita delle persone, che è possibile conoscere a livelli territoriali piuttosto analitici, ad esempio si possono esaminare, anche in ambito sub-comunale, il grado di istruzione raggiunto dalla popolazione, la condizione professionale e quella non professionale, come ad es. la quota di studenti o casalinghe che ne fanno parte, o anche la mobilità per lavoro e studio dei residenti.

Il patrimonio informativo derivante in particolare dall'ultimo censimento, quello del 2011, ha permesso di ampliare in misura considerevole l'attività di studio dell'Area sulle tematiche sociali, che è interamente visibile su internet all'indirizzo:

<http://www.comune.bologna.it/comune/piancont/Menu/menustudi.htm>

Alla luce di questi studi, cui si rimanda per eventuali approfondimenti, nei paragrafi che seguono vengono esaminate alcune dimensioni che rivestono un forte impatto sulla vita delle famiglie e degli individui, con particolare attenzione ai servizi che l'Amministrazione comunale eroga ai cittadini in questo campo.

Nello specifico si affronterà in primo luogo il tema dell'istruzione, dapprima con riferimento al grado di scolarizzazione di tutta la popolazione; vengono poi trattati i servizi prescolastici dedicati dal Comune all'infanzia e le iscrizioni alle scuole primarie e secondarie e all'università. Relativamente all'ambito culturale vengono invece forniti alcuni dati sulle presenze nei musei civici e nelle biblioteche comunali. Infine, per

quanto concerne la sfera della salute, si descrivono sinteticamente i servizi socio-assistenziali comunali rivolti agli anziani e alcuni dati di natura sanitaria relativi ai ricoveri nelle strutture ospedaliere.

Agli aspetti di natura più propriamente economica e a quelli relativi alla situazione ambientale è invece interamente dedicata la terza parte di questo documento.

2.1 Il grado di istruzione della popolazione bolognese

Popolazione residente nel comune di Bologna in età da 6 anni in poi per grado di istruzione e sesso dal 1981 al 2011.

	Laurea	Diploma	Licenza media inferiore	Licenza elementare	Alfabeti privi di titolo di studio	Analfabeti	Totale
1981							
<i>Totale</i>	27.470	67.789	115.402	171.733	56.732	3.047	442.173
<i>Maschi</i>	16.562	34.372	57.674	74.636	21.405	966	205.615
<i>Femmine</i>	10.908	33.417	57.728	97.097	35.327	2.081	236.558
1991							
<i>Totale</i>	37.641	94.596	107.699	119.824	29.831	1.917	391.508
<i>Maschi</i>	20.970	45.397	55.367	48.887	10.193	618	181.432
<i>Femmine</i>	16.671	49.199	52.332	70.937	19.638	1.299	210.076
2001							
<i>Totale</i>	59.079	101.798	87.367	83.458	22.650	1.662	356.014
<i>Maschi</i>	28.856	49.601	44.513	32.775	8.301	596	164.642
<i>Femmine</i>	30.223	52.197	42.854	50.683	14.349	1.066	191.372
2011							
<i>Totale</i>	80.844	111.904	80.350	59.261	19.678	1.580	353.617
<i>Maschi</i>	37.056	53.534	41.081	22.660	8.284	544	163.159
<i>Femmine</i>	43.788	58.370	39.269	36.601	11.394	1.036	190.458

Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

i titoli di studio più elevati sono invece stati acquisiti dalla stragrande maggioranza dei ragazzi e in particolare ben il 47,7% delle donne in questa

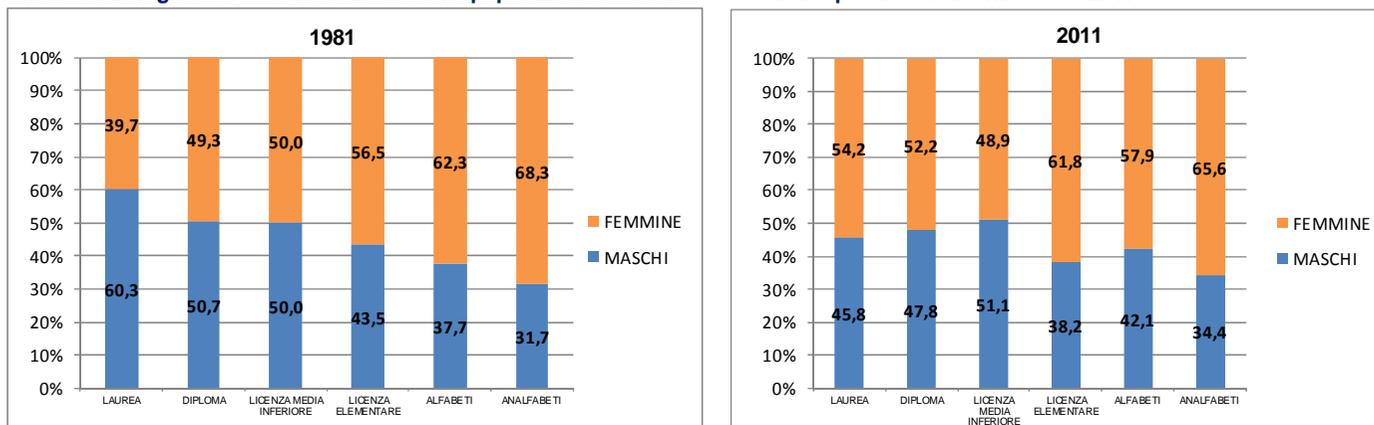
Per quanto riguarda il grado di istruzione dei cittadini residenti a Bologna appare evidente dagli esiti dell'ultimo censimento un generalizzato aumento della scolarità. In primo luogo, cresce la quota di residenti che possiedono i titoli di studio più elevati (lauree e diplomi); di converso, cala notevolmente la percentuale dei meno istruiti (analfabeti e alfabeti senza titolo di studio). Così, nel 2011 su 100 residenti 23 hanno la laurea e 32 il diploma, mentre trent'anni prima solo il 6% della popolazione era arrivato a laurearsi e il 15% a diplomarsi.

Più che dimezzata appare la quota delle persone senza alcun titolo di studio: erano il 14% nel 1981 e sono il 6% nel 2011, percentuale che può apparire comunque ancora elevata, ma il cui valore si ridimensiona considerando l'età molto avanzata della popolazione interessata, soprattutto quella femminile.

I cambiamenti nel livello di istruzione sono evidenti anche osservando, ad esempio, due diverse generazioni di bolognesi, una di anziani (75 anni e oltre) e una di giovani (i trentenni): nella generazione degli ultrasettantaquattrenni la licenza elementare è il titolo di studio maggiormente diffuso, mentre diplomi e lauree sono appannaggio di poche persone, in particolare fra le donne. Nella generazione dei 30-39 anni di età

fascia di età ha un titolo universitario.

Comune di Bologna - Grado di istruzione della popolazione residente con 6 anni e più ai Censimenti 1981 e 2011

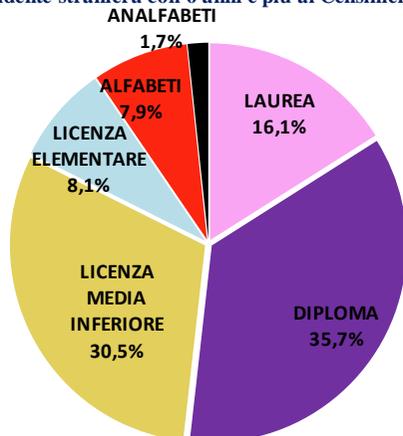


Fonte: Istat, Censimenti Generali della Popolazione

E' ormai generalmente noto come in campo scolastico, almeno nella nostra realtà, il divario un tempo esistente tra i due sessi a favore degli uomini sia progressivamente venuto meno e, anzi, in alcuni casi la componente femminile abbia di fatto superato quella maschile sia in termini di presenze che di risultati scolastici. I dati sul livello di istruzione raggiunto dalla popolazione

confermano questo assunto. Al Censimento del 2011 infatti, sia tra i laureati che tra i diplomati, il numero delle donne supera quello degli uomini: ogni 100 laureati 54 sono donne e nei diplomati la quota è del 52%. A titolo di confronto si pensi che nel 1981 le donne erano 40 ogni 100 laureati e 49 ogni 100 diplomati.

Comune di Bologna - Grado di istruzione della popolazione residente straniera con 6 anni e più al Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

I dati censuari permettono di conoscere il livello di istruzione anche per la popolazione straniera residente in città. La maggioranza degli stranieri ha un diploma (36%) o una licenza media inferiore (30%). Rispetto al dato complessivo troviamo tra gli stranieri una percentuale più ridotta di laureati (16% contro 23%) e una quota più alta di persone senza alcun titolo di studio (9,6% contro 6%).

2.2. I servizi educativi per l'infanzia

L'aumento delle nascite ha caratterizzato positivamente la dinamica demografica di Bologna negli ultimi anni. In conseguenza di ciò, i residenti compresi fra 0 e 2 anni sono passati dai circa 8.500 di dieci anni fa ai 9.585 di fine 2015 (+12,9%) e quelli in età compresa fra 3 e 5 anni da circa 8.100 a 9.331 (+14,9%).

La necessità di rispondere adeguatamente a questo andamento, unitamente alla elevata propensione delle famiglie a usufruire dei servizi rivolti a questa particolare utenza, ha avuto come conseguenza l'avvio di numerosi interventi finalizzati a creare sia offerta aggiuntiva dei servizi tradizionali che nuove tipologie.

Iniziando dai servizi rivolti ai più piccoli, e in primo luogo dai nidi, si rileva che l'offerta è attualmente garantita da un sistema integrato che comprende nidi comunali a gestione diretta e in concessione e nidi privati autorizzati al funzionamento con posti in convenzione.

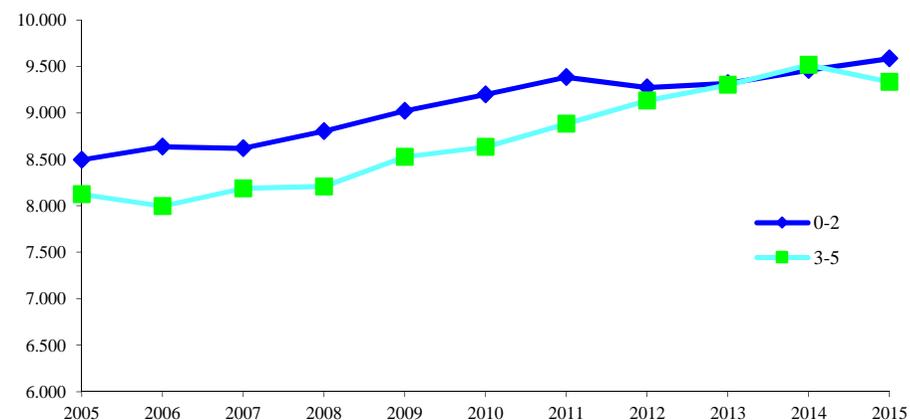
Posti nido offerti dal comune di Bologna

	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2016-2017 *
Popolazione in età 0-2 anni	9.273	9.319	9.461	9.585	9.558
Posti offerti in :					
- nidi comunali a gestione diretta	2.606	2.604	2.596	2.545	2.547
- nidi in concessione	364	359	359	359	330
- nidi privati autorizzati (posti in convenzione)	293	256	256	240	276
Totale dei posti nido	3.263	3.219	3.211	3.144	3.153

* dati provvisori rilevati a settembre 2016

Fonte: Comune di Bologna - Area Educazione e Formazione

La popolazione in età 0-2 anni e 3-5 anni nel comune di Bologna



Fonte: Istat

Nell'anno educativo 2016-17 si contano in totale per le tre tipologie 3.153 posti, in particolare 2.547 sono a gestione comunale, 330 sono in concessione e 276 sono in convenzione.

Vale la pena ricordare che ai bambini e alle loro famiglie sono poi riservate una serie di altre opportunità (ad esempio i Centri per bambini e genitori e gli Spazi bambino) e alcune tipologie di contributi economici.

Oltre ai servizi e alle opportunità offerte dal Comune vanno infine considerati i posti nido attivi presso strutture private (quasi 500 posti nell'anno educativo 2015-2016).

Iscritti nelle scuole dell'infanzia del sistema integrato

	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2016-2017 *
Popolazione in età 3-5 anni	9.131	9.301	9.516	9.331	9.347
<i>Iscritti nelle Scuole dell'infanzia comunali</i>	<i>5.260</i>	<i>5.195</i>	<i>5.256</i>	<i>5.161</i>	<i>5.178</i>
<i>Iscritti nelle Scuole dell'infanzia statali</i>	<i>1.582</i>	<i>1.816</i>	<i>1.907</i>	<i>1.866</i>	<i>1.870</i>
<i>Iscritti nelle Scuole dell'infanzia autonome convenzionate</i>	<i>1.706</i>	<i>1.604</i>	<i>1.500</i>	<i>1.425</i>	<i>1.418</i>
Totale Iscritti nel sistema integrato delle scuole dell'infanzia	8.548	8.615	8.663	8.452	8.466

* dati provvisori rilevati a settembre 2016

Fonte: Comune di Bologna - Area Educazione e Formazione

Passando ora alle scuole dell'infanzia, il cosiddetto sistema integrato è costituito da scuole statali, comunali e paritarie private convenzionate. A completare il quadro dell'offerta si aggiungono le scuole autonome non convenzionate (333 posti nell'anno scolastico 2015-2016).

Nell'anno educativo 2016-2017 i dati ancora provvisori delle iscrizioni indicano nel sistema integrato 8.466 bambini, di cui 5.178 nelle scuole comunali.

Il relativo tasso di copertura, ottenuto come rapporto fra gli iscritti a tali scuole e la popolazione in età 3-5 anni, arriva a superare il 90%. Questo valore molto elevato è garantito da una forte presenza delle scuole comunali (oltre il 61% dell'offerta del sistema integrato), un'eccezione nel panorama nazionale.

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare le varie annate della pubblicazione “*Consuntivo di contabilità analitica*” sul sito internet: www.bilancio.comune.bologna.it e le “*Analisi sulle famiglie che iscrivono i loro figli al servizio dei nidi di infanzia*” e “*Analisi sulle famiglie che iscrivono i loro figli al servizio delle scuole dell'infanzia*” consultabili sul sito www.comune.bologna.it/comune/piancont

2.3 L'istruzione primaria e secondaria

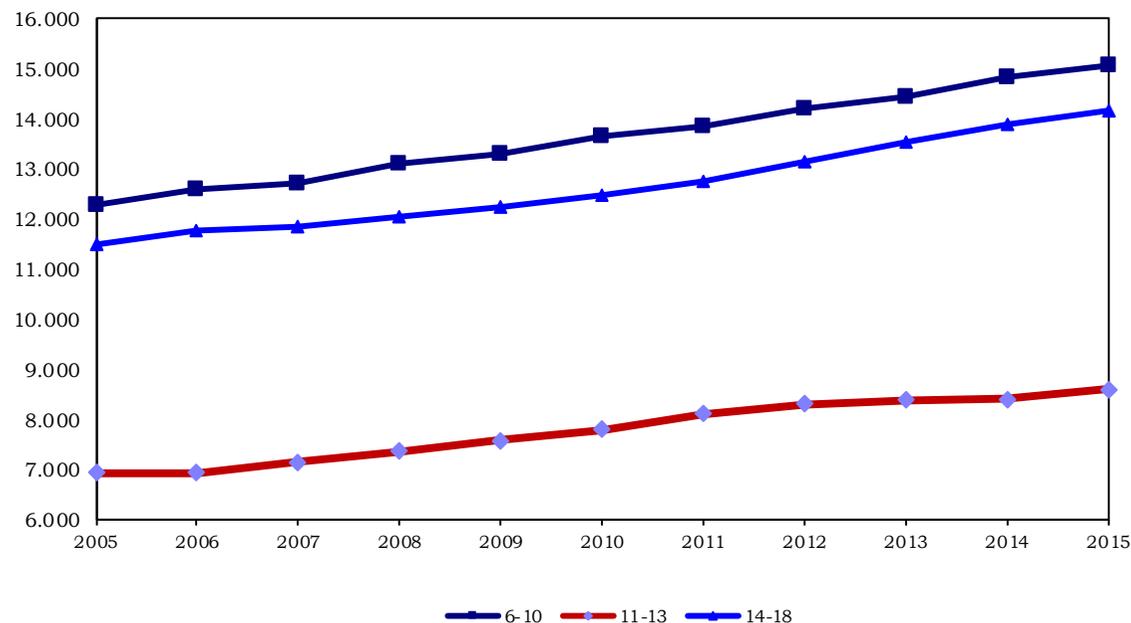
Le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado sperimentano già da molti anni un trend di iscrizioni in costante crescita. Tale andamento è ovviamente coerente con la dinamica demografica delle corrispondenti classi di età e risente altresì delle iscrizioni di studenti non residenti a Bologna interessati a frequentare un istituto nel capoluogo nonché, per le classi non comprese nell'obbligo scolastico, della propensione dei ragazzi a proseguire o meno gli studi.

I dati provvisori relativi all'anno scolastico 2016-2017 indicano in oltre 15.500 gli studenti delle scuole primarie (oltre 350 in più rispetto all'anno precedente). Le secondarie di primo grado contano quasi 9.000 alunni (121 in più rispetto al 2015-2016), mentre le secondarie di secondo grado vedono salire il numero di iscritti a oltre 21.000, con una crescita di circa 450 studenti in un anno.

Informazioni interessanti, seppur disponibili solo a livello nazionale, emergono dalle indagini 2015 di AlmaDiploma sul profilo e sugli esiti a distanza dei diplomati.

Limitandoci ai principali risultati, si rileva che se i ragazzi tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola superiore, 46 su 100 cambierebbero l'indirizzo di studio, principalmente per studiare altre materie o per compiere studi che preparino meglio al lavoro o all'università.

La popolazione in età 6-10 anni, 11-13 anni, 14-18 anni dal 2005 al 2015



Fonte: Comune di Bologna - Area Programmazione, Controlli e Statistica

Alunni delle scuole primarie, secondarie di 1° e 2° grado di Bologna negli anni scolastici dal 2012-2013 al 2016-2017

	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2016-2017*
Primarie	14.551	14.674	14.914	15.167	15.521
<i>Scuole statali</i>	12.337	12.483	12.716	12.950	13.298
<i>Scuole non statali</i>	2.214	2.191	2.198	2.217	2.223
Secondarie di 1° grado	8.825	8.854	8.789	8.863	8.984
<i>Scuole statali</i>	7.515	7.575	7.578	7.632	7.708
<i>Scuole non statali</i>	1.310	1.279	1.211	1.231	1.276
Secondarie di 2° grado	18.847	19.160	20.160	20.562	21.017
<i>Scuole statali</i>	17.099	17.485	18.476	18.929	19.421
<i>Scuole non statali</i>	1.748	1.675	1.684	1.633	1.596

* Dati provvisori

Fonte: Comune di Bologna - Area Educazione e Formazione

diplomati del tecnico (37%) e del professionale (15%).

A un anno dal titolo, per 15 diplomati su 100 la scelta universitaria non si è dimostrata vincente: fra coloro che dopo il diploma hanno deciso di continuare gli studi, il 6% ha abbandonato l'università nel corso del primo anno, mentre un ulteriore 9% è iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea.

Infine relativamente all'ingresso nel mercato del lavoro per questi ragazzi, se si estende la definizione di occupato fino a comprendere quanti risultano impegnati in attività di formazione retribuite, si rileva che a un anno dal titolo il tasso di occupazione raggiunge il 34,5% degli intervistati. L'area della disoccupazione coinvolge invece 28 diplomati su 100, una quota significativa, che si riduce tra i liceali (23%), ma che raggiunge il 32% dei diplomati professionali.

I diplomati meno convinti della scelta compiuta risultano quelli degli istituti professionali; i liceali, invece, risultano leggermente più appagati dalla scelta compiuta.

Sempre secondo tale indagine, a un anno dal diploma 65 ragazzi su 100 proseguono la propria formazione e sono iscritti a un corso di laurea (52 su 100 hanno optato esclusivamente per lo studio, 13 su 100 frequentano l'università lavorando). La quota di diplomati dediti esclusivamente allo studio universitario è nettamente più elevata tra i liceali (75%) rispetto ai

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare la “*Indagine 2015 sulle scelte formative e occupazionali dei diplomati*” sul sito internet: www.almadiploma.it

2.4 L'Università

Nell'anno accademico 2014-2015 (ultimo anno per il quale si dispone di dati analitici) il totale degli studenti iscritti ai corsi di laurea dell'Università di Bologna è di 80.414 giovani, 5.332 dei quali sono stranieri.

Isritti all'Università di Bologna negli anni accademici dal 2000-2001 al 2014-2015

Anno accademico	Isritti ai corsi di laurea
2000-2001	99.130
2001-2002	99.059
2002-2003	101.903
2003-2004	101.206
2004-2005	98.784
2005-2006	96.217
2006-2007	92.305
2007-2008	87.982
2008-2009	84.318
2009-2010	82.850
2010-2011	82.577
2011-2012	83.106
2012-2013	81.721
2013-2014	81.045
2014-2015	80.414

Fonte: Università degli Studi di Bologna

Considerevole risulta la quota degli iscritti all'ateneo bolognese che frequentano una delle sedi dislocate in Romagna. Nell'anno accademico 2014-2015, infatti, le sedi romagnole accolgono il 23,7% degli studenti. Forlì e Rimini contano rispettivamente 5.551 e 5.357 studenti, Cesena 4.829 e Ravenna 3.348.

Il 66,5% degli studenti iscritti all'ateneo bolognese proviene dall'Italia settentrionale e, in particolare, il 56,4% risiede in Emilia-Romagna, mentre il 30,5% proviene dalle regioni del Centro-Sud e dalle isole. Il 3% degli iscritti risiede all'estero.

Da molti anni il numero delle ragazze iscritte è superiore a quello dei ragazzi: attualmente il 55,9% degli universitari è di sesso femminile. Pur essendo in crescita il numero di ragazze che scelgono indirizzi un tempo esclusivamente maschili, non vi è dubbio che i percorsi di studio rimangono ancora differenziati tra i due generi. Così, ad esempio, mentre è rappresentato da donne l'85,8% degli iscritti a Psicologia e Scienze della Formazione, l'81,9% a Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione, solo il 28,9% lo è a Ingegneria e Architettura, il 38,1% a Scienze.

Attualmente gli iscritti stranieri rappresentano il 6,6% degli iscritti e anche in questo caso prevalgono le donne (60%). Gli studi più seguiti dagli stranieri sono Economia, Management e Statistica, Lettere e Beni culturali e Ingegneria e Architettura; le nazionalità più diffuse sono quella cinese e albanese.

I laureati nel 2014 sono stati 16.779, in aumento rispetto al 2013 del 4,6%. Il numero più rilevante di laureati proviene da Lettere e Beni culturali, da Ingegneria e Architettura e da Economia, Management e Statistica.

I dati provvisori relativi all'anno accademico 2015/2016 mostrano come, a iscrizioni chiuse e al netto dei numeri legati al caso degli studenti di Medicina e di Odontoiatria che l'anno precedente si erano iscritti in seguito a ricorso al Tar, i nuovi immatricolati all'Alma Mater siano in aumento del 3,9%.

Nel dettaglio, gli iscritti ai corsi di laurea (primo ciclo) fanno registrare un +4,7%, quelli delle lauree magistrali (secondo ciclo) +3,7% e quelli

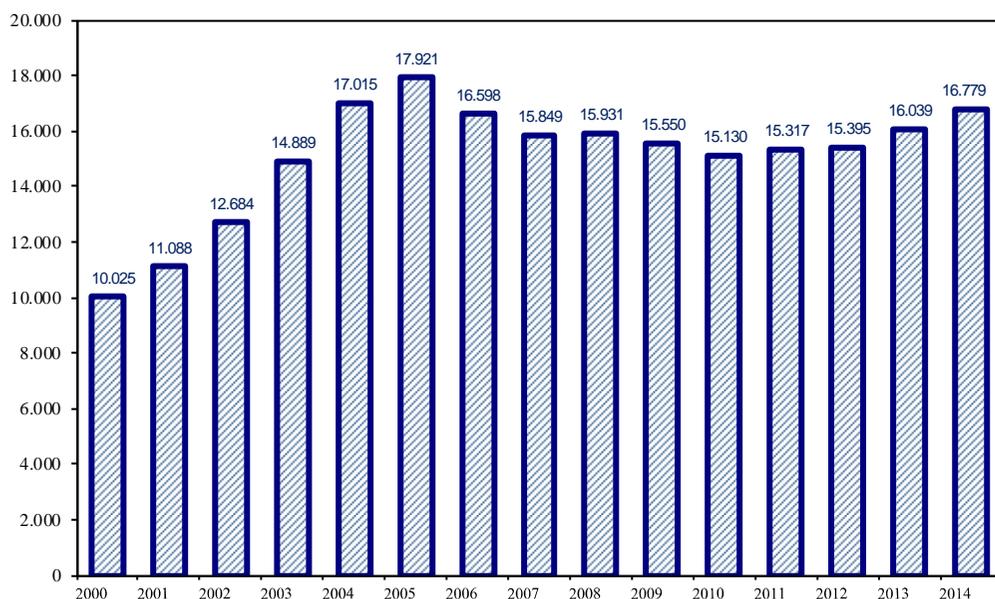
dei corsi a ciclo unico +0,1%.

Per quanto riguarda le singole sedi dell'Alma Mater, Bologna cresce del 3,4%; in Romagna, invece, registrano un aumento Forlì (+12,8%), Ravenna (+5,3%) e Rimini (+2,7%), mentre sono in lieve calo le immatricolazioni di Cesena (-1,7%).

Andando poi a considerare le Scuole, crescono Scienze (+11,4%), Lettere e Beni Culturali (+10%), Economia, Management e Statistica (+9,5%), Ingegneria e Architettura (+4,7%) e Lingue, Letterature, Traduzione e Interpretazione (+1,3), mentre restano sostanzialmente stabili nelle immatricolazioni le scuole di Scienze Politiche (-0,9%), di Farmacia, Biotecnologie e Scienze Motorie (-1,2%) e di Giurisprudenza (-1,1%). In calo Agraria e Medicina Veterinaria (-3,9%), Medicina e Chirurgia (-3,5%) e Psicologia e Scienze della Formazione (-4,6%).

Infine, l'attrattività dell'Alma Mater è testimoniata anche dall'aumento delle iscrizioni ai test di accesso per i corsi a numero programmato, che crescono dell'8,6% rispetto all'anno precedente.

Laureati dell'Ateneo di Bologna negli anni 2000-2014



Fonte: Università degli Studi di Bologna

Veniamo ora alla situazione occupazionale degli universitari bolognesi desunta dall'ultima indagine (dati riferiti al 2015) svolta da Almalaurea, che per Bologna ha coinvolto un totale di oltre 29.000 laureati. Di questi, più di 16.400 sono laureati intervistati a un anno dalla laurea, circa 6.800 a tre anni e oltre 6.100 laureati a cinque anni dalla laurea.

In particolare dei 16.400 laureati nel 2014, oltre 9.200 sono laureati di primo livello (laurea triennale) e quasi 5.300 sono laureati magistrali; i rimanenti hanno conseguito titoli magistrali a ciclo unico.

Cominciando dai neolaureati di primo livello, il tasso di occupazione a Bologna è per loro pari al 40,7%, un valore un po' superiore alla media nazionale (38,4%). Nello specifico il 28,9% di essi si dedica esclusivamente al lavoro, mentre l'11,8% è iscritto anche a un corso di laurea magistrale. Il 42,4% è impegnato invece esclusivamente nella laurea magistrale, mentre un ulteriore 10,8%, non lavorando e non studiando, si dichiara alla ricerca di occupazione.

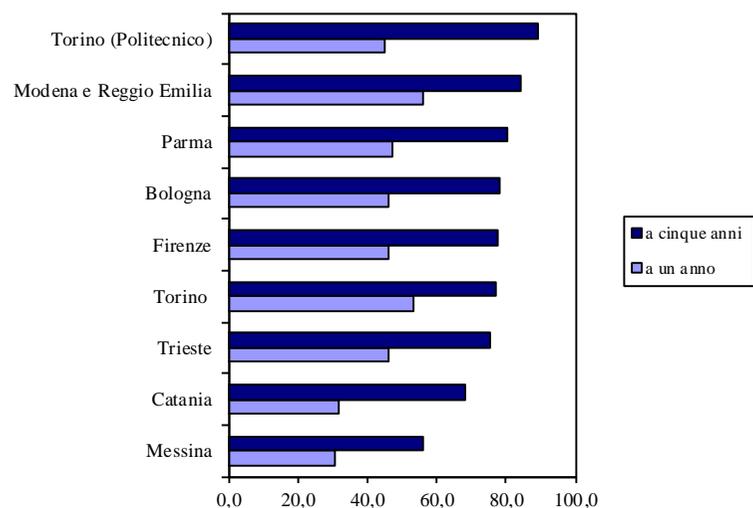
Il lavoro stabile, contratti a tempo indeterminato e lavoro

autonomo, coinvolge a un anno dalla laurea 31 laureati di primo livello occupati su cento. Il guadagno è in media di 943 euro mensili netti, che diventa 1.039 euro per i maschi e 885 euro per le femmine. Il 28,9% dei ragazzi dichiara inoltre di non utilizzare in alcun modo quanto appreso durante gli studi.

Si tratta comunque di giovani che in larga parte continuano gli studi, rimandando al post laurea di tipo magistrale il vero ingresso nel mondo del lavoro.

Venendo ora ai neolaureati magistrali, sempre dopo un anno dalla conclusione degli studi, il 56,9% risulta occupato. In questo caso il lavoro è stabile per il 27% dei ragazzi. Il guadagno medio è di 1.100 euro mensili netti, 1.244 euro per i maschi e 983 per le femmine.

La situazione occupazionale nel 2015 dei laureati in alcuni Atenei a un anno e a cinque anni dalla laurea (% degli occupati sul totale dei laureati)



Le crescenti difficoltà occupazionali incontrate negli ultimi anni dai giovani si sono inevitabilmente riversate anche sui laureati di più lunga data ma, col trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo, la situazione occupazionale migliora decisamente. In effetti tra coloro che a Bologna hanno conseguito il titolo magistrale nel 2010, dopo cinque anni l'81,4% è occupato, mentre chi cerca lavoro è pari al 9,7%. La quota di occupati stabili raggiunge il 66,2% del totale e le retribuzioni arrivano in media a 1.386 euro mensili netti (1.568 per i maschi, 1.243 per le femmine).

Per finire, il grafico qui riportato mostra la situazione occupazionale dei laureati in alcune università partecipanti all'indagine: relativamente al complesso dei ragazzi, intervistati dopo cinque anni dal conseguimento del titolo, nel 2015 sui livelli più alti si posizionano il Politecnico di Torino (89,4%), l'Università di Modena e Reggio-Emilia (84%) e quella di Parma (80,6%). Bologna si colloca al 78,1%. Maggiori difficoltà si registrano per i laureati delle università del sud (Catania 68,1%; Messina 56,2%).

Fonte: Almalaurea

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare la "XVIII Indagine Almalaurea sulla condizione occupazionale dei laureati" sul sito internet: www.almalaurea.it

2.5 La cultura

a) I musei

In decisa crescita nel 2015 il numero di visitatori nei musei civici di Bologna. La tendenza all'aumento degli ingressi ha interessato la maggior parte delle strutture.

I musei con il maggior numero di visitatori sono il Mambo e il Civico Archeologico.

Il Mambo, museo di arte moderna, che ospita anche la prestigiosa Collezione Morandi, è stato visto nel corso del 2015 da quasi 126.000 persone; più di 111.000 sono invece i visitatori del Museo Civico Archeologico.

Un elevato numero di ingressi si è registrato anche presso il Museo Internazionale e Biblioteca della Musica (quasi 54.000), seguito dai 49.400 del Museo del Patrimonio Industriale e dagli oltre 41.600 del Civico Medievale. Le Collezioni Comunali d'Arte nel 2015 sono state viste da oltre 21.000 persone.

Il Museo della Memoria di Ustica, il Davia Bargellini e il Museo del Risorgimento hanno comunque anch'essi superato ampiamente la soglia delle 10.000 presenze.

Ingressi nei principali musei di Bologna dal 2012 al 2015 *

	2012	2013	2014	2015
<i>Museo Civico Archeologico</i>	71.697	68.183	71.027	111.328
<i>Museo Civico Medievale</i>	29.318	24.431	26.991	41.625
<i>Museo Davia Bargellini</i>	10.854	11.340	10.049	11.806
<i>Museo del Risorgimento/ Casa Carducci</i>	10.804	12.542	12.174	10.795
<i>Museo del Patrimonio Industriale</i>	27.519	28.576	27.971	49.403
<i>Museo Morandi **</i>	17.617			
<i>Casa Morandi</i>	1.774	3.952	5.573	4.186
<i>MAMbo</i>	60.990	109.794	102.258	125.916
<i>Collezioni comunali d'arte</i>	17.442	13.685	13.880	21.046
<i>Museo Internazionale e Biblioteca della Musica</i>	28.831	24.973	33.496	53.593
<i>Museo della Beata Vergine di S. Luca</i>	2.067	2.004	2.084	1.527
<i>Museo della Resistenza ***</i>	5.555	801	2.906	2.637
<i>Museo della Memoria di Ustica</i>	9.994	11.931	10.953	13.558
TOTALE	294.462	312.212	319.362	447.420

Fonte: Comune di Bologna - Area Cultura e Rapporti con l'Università

(*) A partire dal 2013 le presenze includono anche gli utenti degli altri servizi dei musei (es. utenza biblioteca, conferenze, concerti, etc.).

(**) A partire dal 18 novembre 2012 è ospitato nella sede del MAMbo.

(***) Nel 2013 non sono state rilevate le visite delle scolaresche.

b) Le biblioteche

Ingressi nelle biblioteche del comune di Bologna dal 2012 al 2015

	2012	2013	2014	2015
<i>Biblioteca dell'Archiginnasio</i>	60.913	60.682	62.176	61.106
<i>Biblioteca Salaborsa</i>	1.158.132	1.223.819	1.263.598	1.173.321
<i>Biblioteca del Centro A. Cabral (*)</i>	19.256	23.240	25.732	26.999
<i>Biblioteca della Cineteca</i>	7.007	9.192	9.910	11.766
<i>Biblioteca della Musica</i>	787	1.022	1.596	1.025
<i>Biblioteca dell'Istituto Storia Resistenza F. Parri (*)</i>	5.346	5.545	6.049	6.863
<i>Biblioteca del Centro di Documentazione Donne</i>	8.239	8.790	9.477	8.043
<i>Biblioteca del Museo Civico del Risorgimento</i>	1.185	1.364	1.377	1.244
<i>Biblioteca di Casa Carducci</i>	2.100	1.912	1.800	1.805
<i>Biblioteche di Quartiere (*)</i>	442.410	433.945	460.671	471.995
Totale	1.705.375	1.769.511	1.842.386	1.764.167

(*) Dati stimati.

Fonte: Comune di Bologna - Area Cultura e Rapporti con l'Università

sull'andamento nel tempo di questo servizio possono influire fattori diversi tra i quali, ad esempio, modifiche negli orari di apertura al pubblico. Dopo Salaborsa è la Biblioteca dell'Archiginnasio a far registrare il maggior numero di presenze: nel 2015 oltre 61.000. Segue la Biblioteca del centro Cabral, specializzato nelle culture extraeuropee, con quasi 27.000 presenze. Continua a crescere l'affluenza della Biblioteca della Cineteca (oltre 11.700 ingressi nel 2015).

Per quanto concerne le biblioteche di quartiere, gli utenti nel 2015 aumentano del 2,5% sfiorando le 472.000 unità; complessivamente sono stati prestati oltre 299.000 documenti (libri, CD, DVD, ecc.).

Nel corso del 2015 l'Istituzione Biblioteche di Bologna ha realizzato un'indagine sulla percezione dei servizi bibliotecari da parte degli utenti. Sintetizzando ampiamente i risultati si può affermare che la stragrande maggioranza degli utenti delle biblioteche usufruisce dei servizi bibliotecari per motivi di svago e interesse personale (78,8%), molti per motivi di studio (39,0%), una parte più ridotta ma comunque significativa per motivi di lavoro (oltre il 15%). Ovviamente le ragioni di studio e lavoro prevalgono all'Archiginnasio e nelle altre biblioteche specializzate.

L'offerta comunale comprende Salaborsa, grande biblioteca multimediale, le biblioteche di ricerca e specializzate tra cui vale la pena ricordare l'Archiginnasio, a vocazione umanistica, e 11 biblioteche di quartiere.

1.173.321 persone hanno visitato nel 2015 Salaborsa, la più grande fra le strutture cittadine. Si sono effettuati 716.679 prestiti in totale, 505.982 a opera di 39.229 utenti della sezione adulti (276.219 prestiti di libri e audiolibri, 178.010 di video, 45.571 di cd musicali).

131.321 prestiti sono stati invece registrati da 12.435 utenti di Biblioteca Salaborsa Ragazzi (68.671 libri, 3.232 audiolibri, 57.108 tra video e cd musicali).

Di grande rilevanza anche le quasi 574.123 visite, con una media giornaliera di 1.572, registrate dal sito internet della mediateca.

Per ciò che riguarda l'andamento degli ingressi nelle biblioteche specializzate e di ricerca è bene considerare che

E' altresì emerso dall'indagine che quasi il 30% degli utenti delle biblioteche dell'Istituzione risiede in comuni diversi da Bologna: il 12,4% in altri comuni della Città metropolitana, il 16,4% da fuori provincia (in prevalenza studenti e lavoratori fuorisede). La mobilità interna alla città riguarda invece alcune biblioteche più di altre (ovviamente Salaborsa, Archiginnasio e biblioteche specializzate, che attraggono utenti indipendentemente dal quartiere di domicilio, ma anche alcune biblioteche di quartiere come R.Ruffilli, frequentata da molti studenti universitari, e J.L. Borges).

Per oltre il 75% degli utenti la biblioteca è una risorsa importante per lo svago e il tempo libero, per il 40% un luogo in cui maturare interessi e competenze, per quasi il 28% un'opportunità per lo studio e il lavoro. Non mancano tuttavia ricadute importanti su altri aspetti della vita, che denotano un impatto della biblioteca oltre il suo ruolo tradizionale: ad esempio, per il 15% circa dell'utenza la biblioteca è un luogo di socialità, per il 20% è uno strumento di conoscenza del territorio.

2.6 I servizi sanitari

a) Le strutture ospedaliere

La sanità pubblica nel territorio metropolitano ricopre da sempre un ruolo primario non solo per la popolazione locale, ma notoriamente anche per i pazienti di altre regioni d'Italia che dispongono di strutture meno ampie o con una minore specializzazione. Va comunque segnalato che da anni si assiste ad una riduzione del numero di posti letto in strutture pubbliche tanto che nell'ultimo decennio esso è diminuito di circa 600 unità (-14,6%) e attualmente ammonta a poco meno di 3.500.

I dimessi dalle strutture pubbliche sono stati nel 2015 quasi 125.400 (-3.900 rispetto al 2014). Anche l'affluenza nelle strutture pubbliche nell'ultimo decennio risulta in calo: nel 2005 i pazienti dimessi erano infatti più di 150.000.

Tra coloro che nel 2015 risultano dimessi dagli istituti di cura pubblici nella città metropolitana di Bologna, il 39% circa era stato ricoverato rispettivamente nelle strutture dell'Azienda USL Città di Bologna e nell'Azienda Ospedaliera di Bologna, mentre l'Istituto Ortopedico Rizzoli e l'Azienda Usl di Imola contano entrambi per un ulteriore 10,7%.

Pazienti dimessi, posti letto e giornate di degenza negli istituti di cura pubblici della Città metropolitana di Bologna nel 2015

	<i>dimessi</i>	<i>posti letto</i>	<i>giornate di degenza</i>
<i>Azienda USL di Bologna</i>	49.095	1.317	368.377
<i>Azienda ospedaliera di Bologna</i>	49.542	1.422	374.182
<i>Istituto Ortopedico Rizzoli</i>	13.403	300	74.894
<i>Azienda Usl Imola</i>	13.355	454	154.430
Città metropolitana di Bologna	125.395	3.493	971.883

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Sanità

Anche le giornate di degenza mostrano un trend negativo: sono infatti scese da quasi 1.178.000 nel 2005 alle attuali 971.900 circa (-17,5%, pari a più di 206.000 giornate in meno).

b) Le cause di ricovero

I bolognesi dimessi dai presidi sanitari della nostra regione nel 2015 sono stati oltre 63.600.

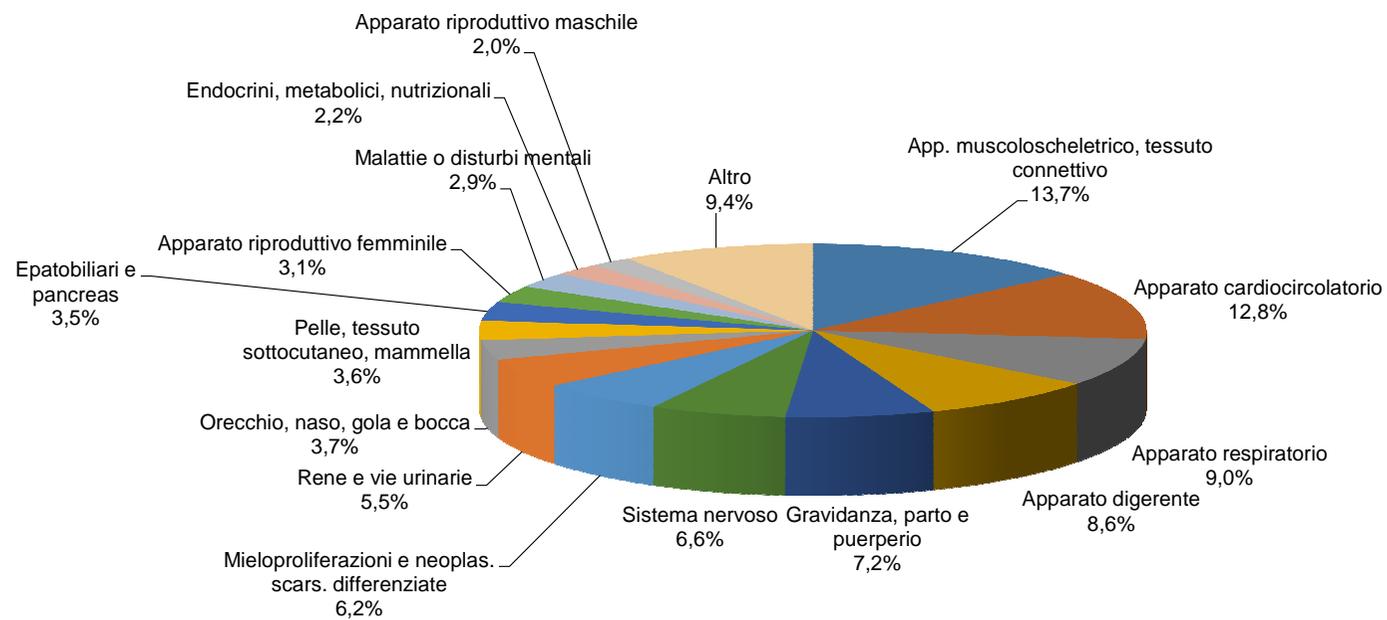
Al 13,7% dei pazienti sono stati diagnosticati disturbi all'apparato muscoloscheletrico e tessuto connettivo e al 12,8% affezioni all'apparato cardiocircolatorio; seguono per numerosità gli individui affetti da malattie dell'apparato respiratorio (9%) e digerente (8,6%).

Le donne rappresentano il 56,2% dei pazienti dimessi. Naturalmente tra le cause di ricovero femminile più diffuse troviamo quelle relative alla gravidanza, parto e puerperio.

Le donne risultano più colpite degli uomini, fra l'altro, da affezioni a pelle, tessuti e mammella (65,4% dei dimessi per questa patologia), dai disturbi endocrini, metabolici e nutrizionali (62,2%), da quelli all'apparato muscoloscheletrico e tessuto connettivo (59,4%), dalle mieloproliferazioni e neoplasie scarsamente differenziate (54,8%).

Sono invece ad esempio più frequenti negli uomini i ricoveri per infezioni da Hiv (63,2%) o le patologie del rene e delle vie urinarie (60,9%).

Residenti a Bologna dimessi dai presidi (pubblici e privati) dell'Emilia-Romagna per grandi gruppi di cause nel 2015



Fonte: Banca dati schede di dimissione ospedaliera - Elaborazioni Azienda Usl Città di Bologna - Settore Sistema Informativo

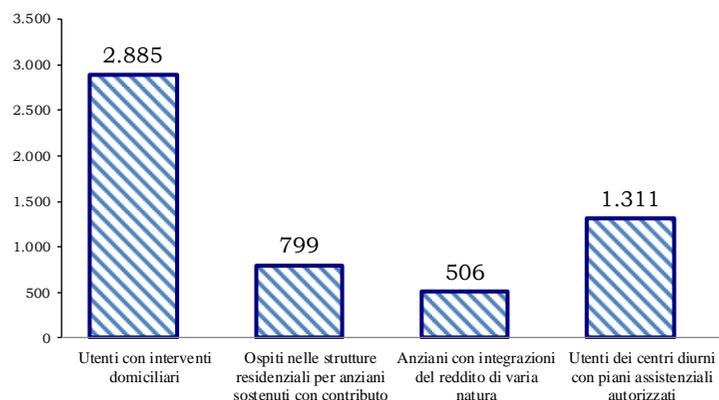
2.7 I servizi socio-assistenziali per anziani

Al 31 dicembre 2015 gli ultrasessantaquattrenni residenti nel comune di Bologna sono 99.135 e rappresentano il 25,6% della popolazione; di questi 35.496 hanno più di 79 anni (9,2%) e costituiscono la fascia di popolazione anziana che maggiormente necessita di assistenza e cure. Il numero degli ultraottantenni è peraltro in decisa crescita nella nostra città (+12,1% negli ultimi dieci anni, oltre 3.800 persone in più).

L'insieme dei servizi socio-assistenziali rivolti dal Comune alla popolazione anziana si può sinteticamente ricondurre alle seguenti tipologie:

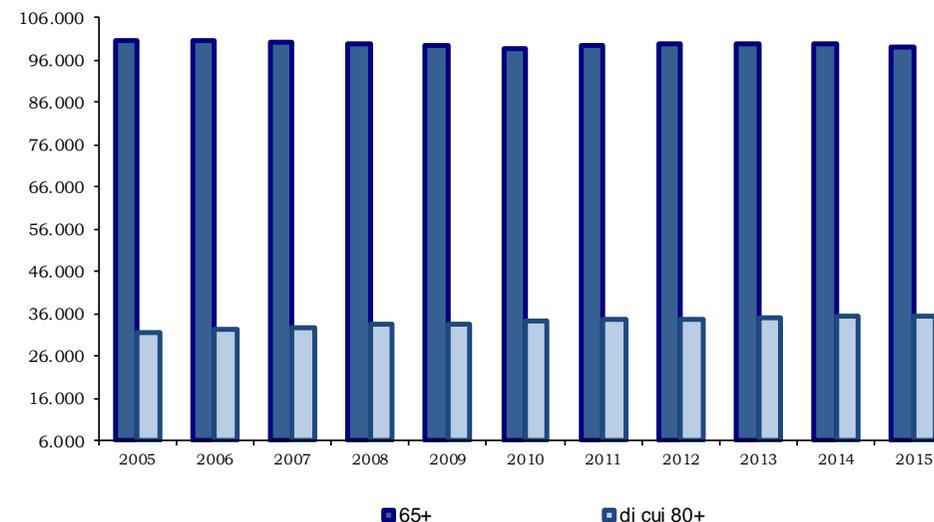
- servizi di sostegno al domicilio (assistenza domiciliare e telesoccorso);
- servizi semi-residenziali e residenziali (centri diurni, case di riposo, appartamenti protetti, case residenza per anziani);
- altri servizi (sussidi, buoni mensa, centri vacanze, etc.).

Principali servizi agli anziani offerti dal Comune di Bologna - Anno 2015 (dati di flusso)



Fonte: Comune di Bologna

La popolazione con 65 anni e più e quella con 80 anni e più a Bologna dal 2005 al 2015



Fonte: Comune di Bologna - Area Programmazione, Controlli e Statistica

Nel corso del 2015 gli anziani che hanno usufruito dei servizi loro destinati dal comune di Bologna sono risultati oltre 7.400 e in particolare quasi 2.900 hanno potuto godere di interventi di sostegno al proprio domicilio.

Relativamente ai servizi residenziali, invece, 799 sono stati ricoverati in case di riposo usufruendo di un contributo a carico del Comune; 506 sono invece gli anziani il cui reddito è stato oggetto di integrazioni di natura varia. Quanto ai centri diurni sempre nel 2015 gli utenti sono stimati in 1.311.

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare le varie annate della pubblicazione "Consuntivo di contabilità analitica" sul sito internet: www.bilancio.comune.bologna.it

3. La situazione economica e ambientale

3.1 Lo scenario economico

Il quadro internazionale

A livello internazionale prosegue la fase di decelerazione degli scambi mondiali. Sebbene l'esito del referendum di giugno nel Regno Unito non abbia avuto finora ripercussioni di rilievo sulle condizioni dei mercati finanziari internazionali (eccezion fatta per l'indebolimento della sterlina), l'economia globale continua tuttavia a crescere a un ritmo contenuto. Secondo le stime di luglio del Fondo monetario internazionale, il Pil globale crescerà nel 2016 del 3,1%, 0,1 punti percentuali in meno rispetto alla stima di aprile. Nel 2017 la crescita dovrebbe accelerare al +3,4%, ancora 0,1 punti percentuali in meno rispetto alle precedenti previsioni.

Le prospettive sono lievemente migliorate nelle economie emergenti, ma restano incerte nei principali paesi avanzati; i rischi derivano dalle tensioni di natura geopolitica alimentate dai conflitti in Medio Oriente, dalla minaccia del terrorismo e dai timori che gli sviluppi politici in molti paesi avanzati possano indurre a considerare forme di chiusura nazionale. L'economia degli Stati Uniti sembra confermare il percorso di una moderata crescita che trova dimostrazione nei dati di occupazione e domanda interna. Il consolidarsi di questo trend, associato all'esito elettorale di novembre, dovrebbe portare la Fed ad attuare, nel corso dei prossimi quindici mesi, una politica di rialzo dei tassi d'interesse a lungo rimandata.

Nell'area euro la crescita economica rallenta. Il Pil dell'area euro, secondo le stime del Fondo monetario internazionale, è previsto in aumento dell'1,6% nel 2016, per poi, però, rallentare a +1,4% nel 2017. Nei mesi primaverili infatti l'attività economica ha decelerato e, in prospettiva, potrebbe riflettere l'indebolimento della domanda mondiale. L'inflazione al consumo dovrebbe risalire nei prossimi mesi, in seguito al progressivo esaurirsi dell'effetto del calo dei prezzi dei beni energetici registrato alla fine dello scorso anno; nei mesi a seguire ci si attende un intensificarsi delle incertezze politiche ed economiche legate alla Brexit con risultati negativi sull'andamento del Pil nel Regno Unito (ad oggi le previsioni del Pil britannico per il 2016 sono state dimezzate da +1,8% a +0,9%) e nei principali paesi partner.

L'incertezza è ulteriormente alimentata dalla serie di passaggi politici che precederanno l'attivazione della procedura di uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, ma anche dal riemergere della crisi del debito greco, dalla questione dei migranti, dalle minacce terroristiche, dalle conseguenze delle elezioni politiche in Spagna e del referendum costituzionale in Italia. In questo contesto, come emerge anche dall'ultimo rapporto di previsione dell'istituto di ricerca Prometeia, ci si attende un prolungamento della politica monetaria espansiva (Quantitative easing) e tassi di interesse ai minimi fino a tutto il 2019.

L'economia italiana

La ripresa in Italia si conferma tra le più fragili. Le stime sul Pil sono state riviste al ribasso dai principali istituti di ricerca economica: da +0,8%, previsto nel mese di luglio, a +0,7% nel 2016 e da +0,9% a +0,8% nel 2017. Se per il 2016 sono tutti concordi, per il 2017 le stime del governo sono più alte: la crescita del Pil infatti è prevista all'1%.

Più che il dato aggregato, preoccupa la dinamica delle componenti: il rallentamento non è infatti solo dovuto alle condizioni del quadro internazionale, ma alla frenata della domanda interna, come sottolinea l'ultimo rapporto di Prometeia. Secondo quanto dichiarato dallo stesso centro studi la crescita dei consumi delle famiglie è scesa allo 0,1% (dallo 0,4% del primo trimestre 2016); inoltre gli investimenti fissi lordi totali sono tornati a calare, poiché l'aumento della componente in mezzi di trasporto non ha compensato la flessione di quella in macchinari e impianti. Questi dati preludono all'allontanamento ulteriore dell'avvio del ciclo degli investimenti, la sola condizione che, secondo gli economisti, può garantire il consolidamento della ripresa. In secondo luogo, gli ultimi dati segnalano che le famiglie, al raffreddamento del ciclo di acquisto di beni durevoli, non stanno orientandosi verso altre tipologie di beni.

Proseguendo l'analisi congiunturale, come emerge dall'ultimo bollettino della Banca d'Italia, le esportazioni italiane sono aumentate nel secondo trimestre: il buon andamento ha interessato tutti i settori, in particolare la manifattura tradizionale, la metallurgia, la meccanica e l'alimentare; dall'estate tuttavia sono emersi segnali di indebolimento legati alle prospettive dell'economia globale e comuni all'intera area dell'euro. L'occupazione è salita a ritmi superiori a quelli del Pil, riflettendo anche gli effetti delle misure adottate dal Governo in tema di decontribuzione e di riforma del mercato del lavoro. Nel secondo trimestre dai dati Istat risulta che l'occupazione (dati grezzi) è cresciuta del +2% rispetto a quella di un anno prima (quasi 439.000 occupati in più); il tasso di disoccupazione è sceso all'11,5% (dal picco del 12,8% registrato alla fine del 2014) e la disoccupazione giovanile è ulteriormente diminuita. Secondo i recentissimi dati pubblicati dall'Inps tuttavia, nei primi otto mesi del 2016, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le nuove assunzioni a tempo indeterminato sono calate del 32,9%, calo che va interpretato in relazione al forte incremento di questo genere di contratti registrato nel 2015. Il saldo tra nuove assunzioni e cessazioni tra gennaio e agosto resta comunque positivo per 703.000 rapporti di lavoro. Qualche preoccupazione deriva dal forte aumento dei licenziamenti (+14.000 in un anno) e dall'utilizzo massiccio dei voucher destinati al pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio, con un incremento tra gennaio e agosto di quest'anno, rispetto ai primi otto mesi del 2015, pari al 35,9%.

Secondo i dati Istat l'inflazione al consumo, negativa da febbraio, è risalita, in base ai dati preliminari, su valori appena positivi in settembre; se ne prospetta un modesto recupero tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo, soprattutto in relazione al profilo dei prezzi dei beni energetici.

Tornando all'ultimo rapporto di Prometeia, la conferma di una ripresa lenta porterebbe all'arresto della discesa del deficit italiano (2,4% quest'anno, 2,5% l'anno prossimo) e le previsioni portano a posticipare al 2018 il rientro del disavanzo. Un ulteriore elemento di incertezza inoltre è rappresentato dagli esiti della consultazione referendaria di dicembre e dall'effetto della Brexit che potrà avere impatti non trascurabili anche per l'Italia (nel rapporto di luglio il centro studi bolognese stimava un effetto cumulato negli anni dal 2016 al 2019 sul Pil italiano di 0,7 punti percentuali).

Lo scenario regionale

Passando ora alla realtà locale, lo scenario economico predisposto da Prometeia con la collaborazione di Unioncamere Emilia-Romagna prevedeva nel mese di agosto 2016 che la crescita del prodotto interno lordo regionale attesa nel 2016 fosse del +1,1%, per confermarsi anche nel prossimo anno. Le stime sul 2016, che l'anno scorso prevedevano una crescita del 2%, sono state quindi riviste al ribasso, nonostante siano comunque migliori che nel resto d'Italia (+0,7%).

Nel 2016 ci si attende soprattutto un rallentamento sensibile delle esportazioni (+1,2%), che riprenderanno nel 2017 (+4,0%). Secondo gli ultimi dati pubblicati dal centro studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, l'Emilia-Romagna, nel secondo trimestre del 2016, ha comunque raggiunto il primato in Italia per l'export, superando la regione Lombardia.

Per quanto riguarda l'andamento della domanda interna, quella italiana dovrebbe crescere nel 2016 dell'1,1%, quella regionale dell'1,5%.

Secondo le stime correnti, nel 2016 si consoliderà un nuovo ciclo degli investimenti tanto da raggiungere una crescita del 3%, prevista in leggero calo al 2,7% nel 2017. Accelererà lievemente la ripresa dei consumi con un aumento dell'1,2% che dovrebbe trovare sostanziale conferma nel 2017 (+1,1%). Per quanto riguarda i settori lungo la via Emilia, l'anno che si sta per chiudere dovrebbe confermare la ripresa delle costruzioni (+2,0%) e il consolidamento di quella già avviata dell'industria (+2,4%), mentre nel settore dei servizi la crescita proseguirà più lentamente (+0,6%).

L'evoluzione del mercato del lavoro nel 2016 appare positiva. Crescono le forze di lavoro e il tasso di attività salirà al 47,4%; con il rafforzarsi della ripresa nel 2016, dovrebbe accelerare la crescita dell'occupazione. Il tasso di disoccupazione, giunto all'8,4% nel 2013, scenderà però solo al 7,6% nel 2016. Nel 2017 proseguirebbe la crescita dell'occupazione (+0,9%) e la discesa del tasso di disoccupazione al +6,9%.

Secondo gli ultimi indicatori della congiuntura industriale, il secondo trimestre 2016 si è chiuso positivamente, consolidando la ripresa rilevata nel trimestre precedente.

La produzione in volume delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è cresciuta del 2,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in miglioramento rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti (+1,3%). La crescita produttiva delle piccole e medie imprese è stata determinata dalle classi dimensionali più strutturate, più orientate all'internazionalizzazione rispetto alla piccola dimensione.

Il fatturato ha ricalcato, nella sostanza, quanto registrato per la produzione. Nel secondo trimestre 2016 c'è stata una crescita del 2,0% rispetto all'analogo periodo del 2015, in leggera accelerazione rispetto al trend degli ultimi quattro trimestri (+1,5% per cento). La domanda è cresciuta per il sesto trimestre consecutivo. Il periodo aprile-giugno 2016 si è chiuso con un aumento tendenziale dell'1,5%, in miglioramento rispetto alla crescita dello 0,9% riscontrata mediamente nei quattro trimestri precedenti.

Principali indicatori della congiuntura industriale (var % II trimestre 2016/II trimestre 2015)

	<i>Emilia- Romagna</i>	<i>Città metropolitana di Bologna</i>
<i>Produzione</i>	2,1	2,3
<i>Fatturato</i>	2,0	1,8
<i>Ordinativi</i>	1,5	0,4
<i>Esportazioni</i>	2,1	2,6

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Le esportazioni non hanno fatto mancare il loro apporto alla crescita, anche se in misura un po' più attenuata rispetto al trend medio degli ultimi quattro trimestri (+2,3%), facendo registrare nel secondo trimestre 2016 un aumento tendenziale del 2,1%.

La congiuntura nell'area metropolitana bolognese

Per quanto riguarda la Città metropolitana di Bologna l'ultima indagine di Unioncamere sulla congiuntura industriale mostra uno scenario economico in cui l'intensità della crescita sta progressivamente affievolendosi: il secondo trimestre del 2016 si segnala tuttavia come il settimo trimestre consecutivo in positivo, dopo la flessione di metà 2014. Alla base di queste tendenze c'è una dinamica degli ordinativi ancora incerta, in cui il sostegno della domanda estera sta progressivamente perdendo forza, a fronte di un mercato interno che rimane debole.

La produzione in volume delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto della area metropolitana bolognese è comunque cresciuta, nel secondo trimestre, del 2,3% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, in moderato aumento rispetto al primo scorcio d'anno (era +1,7%). Sono sei i trimestri consecutivi in positivo, dopo un triennio in negativo. Ancora in crescita il fatturato manifatturiero, che nel secondo trimestre 2016 ha registrato una variazione del +1,8%, rispetto all'analogo periodo del 2015, ma il trend positivo sembra essersi stabilizzato (era +1,9% tre mesi fa).

La dinamica espansiva delle esportazioni, per quanto confermata, lascia per strada nei tre mesi quasi un punto percentuale. Tra aprile e giugno la variazione tendenziale è stata del +2,6%, da nove mesi ormai in progressiva decelerazione, con un punto percentuale e mezzo in meno rispetto al picco raggiunto dello stesso trimestre di un anno addietro (era +4,1%).

Anche la domanda totale, non adeguatamente sostenuta, perde slancio; in questi tre mesi la crescita tendenziale degli ordinativi è infatti solo di poco al di sopra dello zero (+0,4%).

Sull'andamento economico è possibile consultare svariate pubblicazioni, tra le quali citiamo l'annuale *“Rapporto sull'economia regionale”* e il periodico *“Congiuntura in Emilia Romagna”* di Unioncamere Emilia-Romagna, consultabili sul sito internet: www.rer.camcom.it; il *“Rapporto strutturale sul sistema economico produttivo della Provincia di Bologna”*, la *“Relazione sulla congiuntura economica della Provincia di Bologna”* della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna consultabili sul sito internet: www.bo.camcom.it e i Bollettini Economici pubblicati dalla Banca d'Italia, consultabili sul sito www.bancaditalia.it.

3.2 Le imprese

Nell'area metropolitana bolognese anche il 2015 si è chiuso, per il sistema imprenditoriale, con un segno negativo; nell'anagrafe delle imprese le cancellazioni hanno infatti superato le iscrizioni di 218 unità.

La dinamica imprenditoriale nella città metropolitana di Bologna nel periodo 2011–2015 (valori %)

<i>Indicatori</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>
<i>Tasso di natalità</i>	6,4	6,1	6,4	6,0	6,0
<i>Tasso di mortalità</i>	6,4	6,2	6,8	6,3	6,2
<i>Tasso di sviluppo</i>	0,0	-0,1	-0,4	-0,3	-0,2

Fonte. C.C.I.A.A. di Bologna - Infocamere - Registro Imprese

Variazioni nell'Anagrafe delle imprese della città metropolitana di Bologna nel periodo gennaio-giugno 2016

	<i>gen-giu 2016/ gen-giu 2015</i>		
	<i>gen-giu 2016</i>	<i>var.ass.</i>	<i>var.%</i>
<i>Iscrizioni</i>	3.320	-43	-1,3
<i>Cancellazioni</i>	3.238	-127	-3,8
<i>Differenza (iscrizioni-cancellazioni)</i>	82		
<i>Imprese registrate a fine periodo</i>	96.251	-118	-0,1
<i>Imprese attive:</i>	85.241	-316	-0,4
<i>società di capitale</i>	20.730	451	2,2
<i>società di persone</i>	15.858	-417	-2,6
<i>ditte individuali</i>	46.834	-328	-0,7
<i>altre forme</i>	1.819	-22	-1,2

Fonte. C.C.I.A.A. di Bologna - Infocamere - Registro Imprese

Variazioni nell'Anagrafe delle imprese della città metropolitana di Bologna tra il 2014 e il 2015

	<i>2015/2014</i>		
	<i>2015</i>	<i>var.ass.</i>	<i>var.%</i>
<i>Iscrizioni</i>	5.782	-11	-0,2
<i>Cancellazioni</i>	6.000	-47	-0,8
<i>Differenza (iscrizioni-cancellazioni)</i>	-218		
<i>Imprese registrate a fine periodo</i>	96.164	-178	-0,2
<i>Imprese attive:</i>	85.220	-563	-0,7
<i>società di capitale</i>	20.303	448	2,3
<i>società di persone</i>	15.996	-400	-2,4
<i>ditte individuali</i>	47.104	-608	-1,3
<i>altre forme</i>	1.817	-3	-0,2

Fonte. C.C.I.A.A. di Bologna - Infocamere - Registro Imprese

Il tasso di natalità imprenditoriale (vale a dire il rapporto tra le iscrizioni e il numero totale delle imprese registrate) risulta nel 2015 stabile rispetto a quello registrato nel 2014 e pari al 6%; il tasso di mortalità (cancellazioni/imprese registrate) diminuisce, seppur in misura molto lieve, passando dal 6,3% del 2014 al 6,2%. Ne consegue che il tasso di sviluppo (saldo tra imprese iscritte e cancellate/imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente) risulta pari al -0,2%, ancora negativo ma in lieve miglioramento rispetto ai due anni precedenti.

Come conseguenza di tali dinamiche, a fine 2015 erano attive sul territorio metropolitano 85.220 imprese, 563 in meno rispetto all'anno prima. Quanto alle principali attività svolte, il 24,4% di esse operava nel commercio e il 15,1% nelle costruzioni; il settore agricolo e quello manifatturiero in senso stretto invece raggiungevano rispettivamente la quota del 10,5% e del 10,4%.

Passando a considerare la dinamica delle imprese relativamente alla loro forma giuridica si nota che sono ancora una volta le società di capitale a evidenziare una crescita nel corso del 2015 (+2,3%); il loro peso percentuale sul totale delle imprese provinciali ha raggiunto quasi il 24%. Le società di persone invece mostrano un trend negativo rispetto a fine 2014 (-2,4%), come pure le ditte individuali (-1,3%). Sostanzialmente stabili le altre forme d'impresa.

I dati relativi ai primi sei mesi del 2016 indicano, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, un calo delle iscrizioni all'anagrafe delle imprese (-1,3%), ma anche delle cancellazioni (-3,8%).

In complesso le imprese attive nella città metropolitana di Bologna a fine giugno 2016 risultano 85.241, in lievissimo aumento (+21 unità) rispetto a fine 2015.

Passando al comune capoluogo, le imprese attive alla fine dello scorso anno erano 32.423, in leggerissimo calo (-0,2%) rispetto al 2014. Si registra una contrazione di 156 imprese nel commercio (-1,7%), di 48 nelle costruzioni (-1,2%) e di 29 unità nelle attività

Variazioni nell'Anagrafe delle imprese del comune di Bologna nel periodo 2011-2015

	2011	2012	2013	2014	2015
<i>Iscrizioni</i>	2.682	2.601	2.706	2.669	2.577
<i>Cancellazioni</i>	2.540	2.634	2.520	2.529	2.406
<i>Differenza (iscrizioni-cancellazioni)</i>	142	-33	186	140	171
<i>Imprese registrate a fine periodo</i>	37.848	37.769	37.807	37.936	38.084
<i>Imprese attive:</i>	32.724	32.581	32.493	32.485	32.423
<i>società di capitale</i>	9.415	9.436	9.472	9.597	9.797
<i>società di persone</i>	6.607	6.511	6.453	6.350	6.200
<i>ditte individuali</i>	15.694	15.614	15.593	15.559	15.442
<i>altre forme</i>	1.008	1.020	975	979	984

Fonte. C.C.I.A.A. di Bologna - Infocamere - Registro Imprese

Imprese attive nella città metropolitana di Bologna al 30 giugno 2016 per sezione di attività economica

	30 giu 2016	variazioni	
		giu 2016/ 30 giu 2015	%
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	8.812	-150	-1,7
<i>Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	15	-1	-6,3
<i>Attività manifatturiere</i>	8.808	-137	-1,5
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	152	-8	-5,0
<i>Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento</i>	95	-1	-1,0
<i>Costruzioni</i>	12.852	-159	-1,2
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; rip.auto e moto</i>	20.717	-177	-0,8
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	3.843	-35	-0,9
<i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	5.892	103	1,8
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	2.448	-2	-0,1
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	2.243	-20	-0,9
<i>Attività immobiliari</i>	6.474	21	0,3
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	4.000	30	0,8
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	3.225	96	3,1
<i>Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria</i>	3		
<i>Istruzione</i>	447	17	4,0
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	530	15	2,9
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	895	23	2,6
<i>Altre attività di servizi</i>	3.762	59	1,6
<i>Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio</i>	1	1	
<i>Non classificate</i>	27	6	28,6
Totale	85.241	-316	-0,4

Fonte. C.C.I.A.A. di Bologna - Infocamere - Registro Imprese

immobiliari (-0,9%) che nelle manifatture (-1,4%). Da segnalare la buona crescita dei servizi ricettivi e di ristorazione (+2,6%) pari a 73 imprese attive in più; in terreno positivo anche le aziende operanti nei servizi alle imprese (+4,2%; +61 aziende), negli altri servizi personali (+1,4%; +25 imprese) e nelle attività professionali (+0,8% pari a 19 nuove imprese).

Nei primi sei mesi del 2016 le iscrizioni nel comune di Bologna sono diminuite del 5,3%, mentre le cancellazioni non

hanno subito alcuna variazione. A fine giugno del 2016 il numero delle imprese attive nel comune era di 32.552, 129 in più di quelle attive al 31 dicembre 2015. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sono invece aumentate di 29 unità (+0,1%), testimoniando una sostanziale stabilità. Il trend annuale è stato comunque più favorevole rispetto a quello degli ambiti metropolitano (-0,4%), regionale (-0,6%) e nazionale (-0,2%).

In città, a metà 2016, si evidenzia su base annua un calo delle imprese operanti nel commercio, quantificabile in una perdita di 77 imprese attive, nel manifatturiero (-51 imprese), nelle costruzioni (-23 imprese) e nelle attività di informazione e comunicazione (-12 imprese).

Imprese attive nel comune di Bologna al 30 giugno 2016 per sezione di attività economica

	30 giu 2016	variazioni	
		30 giu 2016/ 30 giu 2015	%
		ass.	%
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	686	0	0,0
<i>Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	4	0	0,0
<i>Attività manifatturiere</i>	2.044	-51	-2,4
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	75	-9	-10,7
<i>Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento</i>	18	-3	-14,3
<i>Costruzioni</i>	3.973	-23	-0,6
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; rip.auto e moto</i>	8.905	-77	-0,9
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	1.235	4	0,3
<i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	2.912	69	2,4
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	1.407	-12	-0,8
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	1.236	-7	-0,6
<i>Attività immobiliari</i>	3.387	-2	-0,1
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	2.349	25	1,1
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	1.550	64	4,3
<i>Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria</i>	2		
<i>Istruzione</i>	300	14	4,9
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	269	8	3,1
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	428	6	1,4
<i>Altre attività di servizi</i>	1.759	16	0,9
<i>Non classificate</i>	13	5	62,5
Totale	32.552	29	0,1

Fonte. C.C.I.A.A. di Bologna - Infocamere - Registro Imprese

Variazioni nell'Anagrafe delle imprese nel comune di Bologna nel periodo gennaio-giugno 2016

	gen-giu 2016	gen-giu 2016/ gen-giu 2015	
		var.ass.	var.%
<i>Iscrizioni</i>	627	-35	-5,3
<i>Cancellazioni</i>	385	0	0,0
<i>Differenza (iscrizioni-cancellazioni)</i>	242		
<i>Imprese registrate a fine periodo</i>	38.196	80	0,2
<i>Imprese attive:</i>	32.552	29	0,1
<i>società di capitale</i>	10.008	218	2,2
<i>società di persone</i>	6.150	-173	-2,7
<i>ditte individuali</i>	15.411	-4	-0,0
<i>altre forme</i>	983	-12	-1,2

Fonte. C.C.I.A.A. di Bologna - Infocamere - Registro Imprese

Da segnalare gli aumenti fatti registrare dal comparto "alloggio e ristorazione" (69 nuove attività nell'arco di un anno), dai servizi alle imprese (+64 aziende) e dalle attività professionali (25 nuove imprese).

Tra gli altri settori rilevanti per l'economia bolognese si segnala la sostanziale stabilità dei "trasporti e magazzinaggio", delle attività immobiliari e del credito e assicurazioni.

Rispetto alla città metropolitana considerata nel suo complesso, nel territorio del solo capoluogo assumono maggiore rilevanza le imprese classificate nel commercio e nei servizi, minore peso le imprese industriali e naturalmente quelle agricole.

A metà 2016 si segnala in città l'ulteriore flessione delle società di persone (-173 imprese), mentre le ditte individuali rallentano il loro calo (-4); si conferma invece l'aumento delle società di capitale (+218). Tengono le altre forme giuridiche calate nel complesso

di 12 unità nell'ultimo anno.

A Bologna continua in misura significativa la crescita del numero di imprenditori extracomunitari (+3,3% su base annua, pari a 96 imprese in più). Al 30 giugno 2016 erano poco meno di 3.000 (per il 49,5% asiatici).

Oltre al consueto aumento dei titolari asiatici (+4,8%), si registra un'ulteriore crescita della componente europea non comunitaria (+3,7%). Tornano a crescere, anche se con percentuali inferiori all'1%, gli imprenditori africani.

Titolari extracomunitari di imprese attive nel comune di Bologna

	30.06.2015	30.06.2016	Var.ass.	Var. %
Europa extracomunitaria	643	667	24	3,7
Asia	1.404	1.472	68	4,8
Africa	659	664	5	0,8
Altri paesi	170	169	-1	-0,6
Totale	2.876	2.972	96	3,3

Fonte: CCIAA Bologna

Sul tema delle imprese l'Area Programmazione, Controlli e Statistica ha curato la pubblicazione dal titolo "Le imprese a Bologna nel 2015" consultabile sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont.

3.3 Il commercio estero

Nel corso del 2015 la crescita dell'export nazionale (+15,9 miliardi di euro, pari a +3,8%) è diffusa a tutte le aree territoriali, ad eccezione dell'Italia insulare (-1 miliardo, pari a -7,3%).

L'Emilia-Romagna, con oltre 55 miliardi di euro (+2,3 miliardi sull'anno precedente), si conferma anche per il 2015 la terza regione italiana per valore delle esportazioni. La principale esportatrice è ancora la Lombardia, con oltre 111 miliardi di euro, segue il Veneto, con appena 2 miliardi di export in più rispetto all'Emilia-Romagna. Il distacco tra la nostra regione e il Veneto è aumentato di circa 1 miliardo nel corso del 2015.

Nel 2015 l'Emilia-Romagna ha incrementato le proprie esportazioni in linea con la crescita nazionale (+4,4% rispetto ai livelli, già ai massimi, raggiunti nel 2014).

L'export pro capite vede la nostra regione, con quasi 12.500 euro di merce esportata per abitante, confermarsi al primo posto in Italia: il valore è in crescita di oltre 500 euro rispetto a quello dell'anno precedente. Tutte le regioni settentrionali, ad eccezione della Valle d'Aosta e della Liguria, si collocano al di sopra della media nazionale, pari a circa 6.800 euro (+400 euro circa sul 2014).

Nel 2015 le esportazioni della città metropolitana bolognese hanno superato il loro massimo precedente, raggiungendo un valore di poco inferiore ai 12,7 miliardi di euro. La crescita, interrotta bruscamente dalla crisi iniziata nel 2008, ha ripreso ai ritmi dei primi anni del nuovo millennio, con un aumento rispetto al 2014 di oltre 650 milioni di euro di merci esportate (+5,5%, una variazione superiore di oltre mezzo punto percentuale a quella del 2014). Bologna si conferma anche nel 2015 la sesta provincia italiana per valore delle esportazioni. Milano è prima, con grande distacco, seguita da Torino e da altre tre province del nord Italia (una veneta e due lombarde).

La dinamica delle esportazioni nelle principali province esportatrici (valori in milioni di euro)

Province	2015	2016*	Var. %
	gen-giu	gen-giu	
Milano	18.316	19.125	4,4
Torino	11.794	10.311	-12,6
Vicenza	8.661	8.275	-4,5
Brescia	7.463	7.328	-1,8
Bergamo	7.179	7.248	1,0
Bologna	6.280	6.406	2,0
Modena	5.962	6.042	1,3
Treviso	5.856	5.930	1,3
Firenze	5.134	5.408	5,3
Verona	4.977	5.055	1,6
Varese	5.062	4.844	-4,3
Reggio nell'Emilia	4.689	4.814	2,7
Padova	4.307	4.550	5,6
Monza e Brianza	4.647	4.509	-3,0
Roma	4.147	4.101	-1,1
Cuneo	3.479	3.278	-5,8
Arezzo	3.395	3.237	-4,6
Parma	3.096	3.135	1,2
Mantova	2.975	3.046	2,4
Chieti	2.613	2.993	14,5
Altre province	86.802	87.124	0,4
Italia	206.835	206.760	0,0

(*) Dati provvisori

Fonte: Istat

La Città metropolitana di Bologna, con 12.609 euro esportati per ciascun residente, pur aumentando di oltre 600 euro la propria quota pro capite, nella classifica delle prime venti province esportatrici perde una posizione classificandosi al sedicesimo posto. La nostra area metropolitana si piazza alle spalle di altre quattro province della regione: Reggio nell'Emilia (quarto posto), Modena (quinto posto), Parma (settimo posto) e Piacenza (nono posto).

Nei primi sei mesi dell'anno l'export nazionale risulta tendenzialmente stabile. Tra le principali regioni esportatrici che forniscono un contributo positivo alla crescita delle esportazioni nazionali si segnalano l'Emilia-Romagna (+1,6%) e la Lombardia (+0,7%).

Nei primi sei mesi del 2016, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'incremento delle esportazioni della provincia di Bologna è stato pari a +2%; tra le province della regione Emilia-Romagna Bologna mantiene la propria leadership nella graduatoria per valore delle esportazioni (6,4 miliardi di euro contro i 6 di Modena).

In valore assoluto, il dato di Bologna rimane poi fra i più elevati registrati dalle province italiane: risulta infatti la sesta in graduatoria. Meglio del capoluogo emiliano-romagnolo hanno fatto solo Milano, Torino, Vicenza, Brescia e Bergamo.

Sul commercio estero l'Area Programmazione, Controlli e Statistica ha curato la pubblicazione dal titolo "[*Il commercio estero nel 2015 in provincia di Bologna*](#)" consultabile sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont .

3.4 Il mercato del lavoro

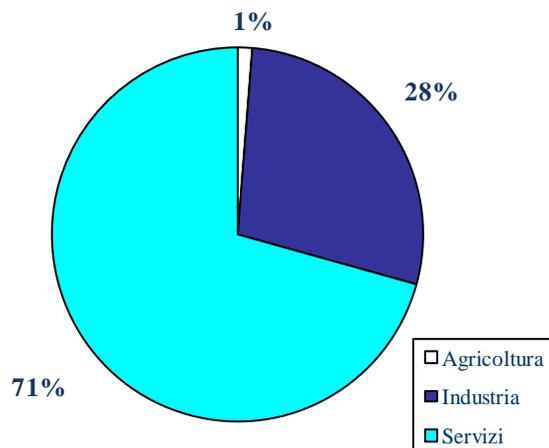
Nel 2015 l'occupazione ha continuato a crescere sia a livello nazionale che regionale.

A livello nazionale il numero di persone occupate nel 2015 è pari a circa 22,5 milioni, in aumento di 186.000 unità (+0,8%) rispetto al 2014. Il tasso di occupazione è salito dal 55,7% al 56,3%.

Nel 2015 in Italia la disoccupazione è calata di quasi 203.000 unità (-6,3%); complessivamente i disoccupati sono risultati 3.033.000. Il tasso di disoccupazione a livello nazionale scende nel 2015 all'11,9% in confronto al 12,7% di un anno prima.

Se consideriamo poi il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), questo diminuisce in Italia di 2,4 punti percentuali, arrivando al 40,3%.

Occupati per settore di attività economica nella città metropolitana di Bologna nel 2015



Fonte: Istat

L'andamento delle forze di lavoro nella città metropolitana di Bologna nel 2015 (migliaia e valori %)

	Maschi	Femmine	Totale
Forze lavoro	255	223	477
Occupati	238	204	443
In cerca di occupazione	16	18	35
Tasso di attività (15-64 anni)	80,4	69,2	74,7
Tasso di occupazione (15-64 anni)	75,0	63,5	69,2
Tasso di disoccupazione	6,5	8,1	7,2

Le totalizzazioni non sempre coincidono con la somma delle singole voci a causa del troncamento degli arrotondamenti.

Fonte: Istat

Anche in Emilia-Romagna nel 2015 l'occupazione è risultata in lieve crescita, registrando in termini relativi un incremento pari a +0,4%; l'aumento è di circa 7.000 occupati.

Nella nostra regione si assiste anche ad un importante calo del numero di persone in cerca di occupazione: -7,2% rispetto all'anno precedente, corrispondente a oltre 12.000 unità in meno. In Emilia-Romagna nel 2015 il tasso di disoccupazione si colloca al 7,7%.

Sostanzialmente stabile l'occupazione nella città metropolitana di Bologna. Nel 2015 gli occupati sono complessivamente circa 442.600, circa 1.400 in meno rispetto al 2014 (pari a -0,3%). In significativo rialzo il tasso di occupazione femminile passato dal 62,7% al 63,5%, pari ad un aumento di circa 3 mila donne occupate. Il tasso di occupazione maschile risulta invece in contrazione: dal 76,2% del 2014 al 75% del 2015 (quasi 4.500 occupati in meno). Ne consegue che il tasso di occupazione riferito al complesso della popolazione è sostanzialmente stabile (69,2% contro il 69,3% nel 2014).

L'occupazione a Bologna si caratterizza per la presenza di 78 lavoratori dipendenti e 22 autonomi ogni 100 occupati. In relazione al settore di attività economica l'industria (relativamente stabile rispetto al 2014) dà lavoro a circa 124.000 persone, pari al 28%

L'occupazione nella città metropolitana di Bologna nel 2015 (migliaia)

<i>Settori</i>	<i>Dipendenti</i>	<i>Indipendenti</i>	<i>Totale</i>
<i>Agricoltura</i>	2	3	6
<i>Industria</i>	108	16	124
<i>di cui industria in senso stretto</i>	100	7	107
<i>Servizi</i>	236	77	313
<i>Totale (*)</i>	347	96	443

Le totalizzazioni non sempre coincidono con la somma delle singole voci a causa del troncamento degli arrotondamenti

Fonte: Istat

grandi comuni italiani. Nelle analisi è importante però porre particolare cautela vista la minore affidabilità delle stime riferite ad ambiti territoriali così ristretti. Nel comune di Bologna risultano occupati nel 2015 circa 173 mila individui, che rappresentano il 39% degli occupati dell'intera area metropolitana.

Nell'area metropolitana bolognese il tasso di disoccupazione nel corso del 2015 non accenna a diminuire, oscillando intorno al 7% (7,2% nel 2015, pari a circa 35 mila disoccupati). L'analisi per genere evidenzia un leggero calo nell'ultimo anno della disoccupazione femminile, passata dall'8,4% nel 2014 all'8,1% del 2015, più che compensata dall'aumento che ha invece interessato l'indicatore maschile cresciuto di oltre mezzo punto percentuale (dal 5,9% al 6,5%).

Ricordando le avvertenze da seguire nell'analisi delle stime a livello comunale, possiamo affermare per la prima volta che nel 2015 i disoccupati nel comune di Bologna ammontano a circa 14.000 e rappresentano oltre il 40% della disoccupazione provinciale.

Gli effetti della leggera ripresa del mercato del lavoro nel 2015 sono evidenti anche nell'utilizzo da parte delle aziende dello strumento della Cassa Integrazione Guadagni.

dell'occupazione provinciale. Di queste, 87 su 100 sono lavoratori dipendenti (erano 82 nel 2014). Anche nei servizi, dove lavora la maggior parte degli occupati (70,7% pari a 313.000 persone), si assiste ad una sostanziale stabilità rispetto al 2014. In questo ambito i lavoratori dipendenti sono 76 ogni 100 occupati. Se si considera l'industria in senso stretto (che esclude il comparto delle costruzioni) il suo peso sul totale è pari al 24,1%, in aumento di oltre 3.500 occupati. In questo settore i dipendenti sono quasi il 94%. L'agricoltura riveste da un punto di vista occupazionale un ruolo ormai residuale, occupando l'1,3% degli addetti; di questi il 39,3% è costituito da lavoratori dipendenti e il 60,7% da autonomi.

Per la prima volta, in occasione della diffusione dei dati sul mercato del lavoro 2015, l'Istat ha messo a disposizione alcune informazioni riferite ai

Ore di Cassa Integrazione concesse nel 2015 e variazioni col 2014

		Città metropolitana di		
		Bologna	Emilia-Romagna	Italia
GESTIONE ORDINARIA	Ore	2.002.437	9.114.057	180.278.899
	Variazione ass. ore	-1.176.339	-2.511.323	-70.566.747
	Variazione %	-37,0%	-21,6%	-28,1%
GESTIONE STRAORDINARIA	Ore	6.060.553	29.282.417	399.554.023
	Variazione ass. ore	-683.005	-6.616.508	-164.864.154
	Variazione %	-10,1%	-18,4%	-29,2%
GESTIONE IN DEROGA	Ore	3.382.250	13.855.979	97.489.013
	Variazione ass. ore	-3.674.703	-18.528.344	-139.622.102
	Variazione %	-52,1%	-57,2%	-58,9%

Fonte: Inps

Nel 2015 nella città metropolitana di Bologna sono state autorizzate complessivamente quasi 11,5 milioni di ore di Cig, un dato inferiore di circa 5,5 milioni rispetto a quello dell'anno precedente quando le ore autorizzate erano state quasi 17 milioni. La variazione percentuale rispetto al 2014 è pari al -32,6%.

Separando la Cassa Integrazione ordinaria da quella straordinaria e in deroga, si vede come questo calo sia dovuto in modo principale alle gestioni ordinaria e in deroga (diminuita rispettivamente del 37,0% e del 52,1%), mentre la gestione straordinaria è diminuita del 10,1%.

I dati più recenti disponibili soltanto fino al livello regionale (2° trimestre 2016) indicano che in Emilia-Romagna l'occupazione è in netta ripresa rispetto al secondo trimestre del 2015; l'aumento è di quasi 58.000 occupati (+3,0%). Rispetto al primo trimestre 2016 la crescita in regione è di analoga entità (+2,8% la variazione trimestrale, pari a oltre 53.000 occupati in più). Tornando alla variazione su base annua, la crescita ha riguardato i lavoratori dipendenti (circa 24.000 unità in più, pari al +1,6%) e ancor di più i lavoratori indipendenti che risultano aumentati di 33.000 unità rispetto a un anno prima (+7,2%).

In particolare nella nostra regione si registra un aumento su base annua degli occupati nel settore dell'agricoltura (quasi 16 mila occupati in più) e dei servizi (+55.000 unità), mentre si assiste ad una contrazione nell'industria (quasi 14.000 occupati in meno).

Anche il dato nazionale è positivo sia su base annua che su base

L'occupazione in Emilia-Romagna nel II trimestre 2016 (migliaia di persone)

Settori	Dipendenti	Indipendenti	Totale
<i>Agricoltura</i>	33	44	77
<i>Industria</i>	535	97	632
<i>di cui industria in senso stretto</i>	483	48	531
<i>Servizi</i>	920	350	1.270
Totale (*)	1.488	491	1.979

Le totalizzazioni non sempre coincidono con la somma delle singole voci a causa del troncamento degli arrotondamenti

Fonte: Istat

L'andamento delle forze di lavoro in Emilia-Romagna nel II trimestre 2016 (migliaia di persone e valori %)

	Maschi	Femmine	Totale
<i>Forze lavoro</i>	1.149	974	2.123
<i>Occupati</i>	1.083	896	1.979
<i>In cerca di occupazione</i>	66	78	144
<i>Tasso di attività (15-64 anni)</i>	79,6	68,2	73,9
<i>Tasso di occupazione (15-64 anni)</i>	74,9	62,7	68,8
<i>Tasso di disoccupazione</i>	5,7	8,0	6,8

Le totalizzazioni non sempre coincidono con la somma delle singole voci a causa del troncamento degli arrotondamenti.

Fonte: Istat

e dei servizi (+55.000 unità), mentre si assiste ad una contrazione

trimestrale: l'Italia vede il numero di occupati espandersi in valore assoluto rispetto al secondo trimestre del 2015 di quasi 439 mila unità (pari a +2%), mentre la crescita rispetto al primo trimestre 2016 è di oltre 530 mila unità (+2,4%). Per una più completa interpretazione delle tendenze dell'occupazione e delle sue componenti strutturali occorre tuttavia tener conto del dato recentemente diffuso dall'Inps: i nuovi contratti a tempo indeterminato nei primi otto mesi dell'anno in corso sono scesi del 32,9% rispetto allo stesso periodo del 2015, a causa del taglio degli incentivi fiscali.

Passando ora ai dati congiunturali sulla disoccupazione, nella nostra regione sempre nel secondo trimestre 2016 si è registrato su base annua un deciso calo del numero di disoccupati (-10,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno

precedente), corrispondente a oltre 16 mila unità in meno; anche il confronto con il primo trimestre 2016 risulta favorevole.

A livello nazionale i disoccupati su base annua sono in calo (-3,5%), ma su valori meno elevati di quelli emiliano-romagnoli.

Nella nostra regione il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre 2016 si colloca al 6,8%; rispetto al 7,7% di un anno prima si registra una buona diminuzione, pari a quasi un punto percentuale. Il dato più recente è più basso dell'1,6% rispetto a quello registrato nel primo trimestre 2016.

A livello nazionale si conferma un tasso di disoccupazione molto più elevato di quello regionale: nel secondo trimestre 2016 il tasso italiano è sceso all'11,5% contro il 12,1% del secondo trimestre dell'anno passato. Anche rispetto al primo trimestre 2016 il calo è stato dello 0,6%.

Passando alla Cassa Integrazione, nel periodo gennaio-agosto 2016 nella città metropolitana di Bologna sono state autorizzate complessivamente quasi 10 milioni di ore di Cassa Integrazione Guadagni, un dato superiore del 31% rispetto all'analogo periodo del 2015.

Separando la Cassa Integrazione ordinaria da quella straordinaria e in deroga, si vede come questo forte aumento sia dovuto soprattutto all'esplosione dell'utilizzo della gestione ordinaria, praticamente raddoppiata (+99%) e in seconda battuta di quella straordinaria (+59,6%). In controtendenza l'utilizzo della gestione in deroga, calata di quasi il 70%.

L'andamento regionale, anche se su livelli più bassi di quelli registrati a Bologna, è analogo (+4,5% nel complesso), mentre in ambito nazionale l'utilizzo della Cassa Integrazione è calato rispetto ai primi otto mesi del 2015 (-8,7%).

Ore di Cassa Integrazione concesse nel periodo gennaio-agosto 2016

		Città metropolitana		
		di Bologna	Emilia-Romagna	Italia
GESTIONE ORDINARIA	Ore	3.104.545	10.446.074	98.586.444
Gen.-Ago. 2016/gen.-Ago. 2015	Variazione ass. ore	1.544.300	3.768.369	-37.839.587
	Variazione %	99,0%	56,4%	-27,7%
GESTIONE STRAORDINARIA	Ore	6.135.449	23.254.811	282.906.801
Gen.-Ago. 2016/gen.-Ago. 2015	Variazione ass. ore	2.291.718	2.845.040	16.382.279
	Variazione %	59,6%	13,9%	6,1%
GESTIONE IN DEROGA	Ore	660.077	4.541.120	40.450.916
Gen.-Ago. 2016/gen.-Ago. 2015	Variazione ass. ore	-1.479.561	-4.954.604	-18.534.806
	Variazione %	-69,2%	-52,2%	-31,4%

Fonte: Inps

Sul tema del lavoro l'Area Programmazione, Controlli e Statistica ha curato le pubblicazioni dal titolo "[Il mercato del lavoro nel 2015 a Bologna](#)" e "[Le lancette dell'economia bolognese](#)" consultabili sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont .

3.5 L'inflazione

I prezzi al consumo per l'intera collettività per il comune di Bologna
(var. % media annua calcolata sugli indici relativi ai dodici mesi)

<i>Capitoli</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>
<i>Alimentari e bevande analcoliche</i>	1,4	-0,3	3,6	3,8	2,7	0,0	0,3
<i>Bevande alcoliche e tabacchi</i>	3,9	2,9	3,9	6,3	1,5	1,1	2,7
<i>Abbigliamento e calzature</i>	1,5	0,8	0,9	3,2	1,2	0,9	1,0
<i>Abitazione, acqua, elettricità e combustibili</i>	-1,1	0,0	5,8	7,1	1,7	-0,4	-1,9
<i>Mobili, articoli e servizi per la casa</i>	1,1	0,1	0,8	1,5	0,8	0,4	0,1
<i>Servizi sanitari e salute</i>	0,7	0,1	0,3	-0,5	-0,1	-0,5	0,3
<i>Trasporti</i>	-2,6	3,7	6,3	6,1	1,3	0,7	-2,3
<i>Comunicazioni</i>	-0,8	-1,2	-1,8	-2,2	-5,3	-8,0	-1,8
<i>Ricreazione, spettacoli, cultura</i>	0,8	1,1	0,6	-0,2	0,0	0,1	-0,2
<i>Istruzione</i>	1,9	2,2	3,0	1,6	2,1	1,6	2,0
<i>Servizi ricettivi e di ristorazione</i>	0,4	-0,5	2,0	1,8	2,9	2,8	-1,5
<i>Altri beni e servizi</i>	2,8	3,7	3,3	2,1	0,9	-0,6	0,0
<i>Indice generale (con tabacchi)</i>	0,4	1,0	2,9	2,9	1,3	0,3	-0,6

Fonte: Istat

precedente. Tra queste segnaliamo quelle delle bevande analcoliche e tabacchi (passate dal +1,1% al +2,7%) e quelle dei servizi sanitari, che da un valore negativo nel 2014 (-0,5%) sono salite al +0,3% nel 2015.

Sulla base dei dati definitivi diffusi dall'Istat articolati secondo le tradizionali divisioni di prodotto il tasso tendenziale di inflazione a Bologna ha registrato nel mese di agosto 2016 (come in tutti gli altri mesi dell'anno, ad eccezione del mese di maggio) una variazione annua di segno positivo (0,2%), invertendo così la tendenza del 2015. A livello nazionale il trend risulta invece invertito rispetto a quello locale: infatti, a partire da febbraio 2016, il tasso tendenziale dell'indice dei prezzi diviene di segno negativo. L'inflazione positiva nella nostra città è determinata fondamentalmente da due comparti: servizi ricettivi e di ristorazione (+1,9%) e bevande alcoliche e tabacchi (+1,8%). In forte contrazione invece il settore relativo all'abitazione (-2,1%) e quello dei trasporti (-1,9%), a causa soprattutto dei cali dei prodotti più direttamente legati al costo del petrolio, in flessione nel corso dell'ultimo periodo.

L'inflazione, dopo la decelerazione registrata nel 2014 sia a livello locale che nazionale, per tutto il 2015 si è mantenuta a Bologna su tassi tendenziali inferiori allo zero, ad indicare effettivi cali di prezzo rispetto all'anno precedente. Il tasso medio 2015 nella nostra città è risultato pari al -0,6% (nel 2014 aveva registrato un +0,3%); era dal 1959 che non si rilevava un tasso medio negativo. Le cause di tale andamento sono principalmente rintracciabili nel calo dei prezzi dei beni energetici dovuto alle diminuzioni che hanno interessato il prezzo del petrolio. L'inflazione media nella nostra città ha registrato nel 2015 un valore decisamente più basso di quello nazionale (+0,1%).

Con riferimento alla disaggregazione per divisioni di spesa, quelle che nel 2015 hanno registrato un calo effettivo dei prezzi sono state i trasporti (-2,3%), l'abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-1,9%), le comunicazioni (-1,8%) e infine i servizi ricettivi e di ristorazione (-1,5%). Vi sono però altre divisioni di spesa che nel corso del 2015 sono state interessate da incrementi dei prezzi maggiori rispetto all'anno

Ad agosto 2016 la maggior parte dei capoluoghi di regione si caratterizza ancora per una inflazione negativa o assai contenuta. Bologna, con il suo +0,2% si colloca al quinto posto della graduatoria dei capoluoghi di regione preceduta da Trento (+0,3%), Trieste e Venezia (entrambe al +0,4%) e Bolzano (+0,5%). In coda alla classifica nel mese di agosto Catanzaro (-0,5%) e Ancona e Potenza (entrambe al -0,4%).

Secondo gli ultimi dati provvisori a Bologna nel mese di settembre 2016 l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha fatto registrare una variazione mensile del +0,1% e un tasso tendenziale in aumento al +0,3%.

Sul sito dell'Area Programmazione, Controlli e Statistica è consultabile l'Osservatorio prezzi Bologna contenente ulteriori elaborazioni dell'indice dei prezzi al consumo, che permettono di analizzare le variazioni tendenziali per ulteriori disaggregazioni, quali ad esempio le diverse tipologie di beni e servizi o di prodotti oggetto della rilevazione secondo la frequenza di acquisto. Tali dati consentono un'analisi più approfondita delle variazioni dei prezzi, fornendo una lettura del fenomeno inflazionistico più accurata e più vicina all'ottica del consumatore.

In particolare questi dati evidenziano che ad agosto 2016 il tasso tendenziale dei beni risulta ancora di segno negativo (-0,7%), mentre per quanto riguarda i servizi, esso rimane stabile al +1,1%, oscillando, dall'inizio dell'anno, tra valori compresi da 1,5% e 0,4%.

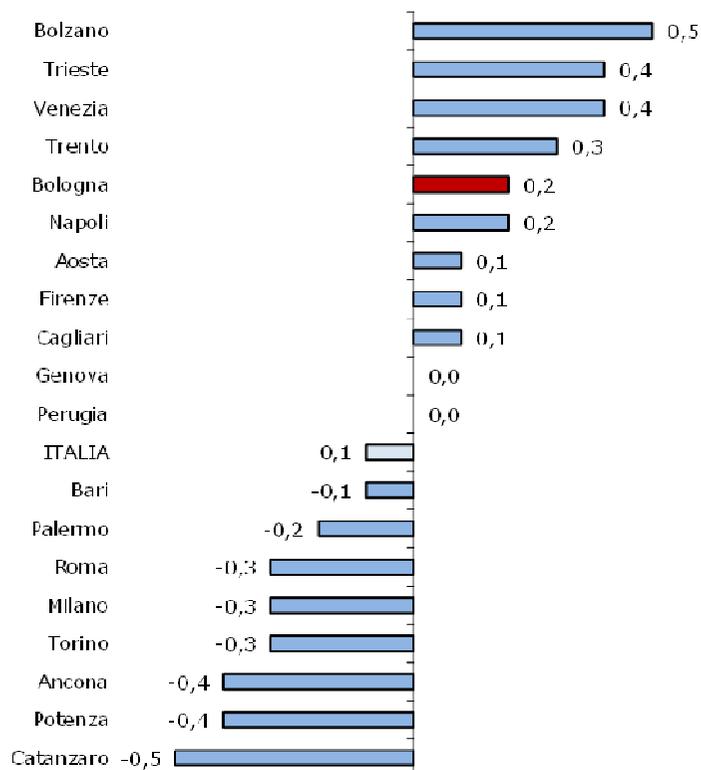
Frequenza di acquisto	ago-15	set-15	ott-15	nov-15	dic-15	gen-16	feb-16	mar-16	apr-16	mag-16	giu-16	lug-16	ago-16
Alta frequenza d'acquisto	-0,9	-0,7	-0,4	-0,2	-0,1	0,2	-0,6	-0,7	-0,7	-0,6	-0,2	0,2	-0,2
Media frequenza d'acquisto	0,2	0,1	-0,7	-1,9	-0,5	0,4	0,2	0,0	0,5	-0,7	-0,1	0,1	0,3
Bassa frequenza d'acquisto	0,2	0,8	1,0	1,1	1,2	1,5	1,5	1,4	1,5	1,4	1,1	1,2	1,0
Indice generale	-0,2	-0,1	-0,4	-0,7	-0,1	0,5	0,2	0,0	0,2	-0,3	0,0	0,3	0,2

I prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto ad agosto tornano a Bologna nuovamente di segno negativo (-0,2%), dopo aver registrato a luglio un +0,2% che non si vedeva dal mese di gennaio. A livello nazionale il dato risulta invece pari al +0,1%.

Positivo invece il tasso tendenziale dei prodotti a media frequenza d'acquisto che mostrano nel corso di questi primi otto mesi del 2016 un andamento oscillante.

Infine l'inflazione dei prodotti a bassa frequenza di acquisto si caratterizza per un andamento sostanzialmente stabile e ampiamente positivo.

**Tasso tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo
(NIC) Agosto 2016**



Tutti i dati rilevati dall'Osservatorio Prezzi contenuti nel documento “*Osservatorio prezzi Bologna – dati mensili*” vengono diffusi mensilmente sul sito internet all'indirizzo: www.comune.bologna.it/comune/piancont .

L'Area Programmazione, Controlli e Statistica del Comune di Bologna ha curato inoltre lo studio dal titolo: “*Le tendenze dell'inflazione a Bologna nel 2015*” consultabile su internet sempre all'indirizzo: www.comune.bologna.it/comune/piancont .

3.6 I redditi

A Bologna nel 2014, ultimo anno per cui sono disponibili i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi, i contribuenti erano 293.394 con un reddito imponibile complessivo ai fini Irpef di 7,2 miliardi di euro; l'imposta netta pagata ammontava in totale a oltre 1,6 miliardi di euro.

Contribuenti e reddito imponibile dichiarato ai fini Irpef per sesso a Bologna

Anni	Numero dei contribuenti	Reddito complessivo (miliardi di euro)	Reddito imponibile medio (euro) (*)	Reddito imponibile mediano (euro)
Maschi e femmine				
2009	298.976	7,228	24.175	18.318
2010	297.883	7,230	24.272	18.387
2011	297.473	7,195	24.187	18.515
2012	295.869	7,172	24.240	18.741
2013	294.346	7,213	24.504	19.302
2014	293.394	7,226	24.628	19.408
Maschi				
2009	142.615	4,184	29.338	20.895
2010	141.813	4,176	29.451	20.936
2011	141.881	4,162	29.333	21.088
2012	141.571	4,129	29.167	21.241
2013	140.824	4,132	29.340	21.627
2014	140.408	4,143	29.504	21.676
Femmine				
2009	156.361	3,044	19.467	16.021
2010	156.070	3,054	19.566	16.081
2011	155.592	3,033	19.495	16.156
2012	154.298	3,043	19.719	16.584
2013	153.522	3,081	20.067	17.141
2014	152.986	3,083	20.154	17.158

I dati fanno riferimento ai contribuenti residenti o aventi domicilio fiscale a Bologna.

(*) Nel calcolo dei valori medi si prendono in considerazione tutti i contribuenti, compresi quelli senza imposta netta corrisposta.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze (dati provvisori).

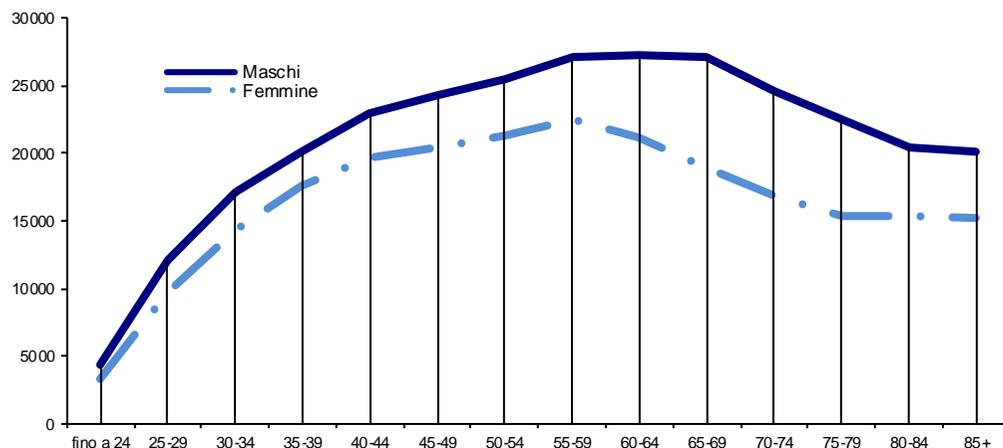
Il reddito imponibile medio per ogni contribuente bolognese è risultato quindi di 24.628 euro, corrispondente a un' Irpef netta media pagata di 5.518 euro. E' però opportuno rilevare che a Bologna la metà dei contribuenti nel 2014 dichiarava un reddito inferiore a 19.408 euro (cosiddetto reddito mediano).

L'analisi delle dichiarazioni dei redditi 2014 relativi ai cittadini bolognesi evidenzia ancora una significativa differenza di genere. I contribuenti maschi (140.408) hanno dichiarato complessivamente un reddito imponibile di oltre 4,1 miliardi di euro; le contribuenti (152.986) hanno invece dichiarato complessivamente un reddito imponibile di quasi 3,1 miliardi di euro. Nel 2014 a Bologna il reddito imponibile medio degli uomini è quindi risultato pari a 29.504 euro e supera quello medio delle donne (20.154 euro) del 46%; il divario è ancora molto netto, ma si può notare nel tempo la tendenza a una riduzione dello squilibrio tra i sessi.

A Bologna la metà dei contribuenti maschi nel 2014 aveva un reddito inferiore a 21.676 euro (reddito mediano), mentre per le femmine tale parametro era pari a 17.158 euro. I redditi mediani dichiarati per il 2014 dai contribuenti bolognesi aumentano al crescere dell'età fino ai 59 anni, in corrispondenza della fase finale del percorso lavorativo; dai 60 anni in poi i redditi via via diminuiscono, visto il livello mediamente più basso dei redditi da pensione, in particolare

per le persone più anziane. Se l'analisi viene condotta a livello di genere, appare evidente come in tutte le classi di età i valori medi femminili siano inferiori a quelli maschili. In termini relativi, il divario è però molto più contenuto fino ai 39 anni; dai 40 in poi le differenze si accentuano e raggiungono i valori più elevati nelle classi di età comprese tra i 70 e i 79 anni, nelle quali i redditi degli uomini risultano superiori a quelli delle donne del 47%.

**Reddito imponibile medio ai fini Irpef per età e sesso - Anno 2014
Comune di Bologna (valori in euro).**



Fonte: ns. elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

euro e quello mediano, al di sotto del quale si posiziona il 50% dei contribuenti stranieri, a 10.202 euro. Il reddito medio degli stranieri è molto inferiore a quello dei contribuenti italiani (26.598 euro), così come quello mediano (20.699 euro per gli italiani).

Oltre al divario di genere si rilevano a Bologna anche marcate differenze territoriali. In particolare i redditi medi più elevati si registrano nella zona Colli (oltre 24.066 euro dichiarati), nelle quattro zone che compongono il centro storico cittadino (in particolare a Galvani, con poco meno di 22.256 euro) e a Murri, con circa 21.900; i valori più bassi si raggiungono nella periferia ovest e nord, con il minimo registrato a San Donato (poco più di 18.000 euro dichiarati nel 2014). In tutte le zone della città comunque i redditi medi dichiarati dagli uomini superano nettamente quelli delle donne.

Quanto alla nazionalità, i contribuenti residenti stranieri nel 2014 sono stati a Bologna 27.867 (pari a quasi il 10% del totale). Il loro reddito imponibile dichiarato ai fini Irpef ammontava complessivamente a 340 milioni di euro. Il reddito medio imponibile è risultato dunque pari a 12.212

3.7 Il turismo

a) Il movimento turistico

I dati relativi al turismo nel 2015 per il complesso della città metropolitana di Bologna sono positivi sia per quanto riguarda gli arrivi (+5,4% rispetto all'anno precedente) che per quanto concerne le presenze (+1,3%). L'aumento di arrivi è da imputare quasi esclusivamente alla componente straniera (+11,6%, contro +0,9% di quella italiana), così come la crescita delle presenze che ha più che compensato la riduzione in percentuale della compagine italiana (rispettivamente +6,8% e -2,8%).

In città rispetto al 2014 gli arrivi sono aumentati in complesso del 4,6% e hanno superato quota 1.154.000; i turisti italiani arrivati a Bologna nel 2015 risultano complessivamente 620.516 (16.064 in più rispetto al 2014 pari al +2,7%) e quelli stranieri 534.152 (34.230 in più; +6,8%).

Il risultato positivo del turismo bolognese nel 2015 è confermato anche dal dato delle presenze, anche se più contenuto rispetto agli arrivi. Nel 2015 a Bologna il numero complessivo di pernottamenti presso tutte le strutture ricettive della città è stato pari a 2.177.383, oltre 18.000 in più rispetto all'anno precedente (+0,8%). Anche nel comune capoluogo, come nel complesso della città metropolitana, sono stati gli stranieri a far registrare l'aumento del dato rispetto allo scorso anno: le presenze degli stranieri, complessivamente 1.084.564 (+44.308) sono aumentate del +4,3% rispetto all'anno precedente, mentre quelle degli italiani, in totale 1.092.819, sono calate del -2,3%.

Sulla base dei dati diffusi dalla regione Emilia-Romagna, nei primi otto mesi del 2016 gli arrivi nella città metropolitana nel suo complesso calano di 12.700 unità (-1,1%), mentre le presenze aumentano del +2,6% (56.602 pernottamenti in più), con una crescita della componente straniera (+4,4%) maggiore di quella italiana (+1,1%).

Nella nostra città, nel periodo gennaio-agosto 2016, gli arrivi sono in lieve aumento (+0,4%), mentre le presenze registrano una crescita apprezzabile (+4,6%), con positive ripercussioni sulla durata del soggiorno. A Bologna nei primi otto mesi del 2016 si assiste al sorpasso delle presenze degli stranieri sulle presenze degli italiani, sono infatti 773.681 gli stranieri che hanno pernottato in città tra gennaio e agosto 2016

Movimento turistico alberghiero ed extra-alberghiero nel comune e nella città metropolitana di Bologna nel 2015

		2015	variazioni 2014-2015	
			ass.	%
Comune di Bologna				
Arrivi		1.154.668	50.294	4,6
	<i>Italiani</i>	<i>620.516</i>	<i>16.064</i>	<i>2,7</i>
	<i>Stranieri</i>	<i>534.152</i>	<i>34.230</i>	<i>6,8</i>
Presenze		2.177.383	18.032	0,8
	<i>Italiani</i>	<i>1.092.819</i>	<i>-26.276</i>	<i>-2,3</i>
	<i>Stranieri</i>	<i>1.084.564</i>	<i>44.308</i>	<i>4,3</i>
Città metropolitana di Bologna				
Arrivi		1.736.241	88.937	5,4
	<i>Italiani</i>	<i>968.775</i>	<i>8.868</i>	<i>0,9</i>
	<i>Stranieri</i>	<i>767.466</i>	<i>80.069</i>	<i>11,6</i>
Presenze		3.298.736	43.105	1,3
	<i>Italiani</i>	<i>1.809.660</i>	<i>-51.880</i>	<i>-2,8</i>
	<i>Stranieri</i>	<i>1.489.076</i>	<i>94.985</i>	<i>6,8</i>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

(+6,2%, rispetto all'analogo periodo del 2015), mentre i pernottamenti italiani sono stati 712.947 (+3,0%, rispetto all'analogo periodo dello scorso anno).

b) Strutture alberghiere

Nell'intera città metropolitana gli esercizi alberghieri nel 2015 erano 322, 1 in meno rispetto all'anno prima. Il numero di posti letto è passato da 26.470 a 26.665 (+195). Gli alberghi sono localizzati, oltre che a Bologna, prevalentemente nelle località climatiche dell'Appennino o termali (Lizzano in Belvedere, Imola, Porretta Terme, Gaggio Montano, Castel San Pietro Terme). Gli esercizi extra-alberghieri nel 2015 erano 1.152, con più di 11.800 posti letto. I più numerosi risultano i bed&breakfast (679), seguiti da alloggi in affitto (264) e in agriturismo (157).

Per quanto riguarda il comune di Bologna, nel 2015 gli esercizi alberghieri erano 96, per la maggior parte alberghi a 3 o 4 stelle. Nel 2015 i posti letto erano complessivamente 12.340. A Bologna vi erano inoltre 532 esercizi extra-alberghieri con una capacità ricettiva di quasi 5.000 posti letto, in netta prevalenza bed&breakfast.

Movimento turistico alberghiero ed extra-alberghiero nel comune e nella città metropolitana di Bologna nel periodo gennaio-agosto 2016 (1)

	<i>gen-ago 2016</i>	<i>variazioni</i>	
		<i>gen-ago 2016/gen-ago 2015</i>	<i>%</i>
		<i>ass.</i>	<i>%</i>
Comune di Bologna			
Arrivi	765.498	3.150	0,4
<i>Italiani</i>	<i>390.940</i>	<i>-3.027</i>	<i>-0,8</i>
<i>Stranieri</i>	<i>374.558</i>	<i>6.177</i>	<i>1,7</i>
Presenze	1.486.628	65.955	4,6
<i>Italiani</i>	<i>712.947</i>	<i>21.032</i>	<i>3,0</i>
<i>Stranieri</i>	<i>773.681</i>	<i>44.923</i>	<i>6,2</i>
Città metropolitana di Bologna			
Arrivi	1.148.525	-12.700	-1,1
<i>Italiani</i>	<i>617.783</i>	<i>-10.351</i>	<i>-1,6</i>
<i>Stranieri</i>	<i>530.742</i>	<i>-2.349</i>	<i>-0,4</i>
Presenze	2.244.246	56.602	2,6
<i>Italiani</i>	<i>1.196.995</i>	<i>12.773</i>	<i>1,1</i>
<i>Stranieri</i>	<i>1.047.251</i>	<i>43.829</i>	<i>4,4</i>

Fonte: Ufficio Statistica - Regione Emilia-Romagna

(1) Dati provvisori

**Attrezzatura alberghiera ed extralberghiera nellacittà metropolitana
e nel comune di Bologna secondo il tipo di esercizio nel 2015**

<i>Categorie</i>	<i>Città metropolitana</i>	<i>Comune</i>
Strutture alberghiere		
<i>5 stelle e 5 stelle lusso</i>	1	1
<i>4 stelle</i>	71	33
<i>3 stelle</i>	148	40
<i>2 stelle</i>	57	10
<i>1 stella</i>	38	9
<i>Residences</i>	7	3
Totali strutture alberghiere	322	96
Altre strutture ricettive		
<i>Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte</i>	10	1
<i>Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale</i>	264	154
<i>Alloggi agrituristici</i>	157	6
<i>Ostelli per la gioventù</i>	10	2
<i>Case per ferie</i>	30	24
<i>Rifugi di montagna</i>	2	
<i>Bed & Breakfast</i>	679	345
Totali altre strutture ricettive	1.152	532
Totali	1.474	628

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Le camere e i posti letto negli esercizi alberghieri ed extralberghieri
nel comune e nella città metropolitana di Bologna**

	<i>2014</i>	<i>2015</i>
Comune di Bologna		
<i>Posti letto</i>		
<i>Alberghi</i>	<i>12.175</i>	<i>12.340</i>
<i>Altri esercizi</i>	<i>5.516</i>	<i>4.969</i>
Città metropolitana di Bologna		
<i>Posti letto</i>		
<i>Alberghi</i>	<i>26.470</i>	<i>26.665</i>
<i>Altri esercizi</i>	<i>12.659</i>	<i>11.879</i>

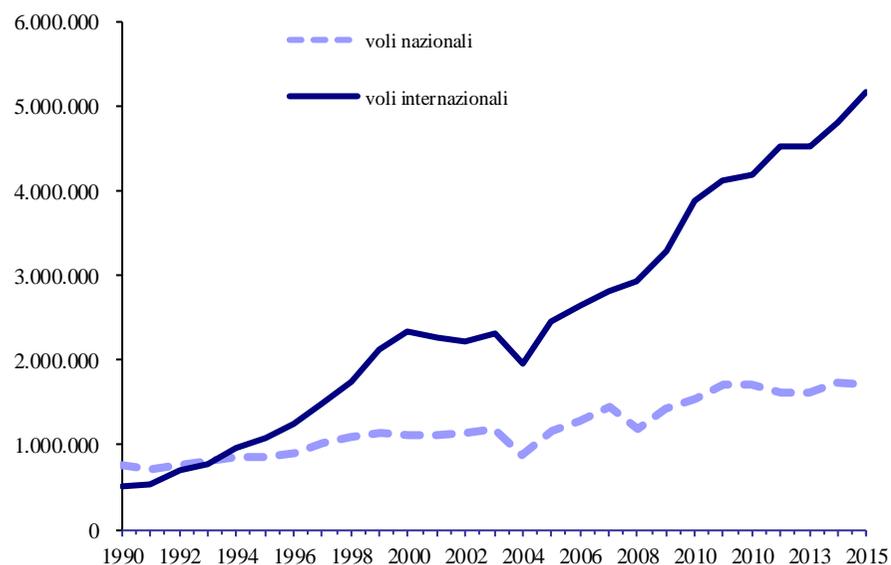
Fonte: Regione Emilia-Romagna

3.8 L'Aeroporto

Un ruolo senza dubbio rilevante per lo sviluppo del turismo nella nostra città è ricoperto dall'Aeroporto G. Marconi.

I passeggeri dell'aeroporto G. Marconi di Bologna nel 2015 hanno sfiorato la quota record di 7 milioni (voli nazionali, internazionali e transiti). L'aumento rispetto al 2014 è stato del +4,7% (309.530 viaggiatori in più).

Movimento dei passeggeri nell'Aeroporto G.Marconi di Bologna (transiti e aviazione generale esclusi) negli anni dal 1990 al 2015



(*) Nei mesi di maggio e giugno 2004 chiusura per lavori.

Fonte: Società Aeroporto G.Marconi di Bologna

Movimento dei passeggeri nell'Aeroporto G. Marconi di Bologna nel 2015 (*)

	2015	Variazioni 2015-2014	
		ass.	%
Nazionali	1.703.768	-28.750	-1,7
Internazionali	5.154.071	353.056	7,4
Transiti	24.175	-14.776	-37,9
In complesso	6.882.014	309.530	4,7

(*) Dati provvisori e al netto dell'Aviazione Generale

Fonte: Aeroporto G. Marconi di Bologna S.p.A

Nel dettaglio, la crescita è stata determinata dai passeggeri sui voli internazionali, che hanno superato i 5 milioni (+7,4% e oltre 350 mila viaggiatori in più), mentre i passeggeri su voli nazionali risultano in calo dell'1,7% (quasi 30 mila viaggiatori in meno). E' comunque interessante osservare come i passeggeri su voli nazionali nell'ultimo quadrimestre 2015 siano cresciuti del 2% rispetto al dato dello stesso periodo 2014.

Il traffico estero più intenso si è verificato con la Spagna (oltre 1 milione di passeggeri), con la Germania (666mila), con il Regno Unito (oltre 590mila) e con la Francia (578mila).

Riguardo alla suddivisione per tipologia di vettore, nel lungo periodo i passeggeri sui voli di linea si sono mantenuti in crescita, in flessione invece nell'ultimo decennio quelli sui voli charter. Una vera e propria esplosione è quella che si è verificata per i passeggeri dei voli low cost: sotto il mezzo milione nel 2008, hanno superato i 3,9 milioni nel 2015 e dal 2013 superano il numero di passeggeri dei voli di linea.

Riguardo alle mete preferite, Parigi si conferma la più “gettonata”, di pochissimo davanti a Londra entrambe con circa 516mila passeggeri. Al terzo posto si piazza Francoforte, con 282mila passeggeri. Nella “top ten” troviamo inoltre Istanbul, Barcellona, Palermo, Catania, Madrid, Roma e Amsterdam.

Movimento dei passeggeri nell'Aeroporto G. Marconi di Bologna nel periodo gennaio-agosto 2016 (*)

	gen-ago 2016	Variazioni	
		gen-ago2016/gen-ago2015	%
		ass.	%
Nazionali	1.279.051	145.515	12,8
Internazionali	3.853.545	439.137	12,9
Transiti	9.092	-8.031	-46,9
In complesso	5.141.688	576.621	12,6

(*) Dati provvisori e al netto dell'Aviazione Generale

Fonte: Aeroporto G. Marconi di Bologna S.p.A

I passeggeri dell'aeroporto G. Marconi di Bologna nei primi otto mesi del 2016 hanno superato la significativa cifra di 5 milioni (voli nazionali, internazionali e transiti). L'aumento rispetto allo stesso periodo del 2015 è stato del +12,6% (576.621 viaggiatori in più), crescita record rispetto a un anno già sui livelli massimi. L'incremento è stato determinato in ugual misura dai passeggeri sui voli internazionali, che hanno avvicinato i 3,9 milioni (+12,9% e quasi 440 mila viaggiatori in più), e dai passeggeri su voli nazionali che, dopo la flessione registrata nel 2015 (-1,7%), tornano a crescere su livelli analoghi a quelli dei voli internazionali (+12,8%, quasi 150 mila viaggiatori in più).

In particolare nel mese di luglio i passeggeri hanno superato quota 780mila (780.626), il dato mensile più alto della storia dello scalo bolognese. Tale risultato è la conferma di un trend di crescita che ha caratterizzato tutti i mesi estivi, grazie all'avvio di nuove rotte e al potenziamento di rotte esistenti.

Secondo gli ultimissimi dati sintetici appena diffusi, i passeggeri dei primi nove mesi dell'anno hanno quasi raggiunto quota sei milioni (5.896.377), con una crescita del 12,6% sullo stesso periodo del 2015. A settembre i passeggeri sono stati 754.689, un +12,1% su settembre 2015. Anche per questo mese la crescita è stata trainata principalmente dai passeggeri su voli nazionali, che hanno fatto registrare un incremento del 17,1% (183.478 passeggeri), ma è considerato significativo anche l'aumento dei passeggeri su voli internazionali, che rimangono la componente principale (+10,6%, per un totale di 571.211 passeggeri).

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota “*Il turismo a Bologna nel 2015*” consultabile sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont.

Per maggiori informazioni sull'Aeroporto è possibile consultare il sito internet: www.bologna-airport.it.

3.9 Il mercato immobiliare

a) Le nuove costruzioni

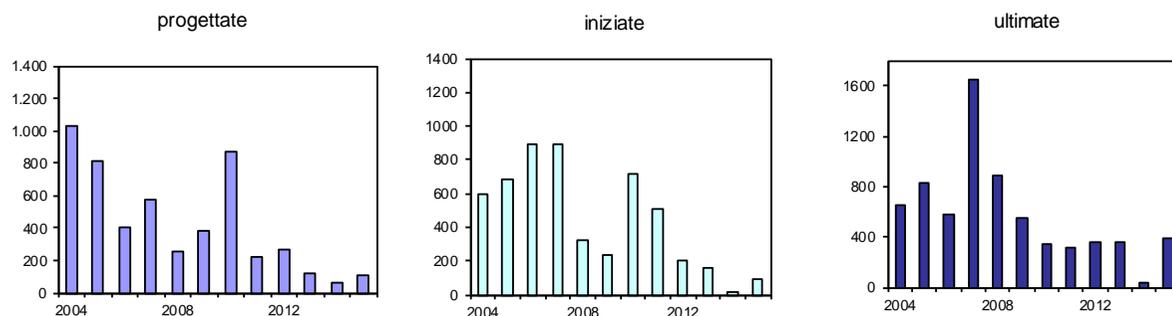
Considerando sia i nuovi fabbricati sia gli ampliamenti di fabbricati già esistenti, nel 2015 sono stati rilasciati permessi di costruire per 110 nuove abitazioni; un numero basso, ma comunque superiore a quello del 2014 che rimane il minimo assoluto. In crescita anche il dato sulle abitazioni iniziate (97 nel 2015) e quello sulle ultime (381 nell'anno appena trascorso, in linea con quanto registrato dal 2010). Il bilancio quinquennale evidenzia comunque il forte rallentamento dell'attività edilizia nel medio periodo in concomitanza con la grave crisi economica che ha colpito anche il nostro paese.

Le abitazioni progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna nel periodo 2009-2015

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<i>Abitazioni progettate</i>	384	873	217	269	125	65	110
<i>Abitazioni iniziate</i>	239	720	513	200	161	20	97
<i>Abitazioni ultimate</i>	542	338	320	363	357	43	381

Fonte: Comune di Bologna - Area Programmazione, Controlli e Statistica - Dipartimento Riqualificazione Urbana

Le abitazioni progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna



Fonte: Comune di Bologna - Area Programmazione, Controlli e Statistica - Dipartimento Riqualificazione Urbana

stesso periodo dello scorso anno).

Il numero di abitazioni progettate tra gennaio e agosto 2016 supera di poco il centinaio (107); rispetto all'analogo periodo del 2015 sono state progettate 88 abitazioni in più. Nei primi 8 mesi del 2016 sono state progettate tante abitazioni quante nell'intero 2015. Per quanto riguarda il dato relativo alle abitazioni iniziate, da gennaio ad agosto sono stati avviati lavori per 9 nuovi alloggi, mentre nello stesso periodo del 2015 le abitazioni iniziate erano 12. Nessuna abitazione è stata ultimata invece nei primi otto mesi del 2016 (51 abitazioni erano state terminate nello

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota "L'edilizia residenziale a Bologna nel 2015", consultabile sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont.

b) Le compravendite e i valori immobiliari

Gli ultimi dati dell'Agenzia delle Entrate, relativi al II trimestre 2016, evidenziano come il mercato immobiliare italiano mostri un consolidamento della forte dinamica espansiva già espressa nel primo trimestre, con un aumento delle transazioni del 21,8% (sul II trimestre del 2015) che migliora il già consistente +17,3% della rilevazione riferita al I trimestre 2016. I fattori alla base di questo nuovo dato positivo, relativamente alla quantità scambiate nel mercato immobiliare italiano, sono da ricondursi soprattutto al permanere di tassi di interessi sui mutui particolarmente bassi e alla discesa dei prezzi nominali intervenuta negli ultimi trimestri, come registrato dall'ISTAT.

Osservando i volumi di compravendita e le rispettive variazioni tendenziali, nel II trimestre 2016 il settore residenziale guadagna, rispetto al II trimestre del 2015, quasi 23 punti percentuali (+23,1% nelle città capoluogo).

Il netto rialzo del mercato delle abitazioni, già osservato nel II trimestre 2016 su base nazionale e per il complesso dei capoluoghi, si presenta anche nelle otto maggiori città italiane per popolazione (+21,5% complessivamente). Tra le città spicca in particolare il dato di Bologna, che dopo un già significativo balzo nel primo trimestre cresce ancora, attestandosi ad un +33,5% (tasso trimestrale più alto tra le otto città considerate).

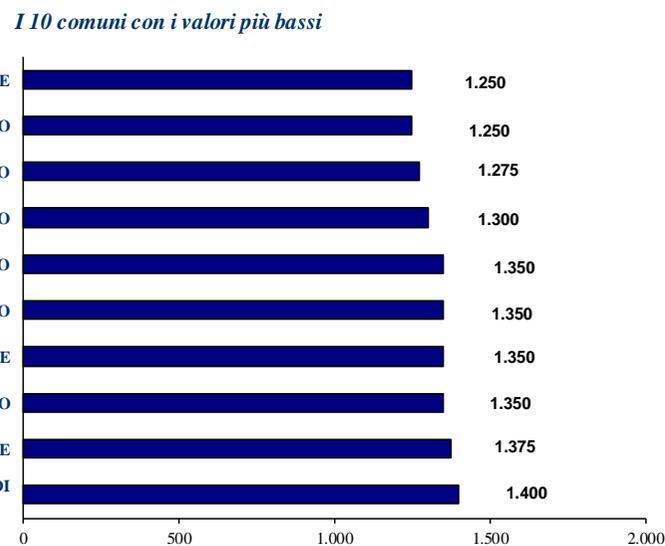
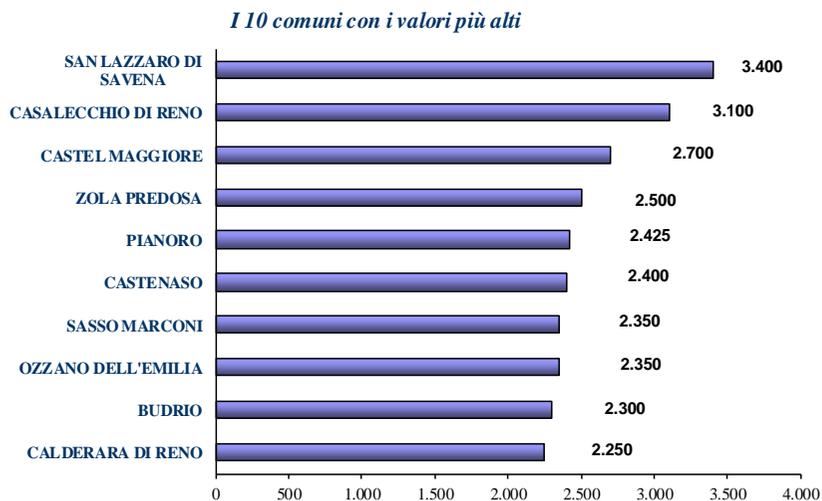
Anche se consideriamo le abitazioni compravendute nei comuni del resto della provincia delle principali città, i migliori risultati si presentano nella provincia di Genova e Bologna, con tassi prossimi al +30%.

L'andamento dei prezzi per il mercato del mattone registra, nel secondo trimestre 2016, una nuova flessione che raggiunge quasi il punto percentuale. Per quanto riguarda la città di Bologna e il resto dell'area metropolitana, le ultime quotazioni rilevate dall'Agenzia del Territorio, disponibili al II semestre 2015, evidenziano la permanenza della vischiosità del mercato immobiliare (-1,0% rispetto alla prima metà del 2015). Il dato relativo al resto dell'area metropolitana indica una diminuzione delle quotazioni leggermente più marcata (-1,5%).

Volendo esaminare ora la situazione del mercato immobiliare con un maggior dettaglio territoriale, è opportuno fare riferimento ai dati elaborati dalla FIAIP (Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali), che consentono confronti di lungo periodo a un livello territoriale estremamente dettagliato. Appare evidente come i valori degli immobili siano tanto più elevati quanto maggiore è la prossimità al capoluogo: a San Lazzaro di Savena e a Casalecchio di Reno, i due comuni contigui a Bologna che rappresentano quasi un continuum con essa, infatti, nel periodo ottobre 2015-marzo 2016 le quotazioni medie per abitazioni nuove o completamente ristrutturate sono state rispettivamente pari a 3.400 euro al mq. e 3.100 euro al mq. Più contenute, ma pur sempre su valori che superano i 2.400 euro al mq., le quotazioni a Castel Maggiore, Zola Predosa e Pianoro. Prezzi decisamente inferiori si registrano allontanandosi sempre di più dal capoluogo fino a raggiungere le località collinari e di montagna; fra queste Castel del Rio e Fontanelice hanno registrato il valore più basso (1.250 euro al mq.).

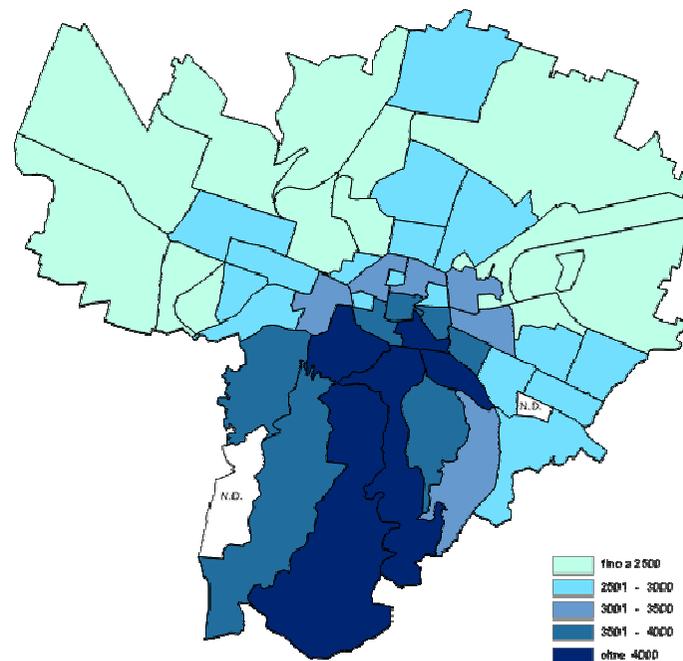
Passando ad esaminare la situazione del capoluogo, il mercato immobiliare residenziale bolognese relativamente alle abitazioni nuove o completamente ristrutturate registra, nel periodo ottobre 2015-marzo 2016, le quotazioni medie rappresentate nella mappa seguente.

I valori immobiliari riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati nei comuni della città metropolitana di Bologna (valori medi in euro per mq. di superficie commerciale relativi al 2015)



Fonte: ns. elaborazioni su dati Fiaip

I valori immobiliari riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati nel comune di Bologna (valori medi in euro per mq. di superficie commerciale relativi al 2015)



Fonte: Ns. elaborazioni su dati FIAIP

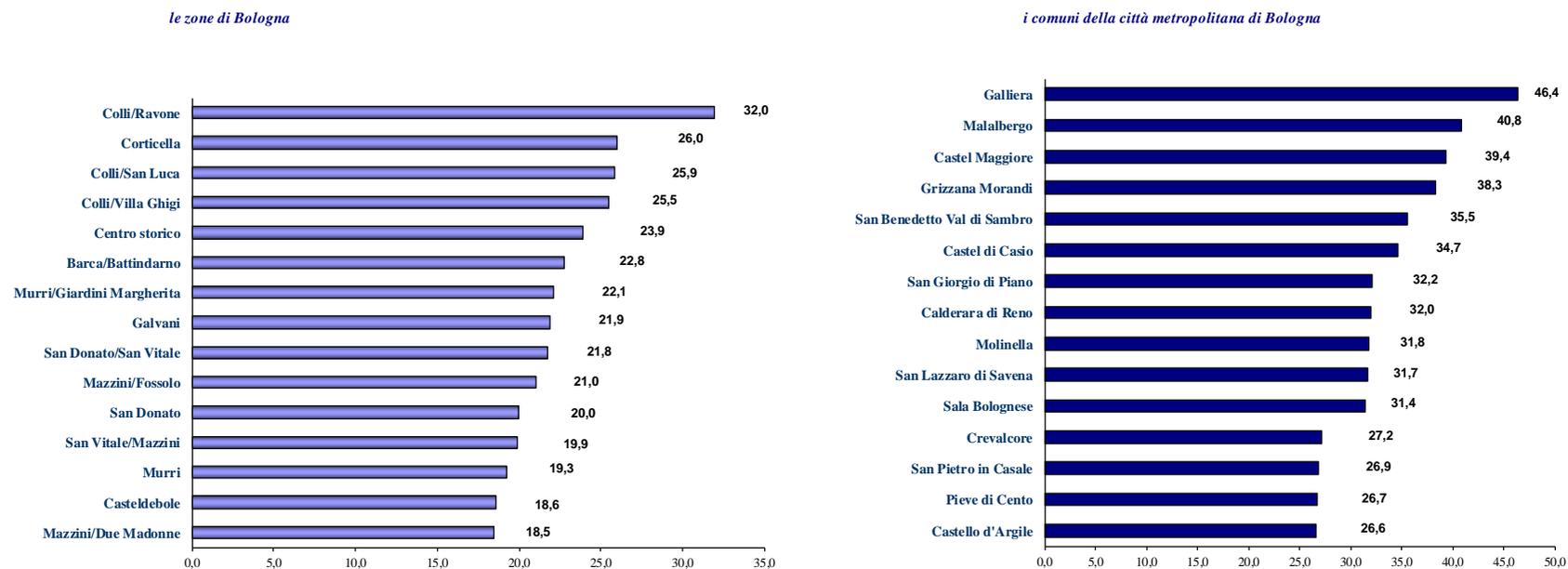
N.B. Dati non disponibili per l'area in bianco

Si può notare in modo evidente la netta differenza tra le zone abitative di maggior pregio e quelle decisamente più popolari. Le cifre più alte (superiori o pari ai 4.500 euro in media al mq.) si pagano per acquistare casa nelle zone collinari, in alcune parti del centro storico, di Santo Stefano e di Saragozza. Nettamente inferiori le quotazioni per gli immobili posti nella parte a nord e a ovest della città: prezzi mediamente

inferiori ai 2.200 euro al mq. sono stati rilevati nelle zone FIAIP di Porto, San Donato, Barca, nella zona di Borgo Panigale tra Casteldebole e l'Aeroporto, nella zona Corticella/Dozza e nella zona Lame/Pescarola. Si può osservare che i prezzi delle abitazioni posizionate nelle aree meno costose del capoluogo sono comunque sempre più alti di quelli fatti registrare da molti comuni della provincia. Questo divario tra i prezzi è stato, ed è anche oggi, una delle determinanti fondamentali degli spostamenti di residenza di tanti cittadini bolognesi verso località del territorio provinciale sempre meno prossime al capoluogo.

Interessanti considerazioni possono poi essere svolte analizzando le variazioni dei prezzi medi degli alloggi intercorse negli ultimi tredici anni. La figura seguente riporta la graduatoria stilata in base agli aumenti dei prezzi delle abitazioni nuove nelle zone di Bologna e nei comuni della provincia. In città gli aumenti più consistenti hanno riguardato alcune zone di pregio come Colli, ma anche Corticella e San Donato. Tra i 15 comuni della città metropolitana di Bologna che hanno registrato gli aumenti dei prezzi maggiori spiccano Galliera e Malalbergo.

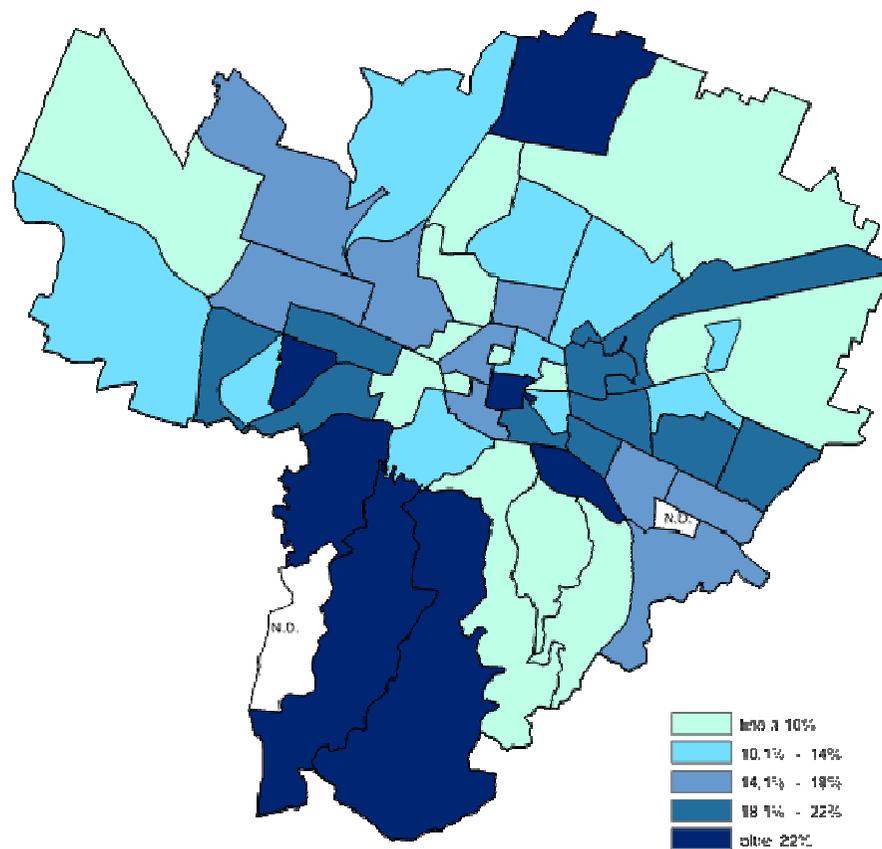
I maggiori incrementi nei prezzi delle abitazioni nuove nelle zone di Bologna e nei comuni della città metropolitana di Bologna tra il 2002 e il 2015



Fonte: ns. elaborazioni su dati Fiaip

Nei primi nove mesi del 2016, secondo Crif, Bologna ha registrato una crescita di mutui richiesti pari a +10,8% (superiore alla media regionale, pari a +9,8%, ma inferiore a quella nazionale, pari a +11,6%). Tali dati, secondo Nomisma, confermano la tendenza ad un ritorno di interesse per l'acquisto e l'investimento immobiliare, tuttavia i prezzi, secondo le previsioni, non hanno ancora smesso di scendere.

Variazioni percentuali dei valori medi riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati nel comune di Bologna nel periodo 2002/2015



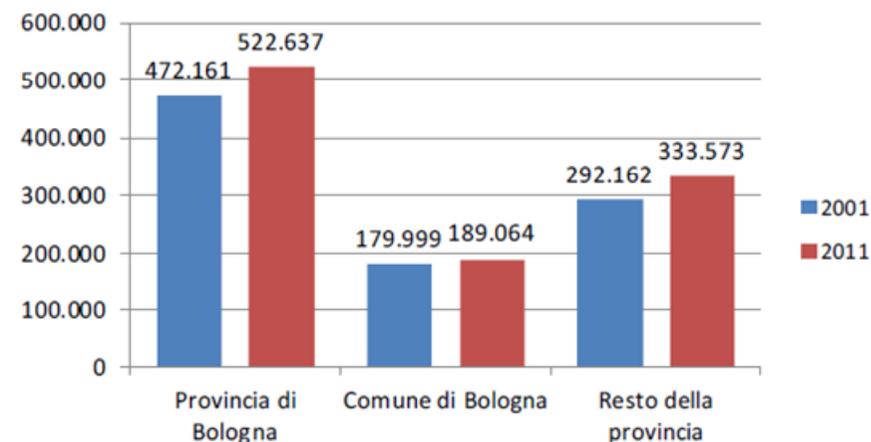
Fonte: ns. elaborazioni su dati FIAIP
N.B. Dati non disponibili per l'area in bianco

3.10 La mobilità

a) Gli spostamenti quotidiani per studio e lavoro

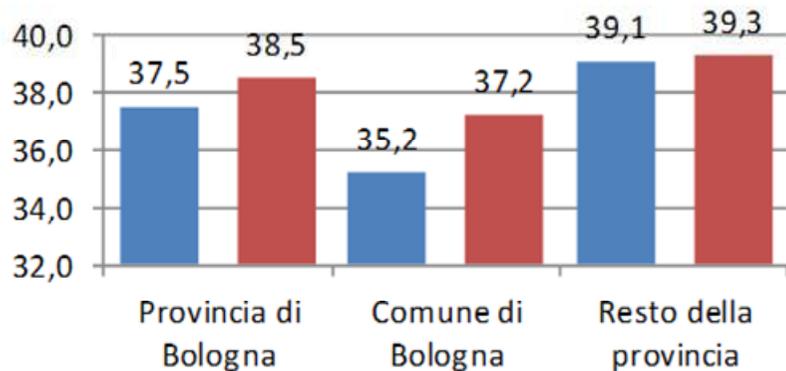
Sono stati recentemente diffusi dall'Istat i dati del Censimento 2011 che riguardano la mobilità quotidiana della popolazione verso i luoghi di lavoro e di studio. Questi dati hanno una periodicità decennale e permettono elaborazioni ed analisi non effettuabili con continuità. Di seguito sono riportati i principali risultati riferiti alla nostra città e al territorio provinciale.

Popolazione residente nella provincia di Bologna che si sposta giornalmente per motivi di studio o di lavoro ai Censimenti 2001 e 2011



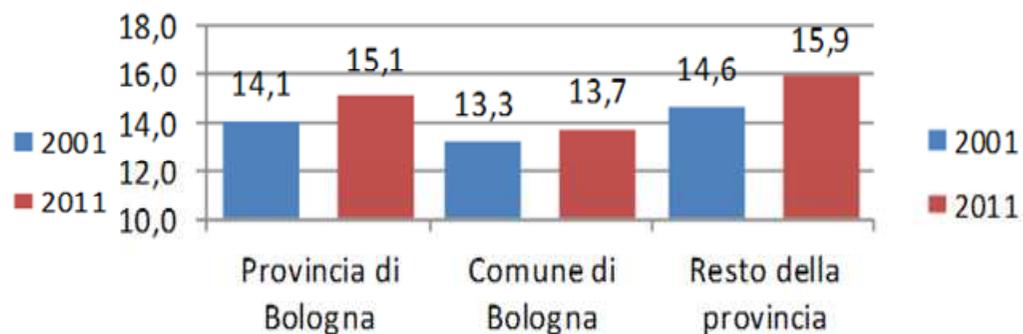
Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

Incidenza % della popolazione residente nella provincia di Bologna che si sposta giornalmente per motivi di lavoro ai Censimenti 2001 e 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

Incidenza % della popolazione residente nella provincia di Bologna che si sposta giornalmente per motivi di studio ai Censimenti 2001 e 2011



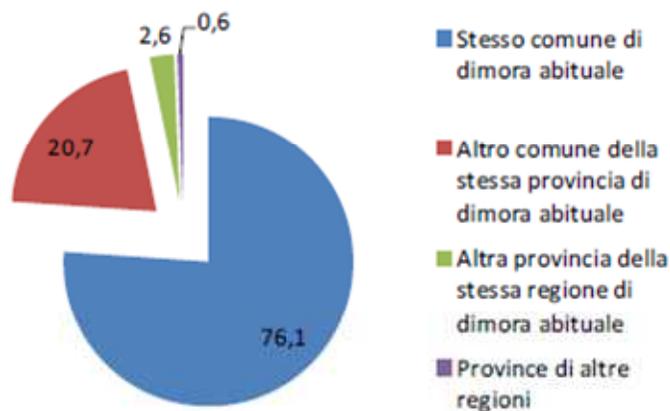
La popolazione che si sposta giornalmente per motivi di studio o di lavoro

Secondo i dati del Censimento 2011, oltre 189.000 residenti nel comune di Bologna e 333.000 residenti negli altri comuni della provincia ogni giorno si spostano dalla propria abitazione e raggiungono il luogo di lavoro o di studio, nello stesso comune di dimora abituale o in altre zone. Rispetto al 2001 il dato è in crescita: +5,0% per il comune di Bologna, +14,2% per il resto della provincia. Sempre rispetto al 2001, cresce anche l'incidenza dei pendolari sulla popolazione residente: dal 48,5% al 50,9% per il comune di Bologna, dal 53,7% al 55,1% per il resto della provincia.

Su 10 pendolari poco più di 7 si muovono per raggiungere il luogo di lavoro. I movimenti per studio costituiscono infatti la quota minoritaria (27-29%) degli spostamenti. Rispetto al Censimento del 2001 la popolazione che si sposta giornalmente per lavoro risulta in crescita sia nel comune di Bologna (+9.065) sia nei comuni del resto della provincia (+41.411). Anche la popolazione che giornalmente si sposta per motivi di studio cresce rispetto al 2001 in particolare nei comuni della provincia (+1.755 nel comune di Bologna e +16.442 nel resto della provincia).

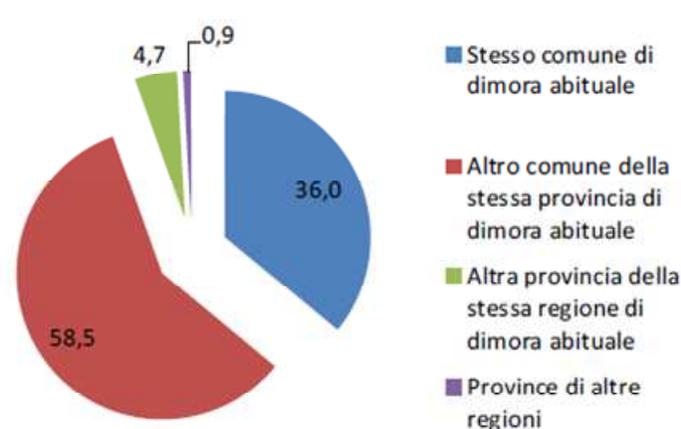
I movimenti per lavoro

Occupati residenti nel comune di Bologna che si spostano giornalmente per destinazione lavorativa al Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

Occupati residenti nel resto della provincia di Bologna che si spostano giornalmente per destinazione lavorativa al Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

Tra i residenti nel comune di Bologna, il 76,1% dei lavoratori rimane all'interno del comune capoluogo e solo il 20,7% si sposta verso altri comuni della provincia. Opposta invece la situazione per chi abita negli altri comuni della provincia di Bologna: per la maggioranza (il 58,5%) il

luogo di lavoro si trova in un altro comune della provincia, in particolare per il 23,9% dei lavoratori è nel comune di Bologna. Queste percentuali sono analoghe a quanto emerso al Censimento 2001.

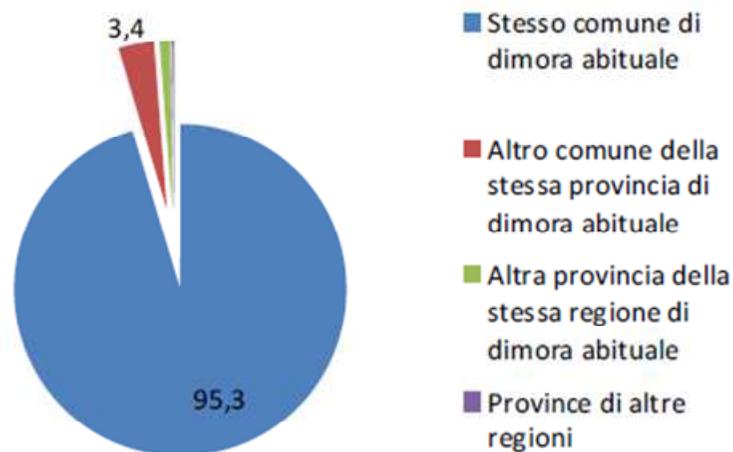
Nel complesso si evidenzia una tendenza all'allungamento dei tempi di percorrenza per i lavoratori bolognesi rispetto al Censimento precedente. L'auto privata come conducente è il mezzo adottato con più frequenza (46,5%); seguono l'autobus (19,4%) e lo scooter (10,3%). Rispetto al Censimento 2001 si evidenzia una diminuzione dell'uso dell'auto privata (la cui quota era pari al 51%) e un aumento del bus (era il 14,5%); un po' a sorpresa si registra invece una diminuzione nell'uso dello scooter, che nel 2001 era utilizzato dal 14% dei lavoratori. Una quota non irrilevante di lavoratori usa invece la bici per recarsi al lavoro (6,5%): la percentuale è in aumento rispetto al 2001 (5,1%).

Chi abita nei comuni della provincia utilizza ovviamente l'auto privata con una frequenza maggiore rispetto a chi abita in città. Nel 2011 la quota dell'auto privata è pari al 73,9% e risulta appena superiore al dato 2001.

I movimenti per studio

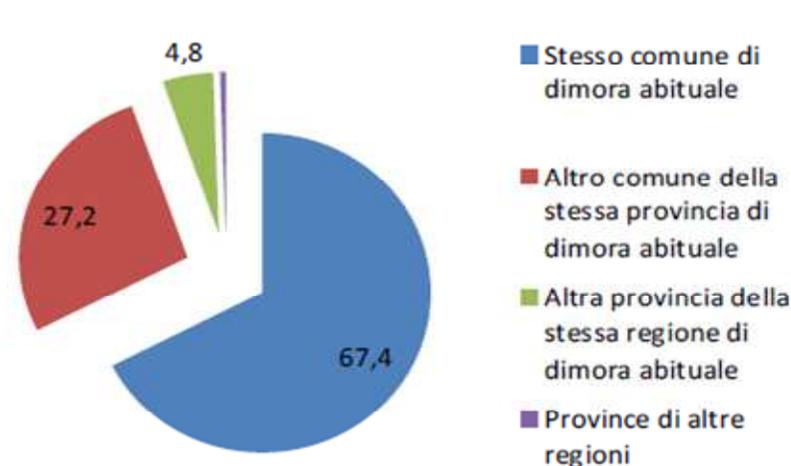
Il 95,3% dei movimenti per studio originati dal comune di Bologna sono rimasti all'interno del territorio comunale e il 3,4% si sono diretti verso altri comuni della provincia di Bologna. La percentuale degli studenti che non esce dal comune è leggermente più elevata rispetto a quella

Studenti residenti nel comune di Bologna che si spostano giornalmente per destinazione al Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

Studenti residenti nel resto della provincia di Bologna che si spostano giornalmente per destinazione al Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

riscontrata nel 2001 (93,7%). Invece solo il 67,4% degli studenti residenti negli altri comuni della provincia rimane nel proprio comune (quota in crescita rispetto al 2001 quando risultò 63,4%).

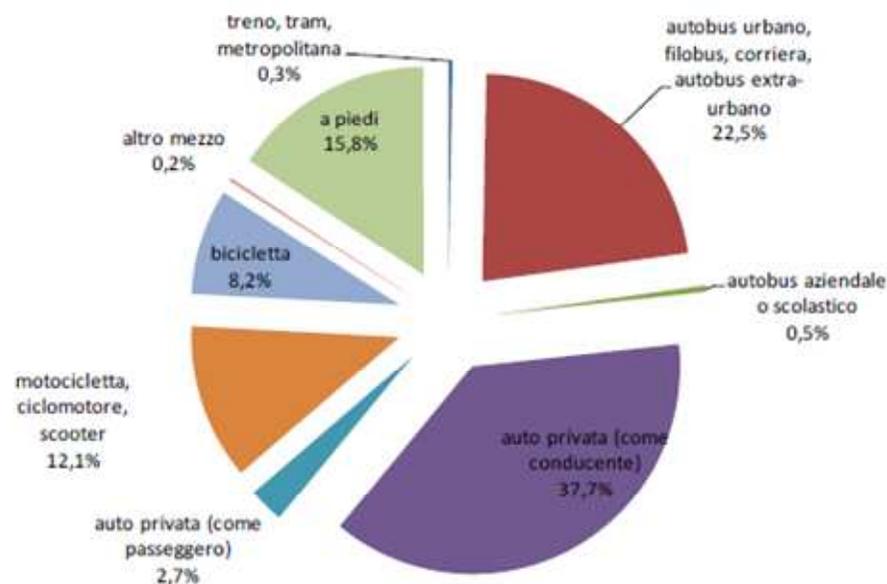
Anche per i movimenti per motivi di studio originati in città si evidenzia un aumento dei tempi di percorrenza rispetto al 2001. L'autobus è il mezzo più utilizzato dagli studenti bolognesi per raggiungere il proprio luogo di studio (27,2%). La percentuale è decisamente in aumento rispetto al 2001 (20,1%).

Sostanzialmente allineata al 2001 è invece la quota degli studenti che viaggia in auto come passeggero (26,9%), mentre cala la percentuale dell'auto privata come conducente (1,3% contro il 5,3% del 2001). La moto è il mezzo utilizzato dal 5,4% degli studenti bolognesi: un netto calo rispetto al 12,2% del 2001.

In provincia è invece l'auto privata come passeggero il mezzo più utilizzato dagli studenti per raggiungere il proprio luogo di studio (45,3%), in crescita rispetto al 2001 (40,8%).

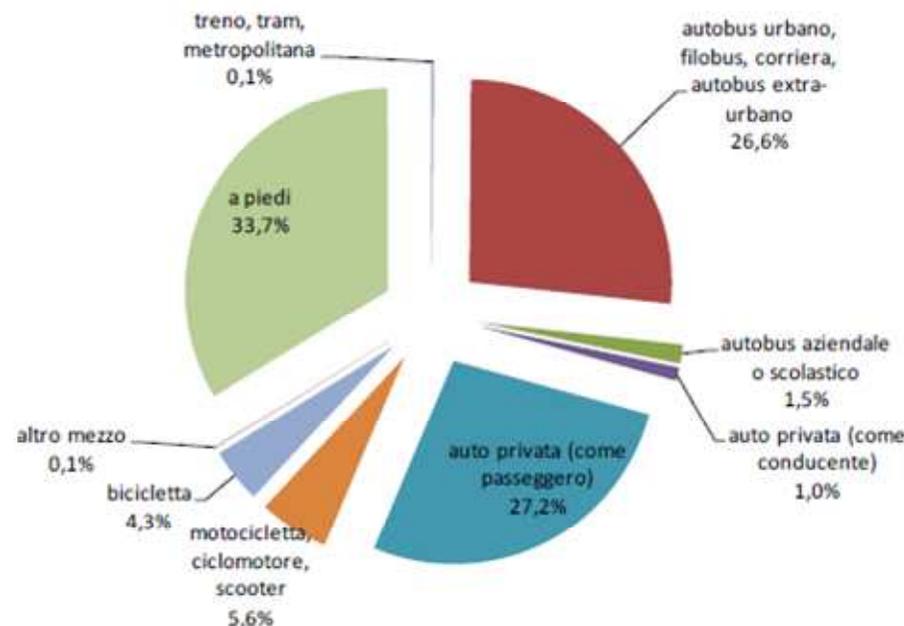
I movimenti interni alla città

Occupati residenti nel comune di Bologna che si spostano giornalmente con destinazione nello stesso comune per mezzo utilizzato al Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

Studenti residenti nel comune di Bologna che si spostano giornalmente con destinazione nello stesso comune per mezzo utilizzato al Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

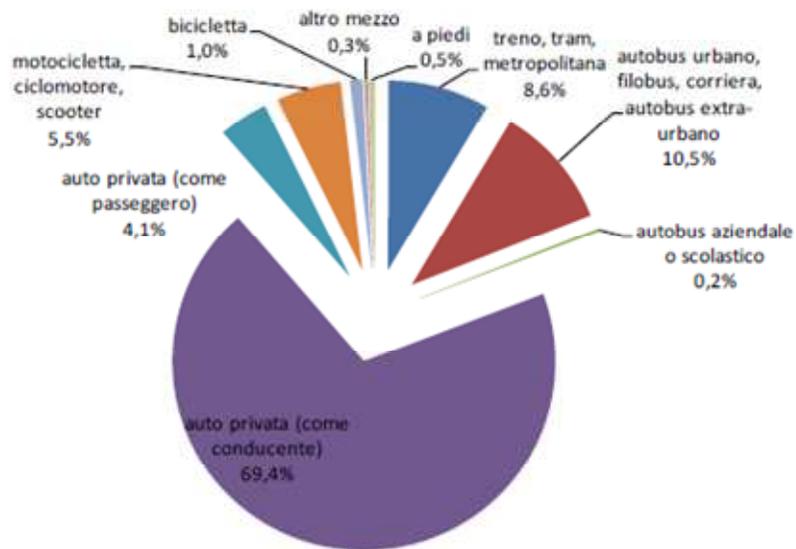
Gli occupati bolognesi che raggiungono quotidianamente una sede di lavoro rimanendo in città sono 104.770 (+11,9% rispetto al Censimento 2001). Anche in città la quota maggiore si muove con l'auto privata come conducente pur evidenziano un calo notevole sul 2001 nell'uso di questo mezzo (37,7% nel 2011 contro il 42% nel 2001); cresce invece rispetto al 2001 l'uso dell'autobus (22,5% contro il 17,3%). Cala l'uso della moto, pari al 12,1% contro il 16,6%, e cresce quello della bici, che dal 6,5% passa nel 2011 all'8,2%.

Gli studenti bolognesi che raggiungono quotidianamente il luogo di studio in città sono 48.501, +10,9% rispetto al Censimento 2001. I mezzi più utilizzati sono l'auto privata come passeggero (27,2%, una percentuale analoga al risultato 2001) e l'autobus (26,6% in crescita rispetto al 2001 quando la quota risultò pari al 20%). In calo invece i mezzi di trasporto guidati direttamente dagli studenti: la moto pari al 5,6%, nel 2001 era invece 12,6%; l'auto privata oggi solo all'1% nel 2001 era invece pari al 3,7%. Anche la bici è in calo: 4,3% rispetto al 4,9%.

I movimenti verso la città dagli altri comuni della provincia

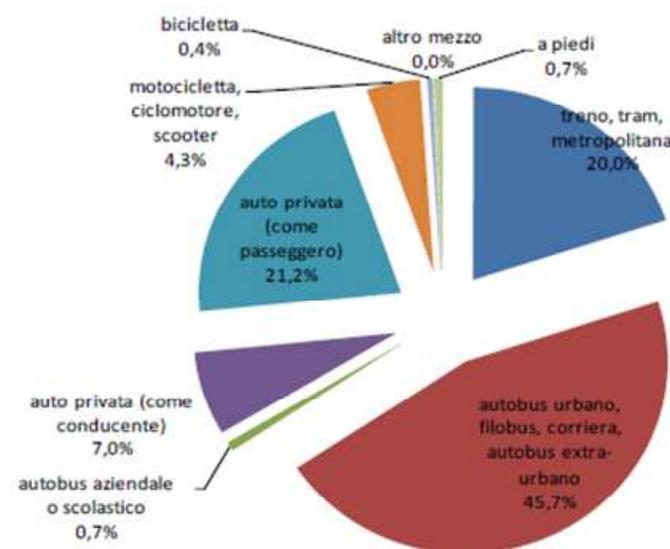
Gli occupati che abitano nei comuni della provincia di Bologna e che ogni giorno si recano per lavoro in città sono 56.718. La quota maggiore si muove con l'auto privata come conducente (69,4%); il 10,5% usa il bus e l'8,6% il treno. Rispetto al Censimento 2001 le distribuzioni percentuali dei mezzi utilizzati non evidenziano grandi cambiamenti.

Occupati residenti nel resto della provincia di Bologna che si spostano giornalmente con destinazione nel comune di Bologna per mezzo utilizzato al Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

Studenti residenti nel resto della provincia di Bologna che si spostano giornalmente con destinazione nel comune di Bologna per mezzo utilizzato al Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

Gli studenti che abitano in provincia e che raggiungono quotidianamente il luogo di studio in città sono 15.009 (+5,7% rispetto al Censimento 2001). I mezzi più utilizzati sono l'autobus (45,7%), l'auto privata come passeggero (21,2%) e il treno (20%). Tutte queste quote sono superiori a quelle del 2001, a scapito dei mezzi privati guidati autonomamente (auto e moto).

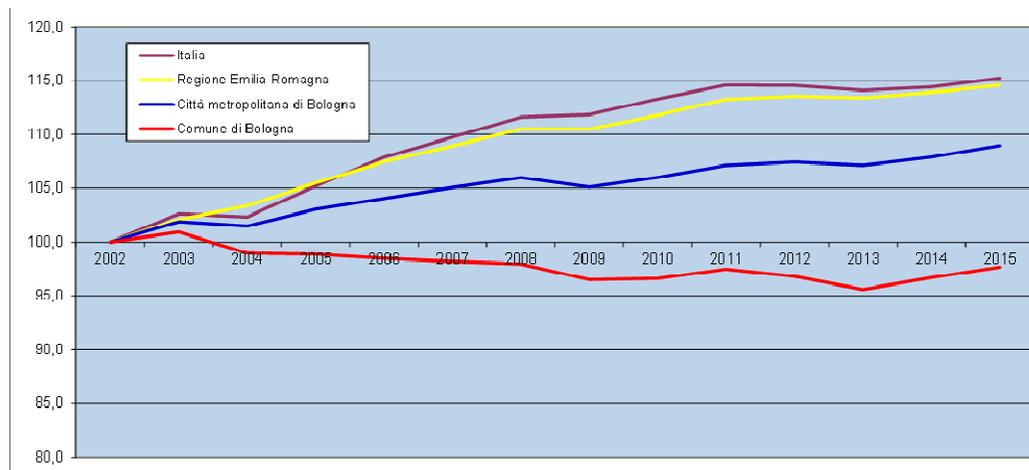
b) Il tasso di motorizzazione

Alla fine del 2015 i veicoli iscritti al Pubblico Registro Automobilistico di Bologna erano 278.397, in crescita rispetto al 2014 dell'1%. A partire dal 2004 si evidenzia una diminuzione del numero di veicoli circolanti a Bologna che si conferma negli anni seguenti; gli aumenti del 2014 e del 2015, più sostenuti rispetto agli altri ambiti geografici, mantengono comunque l'indicatore a un livello tuttora inferiore rispetto al 2002.

In Italia invece il numero dei veicoli circolanti risulta in crescita pressoché costante fino al 2011 e successivamente sostanzialmente stabile.

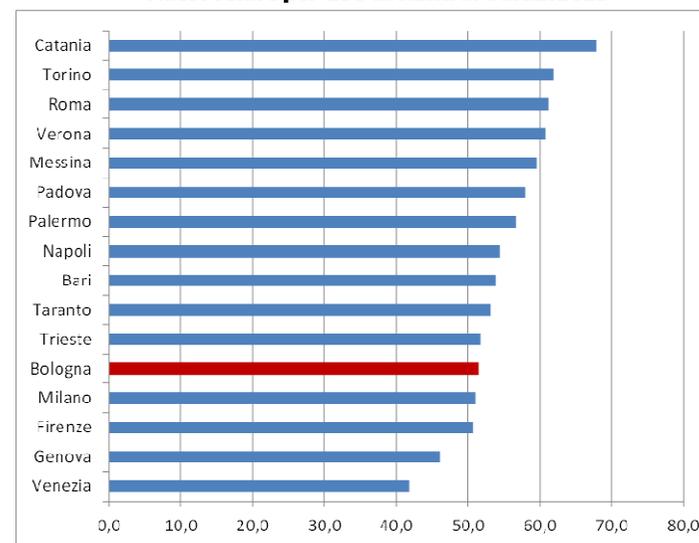
A partire dal 2002 il trend delle autovetture circolanti a Bologna è stato decisamente in contro-tendenza rispetto agli altri ambiti territoriali; il loro numero infatti è diminuito pressoché costantemente fino al minimo del 2013. Gli ultimi due anni hanno registrato invece valori in aumento: a fine 2015 a Bologna risultano iscritte al Pubblico Registro Automobilistico 198.942 automobili (2.118 in più rispetto al 2014). Tale valore, sia pure superiore di 4.528 unità al minimo del 2013 è ancora lontano dalle 213.776 autovetture del 2002.

Consistenza del parco veicolare – Veicoli in complesso
Valori indice 2002=100



Fonte: nostra elaborazione su dati ACI.

Tasso di motorizzazione nelle grandi città
Autovetture per 100 abitanti al 31.12.2015



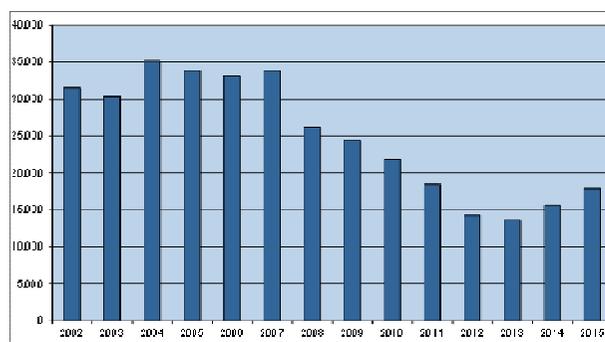
Fonte: Nostra elaborazione su dati ACI e Istat (pop. 31.12.2015)

A Bologna il tasso di motorizzazione, ovvero il rapporto tra il numero di autovetture iscritte al Pubblico Registro Automobilistico e gli abitanti, in diminuzione fino al 2013, negli ultimi due anni risale leggermente e nel 2015 risulta pari a 51,5 autovetture per 100 abitanti, rimanendo comunque al di sotto del valore del 2012. Tra le grandi città, il tasso di motorizzazione di Bologna è fra i più bassi, molto vicino a quello di Trieste (51,7), Milano (51,0) e Firenze (50,7); tra i comuni della città metropolitana invece è di gran lunga il più contenuto, abbastanza lontano anche da quello di Casalecchio che tra i comuni dell'hinterland è quello col tasso più basso (58,3).

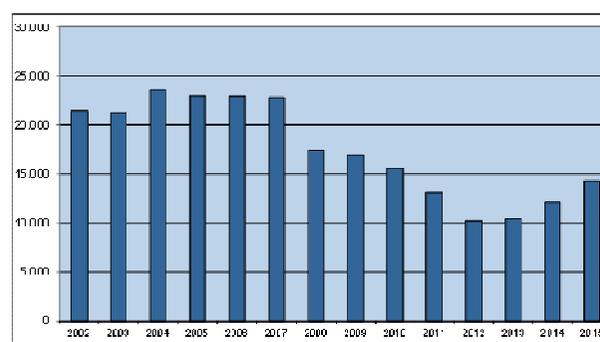
L'andamento delle prime iscrizioni al Pubblico Registro Automobilistico, dopo una netta diminuzione per tutte le tipologie di veicoli iniziata nel 2008, segna invece nel 2014 l'inizio di una ripresa, che trova conferma nel consistente aumento del 2015 (+15,2%). Elevato l'incremento delle nuove autovetture iscritte al PRA (+17,8%), più contenuto quello dei veicoli merci e motocicli (per entrambi pari al +5%).

Prime iscrizioni di veicoli dal 2002 al 2015 a Bologna

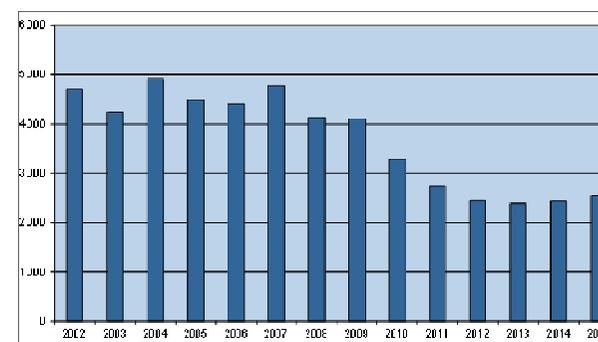
Veicoli in complesso



Autovetture



Motocicli

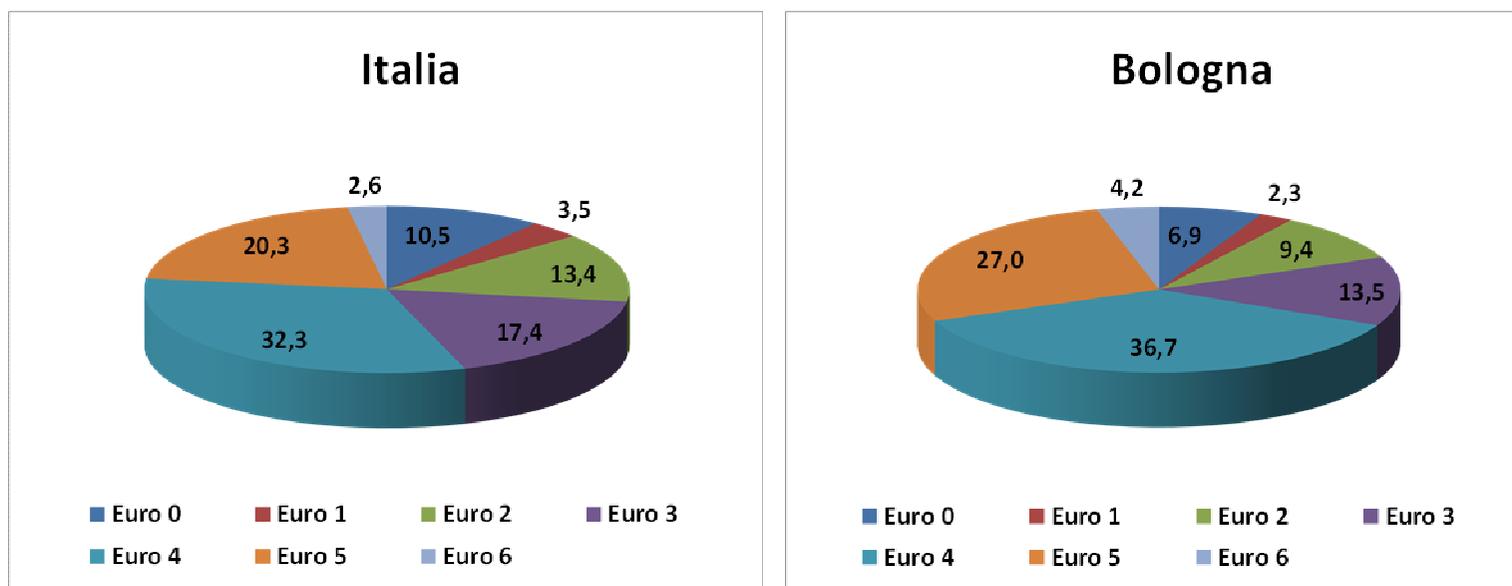


Fonte: nostra elaborazione su dati ACI.

Dall'andamento del parco autovetture secondo la tipologia dell'alimentazione emerge che il 50,3% delle auto bolognesi è alimentato a benzina, una percentuale leggermente superiore al dato medio nazionale (49,7%). Significativamente superiore è invece la quota di auto a metano o Gpl, che a Bologna è pari al 17,5% mentre a livello nazionale si ferma all'8,1%. Molto più bassa della media italiana è la presenza delle auto diesel, che a Bologna sono il 31,3% contro il 41,9% del dato nazionale. Le ibride (quelle dotate di un motore termico più uno elettrico) e le elettriche a Bologna costituiscono l'1% (si tratta di poco più di 2.000 autovetture), mentre in Italia arrivano appena allo 0,2%.

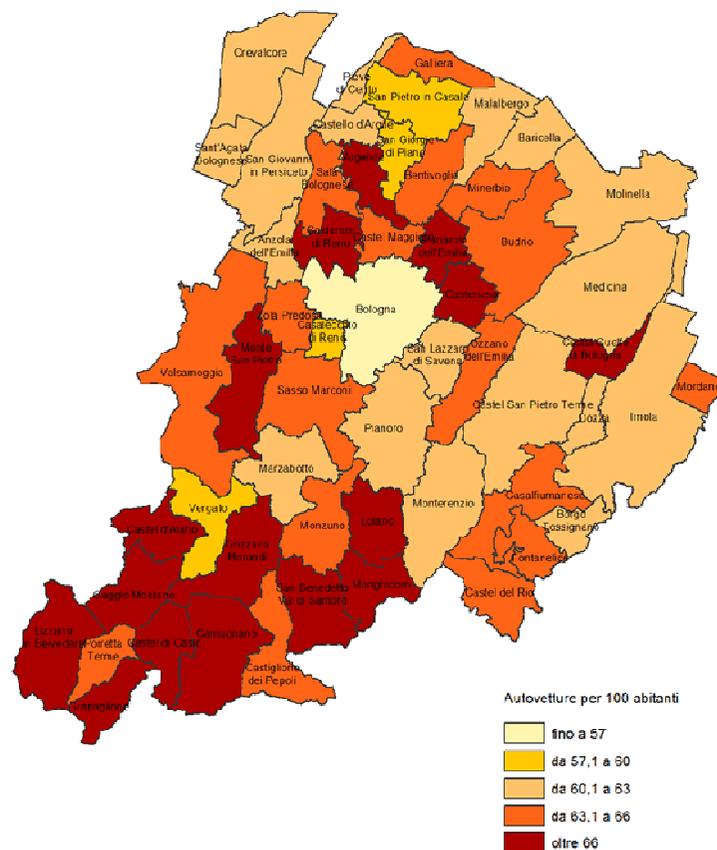
I dati mostrano una composizione del parco auto bolognese più moderno rispetto alla situazione media nazionale. Con riferimento alle emissioni prodotte, in Italia è ancora elevata la percentuale delle autovetture circolanti in classe inferiore all'Euro4 (44,8%); a Bologna queste categorie di auto corrispondono al 32,1% del totale. La quota di Euro4 è pari al 36,7% a Bologna, mentre è del 32,3% a livello nazionale. Infine a Bologna quasi un'auto su 3 è Euro5 o Euro6 (31,2%) contro il 22,9% in Italia.

Composizione del parco autovetture al 31.12.2015 per classe euro



Fonte: nostra elaborazione su dati ACI.

**Tasso di motorizzazione nei comuni
della città metropolitana di Bologna.
Autovetture per 100 abitanti al 31.12.2015**

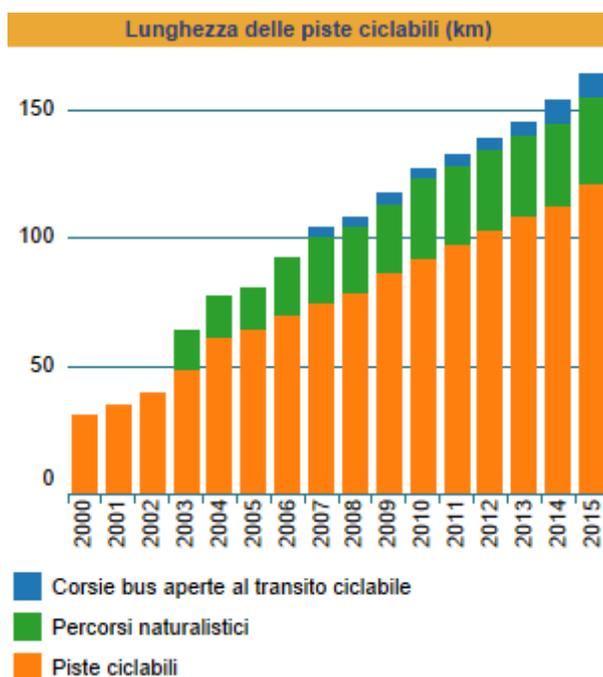


Fonte: nostra elaborazione su dati ALI.

Sul sito dell'Area Programmazione, Controlli e Statistica del Comune di Bologna è possibile reperire la nota annuale [“Il parco veicolare di Bologna al 31.12.2015”](#) e nella sezione dei dati statistici sono disponibili alcune tabelle di approfondimento sulla tematica.

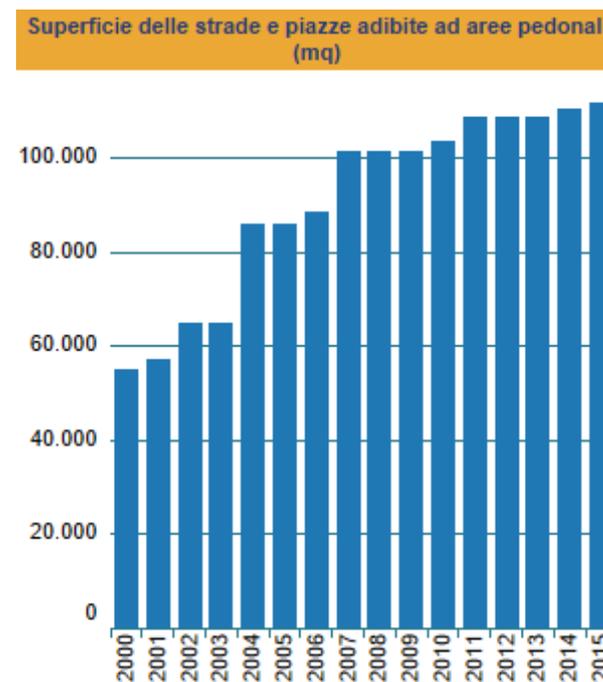
c) La mobilità sostenibile

A Bologna nel 2015 la rete di piste ciclabili assomma nel complesso a 164 km, di cui 121 km di piste ciclabili vere e proprie, 34 km di percorsi naturalistici e 9 km di corsie riservate ai bus aperte al transito ciclabile. Dal 2000 il dato è in continua crescita e la "tangenziale della bicicletta", cioè un anello ciclabile di 8 km lungo i viali di circonvallazione della città ha contribuito ad ampliare ulteriormente l'offerta dei percorsi ciclabili.



A Bologna nel 2015 sono 29.056 gli stalli di sosta a pagamento su strada (in lieve calo rispetto al massimo del 2008 (30.661). Ad essi si aggiunge una rete di parcheggi pubblici: alcuni di interscambio con i mezzi pubblici (2.491 posti di cui 1.511 gratuiti), altri di attestamento (11.293 posti di cui 115 gratuiti).

La superficie delle strade e delle piazze adibite ad aree pedonalizzate (comprese le aree semipedonali o protette da "fittoni mobili") ammonta nel 2015 a 111.732 mq (la superficie non è comprensiva dei fabbricati) e dal 2000 risulta più che raddoppiata.



Fonte: Comune di Bologna – Dipartimento Cura e Qualità del Territorio

Fonte: Comune di Bologna – Dipartimento Cura e Qualità del Territorio

d) Il trasporto pubblico

I dati forniti da TPER relativamente all'anno 2015 indicano in oltre 108 milioni i passeggeri che hanno viaggiato sulle linee urbane di Bologna e di altri comuni, con un significativo incremento rispetto all'anno precedente (quasi 1,4 milioni in più, +1,3%). In particolare nel 2015 i viaggiatori paganti sulle sole linee urbane di Bologna sono stati quasi 107 milioni (1,4 milioni in più, pari a +1,3%). In lieve aumento i passeggeri del servizio extraurbano.

Le vetture in servizio nel 2015 sono state complessivamente 1.012 (48 in più rispetto al 2014); in particolare sono aumentate di 25 unità le vetture per il servizio urbano e di 23 unità quelle destinate al servizio extraurbano. I chilometri percorsi all'interno dell'area urbana, come quelli relativi all'area extraurbana, sono rimasti sostanzialmente invariati (rispettivamente -0,4% e +0,2% rispetto al 2014).

I viaggiatori paganti di Tper S.p.a. dal 2011 al 2015 (in migliaia)

	2011	2012	2013	2014	2015
Servizio urbano					
<i>Bologna</i>	93.007	95.588	98.840	105.478	106.839
<i>Altri comuni</i>	1.048	1.030	1.178	1.172	1.187
Totale	94.054	96.618	100.018	106.650	108.026
Servizio extraurbano					
<i>Linee suburbane</i>	9.292	9.256	10.046	10.296	10.617
<i>Altre linee extraurbane</i>	4.974	5.545	6.141	6.337	6.547
Totale	14.266	14.801	16.187	16.633	17.164

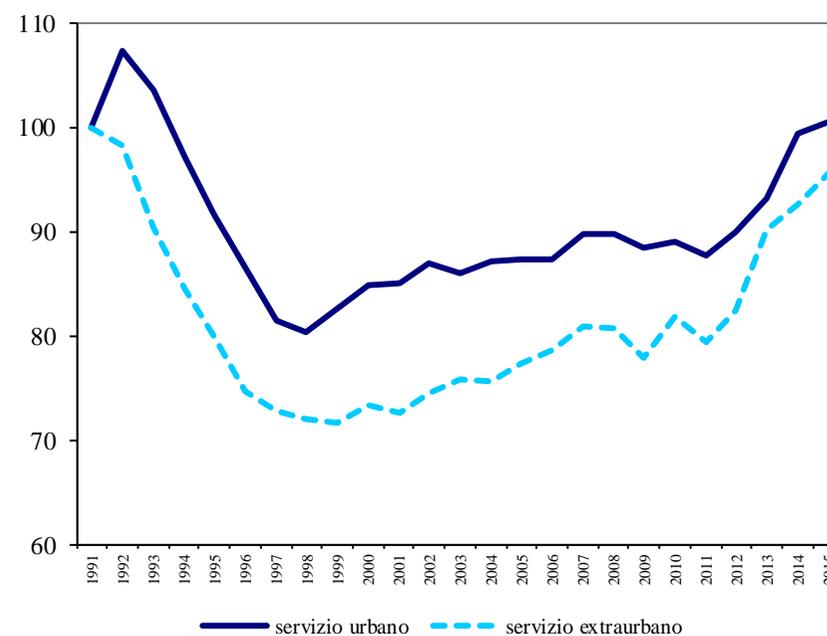
Fonte: TPER S.p.a.

Il trasporto pubblico a Bologna dal 2010 al 2015

	2011	2012	2013	2014	2015
Servizio urbano					
<i>Vetture in servizio (numero)</i>	474	463	449	448	473
<i>Chilometri percorsi</i>	19.018	18.918	18.712	18.254	18.181
Servizio extraurbano					
<i>Vetture in servizio (numero)</i>	501	501	530	516	539
<i>Chilometri percorsi</i>	17.774	18.921	19.049	18.704	18.742

Fonte: TPER S.p.a.

I viaggiatori paganti trasportati da Tper dal 1991 al 2015 (numero indice: 1991 = 100)



Fonte: TPER S.p.a.

e) Gli incidenti stradali

Nel 2015 a Bologna si sono contati 1.871 incidenti stradali con lesioni, in media 156 ogni mese; rispetto al 2014 si registra una diminuzione di 73 incidenti, pari al -3,8%. Il dato 2015 risulta il più basso dal 1991; negli ultimi quattro anni il numero di incidenti è sempre stato inferiore alle 2.000 unità, mostrando dunque un'ulteriore mitigazione del fenomeno in pressoché costante diminuzione rispetto ai circa 3.000 incidenti l'anno di inizio secolo. A livello nazionale l'Istat stima una diminuzione del numero di incidenti nel 2015 pari al -1,8% su scala nazionale e altrettanto nei grandi comuni.

In leggero calo nel 2015 anche il numero delle persone che hanno riportato lesioni negli incidenti stradali rilevati sul nostro territorio: lo scorso anno i feriti sono stati 2.459, 92 in meno del 2014 (-3,6%). Anche per i feriti la tendenza di più lungo periodo è alla diminuzione; i valori degli ultimi anni sono infatti ben lontani dai quasi 4.000 infortunati del 1999 e del 2000. L'indice di lesività nel 2015 risulta pressoché costante rispetto al 2014. A livello nazionale l'Istat stima per il numero di feriti una diminuzione nel 2015 pari al -2%.

Dei 2.459 feriti negli incidenti stradali avvenuti nel 2015 il 65% (1.604) è costituito da uomini e il 35% (855) da donne. Quanto all'età, i giovani fino ai 29 anni sono il 28,9% dei feriti, mentre il 58,2% ha tra i 30 e i 64 anni.

La maggioranza dei feriti è costituita dai conducenti dei veicoli coinvolti negli incidenti (1.669 persone, pari al 68%), mentre 498 (il 20%) sono passeggeri e 292 (il 12%) pedoni.

Gli incidenti stradali con infortunati nel comune di Bologna nel periodo 2011–2015 (valori assoluti e var.%)

	2011	2012	2013	2014	2015
Incidenti	2.262	1.944	1.924	1.944	1.871
<i>Variazioni % su anno precedente</i>	4,5	-14,1	-1,0	1,0	-3,8
Persone morte (*)	20	22	7	18	25
<i>Variazioni % su anno precedente</i>	-28,6	10,0	-68,2	157,1	38,9
Persone ferite	2.980	2.470	2.604	2.551	2.459
<i>Variazioni % su anno precedente</i>	4,8	-17,1	5,4	-2,0	-3,6

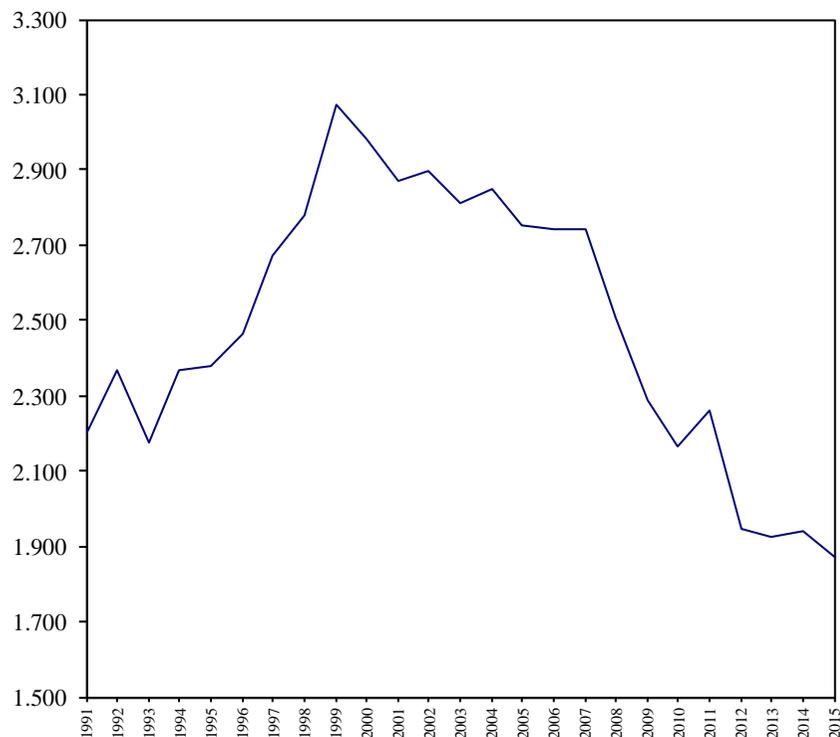
(*) Entro 30 giorni dall'incidente.

Fonte: Istat - Comune di Bologna - Area Programmazione, Controlli e Statistica

Nel 2015, nonostante il calo degli incidenti rilevati, si è registrato un numero più elevato di deceduti (25) rispetto agli anni passati e di poco inferiore a quello del 2010 (28), punto di riferimento per l'obiettivo europeo di diminuzione della mortalità sulle strade. La tendenza di lungo periodo è alla diminuzione anche per i deceduti, al di là delle oscillazioni annuali anche ampie; siamo infatti ben lontani dai circa 50 morti l'anno dei primi anni '90. Dei 25 deceduti negli incidenti stradali avvenuti sul territorio comunale 14 sono conducenti di veicoli e 11 pedoni.

Il totale dei veicoli coinvolti in sinistri nel 2015 è in diminuzione (-5%) rispetto al 2014 e risulta il dato più basso degli ultimi 5 anni; calano anche i feriti sui veicoli (-3%), mentre purtroppo le vittime salgono da 8 a 14 ritornando quasi sui livelli 2011-2012.

Gli incidenti stradali con infortunati nel comune di Bologna nel periodo 1991–2015



Fonte: Istat

In calo le autovetture coinvolte (-6%, da 4 a 3 le vittime) e i mezzi pesanti (-8% che registrano purtroppo 1 vittima); più consistente il calo del numero di autobus coinvolti in incidenti (-30%). In aumento il numero di biciclette coinvolte (+2% e le vittime da 2 a 3). In lieve flessione il numero di ciclomotori e motocicli coinvolti in incidenti con infortunati (-1,9%), ma elevato il numero di morti tra i centauri che nel 2015 sono stati ben 7 (2 nel 2014). Complessivamente sono 10 i deceduti alla guida di veicoli a due ruote (bici o moto) e insieme agli 11 pedoni morti costituiscono la quasi totalità (84%) delle persone che nel 2015 hanno perso la vita sulle strade bolognesi.

Nel 2015 il mese peggiore dal punto di vista degli incidenti stradali è stato settembre, che ha registrato il maggiore numero di sinistri (183). Dal punto di vista invece dei danni alle persone il mese più negativo è stato sicuramente luglio, che ha registrato contemporaneamente il maggior numero di feriti (248) e di deceduti (4). Dopo che per cinque anni di seguito il venerdì è sempre stato a Bologna il «giorno nero» per gli incidenti stradali, nel 2015 il primato passa invece al mercoledì (in crescita da 285 a 313 sinistri), mentre in quasi tutti gli altri giorni della settimana si registra una moderazione del fenomeno.

Nel 2015 le ore col maggior numero di incidenti sono quelle del rientro serale (dalle 18 alle 21), seguite dalle ore del mattino fra le 9 e le 12. In crescita però anche l'incidentalità tra le 6 e le 9 del mattino, in concomitanza con l'inizio della maggior parte delle attività lavorative.

I conducenti dei veicoli coinvolti in incidenti nel 2015 sono per il 75% di sesso maschile. Coerentemente alla tendenze demografiche, nel tempo sono sempre meno rappresentate percentualmente le classi di età dei giovani e giovanissimi; rispetto al 2011 anche la percentuale di adulti tra i 30 e i 44 anni è in lieve calo. Per contro, crescono i conducenti in età dai 45 ai 64 anni e gli over 65.

Nella nuova suddivisione cittadina in 6 quartieri è San Donato–San Vitale a registrare nel 2015 il maggior numero di sinistri (364) e di persone ferite (491). 6 le persone decedute come a Borgo Panigale-Reno e Navile. A fronte di una diminuzione complessiva degli incidenti pari al -3,8%

si registra invece un aumento nel quartiere Santo Stefano (+8,7%), in particolare nella zona Colli che vede più che raddoppiare il numero dei sinistri, e nel quartiere Navile (+7,7%) dove risulta elevata la variazione della zona Corticella (+20,5%). Il quartiere Porto-Saragozza evidenzia invece una sostanziale invarianza nel numero di incidenti (+0,3%). Gli altri quartieri, Savena (-14,2%), Borgo Panigale-Reno (-12,1%) e San Donato-San Vitale (-2,4%) sono tutti in calo.

Dall'esame dei dati più recenti emerge che nei primi tre mesi del 2016 si sono verificati 420 incidenti con infortunati, 5 in meno rispetto allo stesso periodo del 2015; le persone ferite sono state 537 (40 in meno), mentre sono morte 6 persone (1 in più, rispetto ai primi tre mesi del 2015).

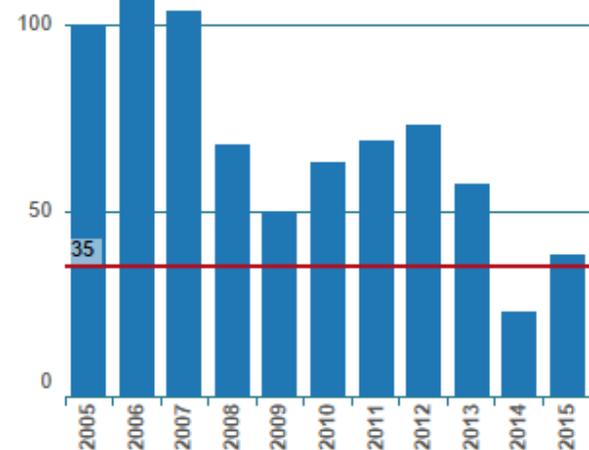
Su questo argomento nel 2015 l'Area Programmazione, Controlli e Statistica ha curato una pubblicazione dal titolo: *"Incidenti stradali a Bologna nel 2015"* consultabile sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont.

3.11 L'ambiente

Il tema ambientale rimane uno dei più sentiti dai cittadini e anche dagli enti che hanno il compito di amministrare la collettività. Molti sono gli aspetti sui quali può essere valutata la situazione di un dato territorio rispetto alle problematiche ambientali: tra le principali la qualità dell'aria, la situazione dei rifiuti, i consumi di acqua e di energia.

Anche la situazione dei trasporti ha un forte impatto sulla qualità dell'ambiente di un territorio; a tale proposito si veda il paragrafo precedente dedicato alla mobilità.

PM10: giorni di superamento del limite medio giornaliero (50 µg/m³) nelle centraline dell'agglomerato di Bologna



Centralina
P.ta S. Felice

Fonte: Arpa - Sezione
provinciale di Bologna

La qualità dell'aria

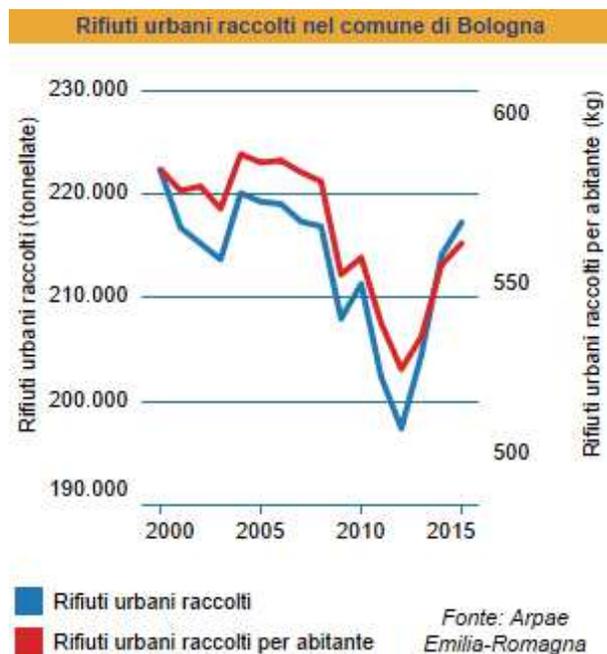
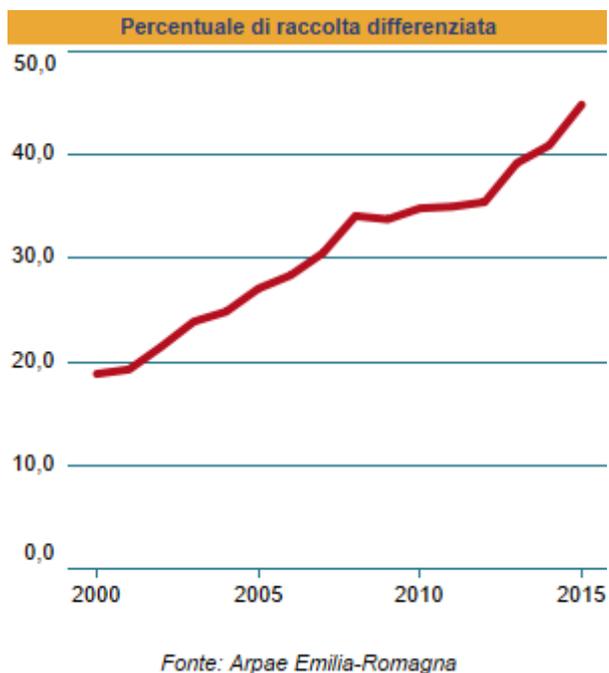
Il monitoraggio del PM10 (particolato di diametro inferiore o uguale a 10 millesimi di millimetro) rivela che i mesi più critici sono quelli invernali ed in particolare quei giorni caratterizzati da condizioni meteorologiche che non favoriscono il ricambio e/o il rimescolamento delle masse d'aria in pianura.

Il numero dei giorni di superamento del valore limite giornaliero di 50 µg/m³ nell'anno 2015 (38 giorni) risulta peggiorato rispetto al 2014, anno in cui nessuna centralina aveva superato i 35 giorni stabiliti dalla normativa, registrando un dato nettamente più basso rispetto agli altri anni, grazie ad un andamento meteorologico molto favorevole.

Il meccanismo di riduzione delle concentrazioni degli inquinanti nell'atmosfera, come asserisce Arpa nel suo report annuale, non è solo legato all'influenza e all'efficacia dei fenomeni atmosferici, ma anche a concause di natura antropica. Il peso di ognuno dei fattori antropici che possono provocare la riduzione delle emissioni non è però determinabile con precisione.

I rifiuti

Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Arpa, relativi all'anno 2015, nel comune di Bologna sono state raccolte oltre 217mila tonnellate di rifiuti urbani. La tendenza di fondo di questi ultimi anni, pur con alcune oscillazioni, è stata quella di una diminuzione della produzione complessiva di rifiuti. Dal 2013 si assiste ad una ripresa attribuibile almeno in parte alla contabilizzazione di rifiuti speciali assimilati agli urbani che il produttore ha avviato direttamente a recupero (ai sensi dell'art. 238, comma 10 del D. Lgs. 152/2006) e che, nel rispetto della normativa regionale, vengono computati sia nella produzione totale, sia nella raccolta differenziata.



Il quantitativo di rifiuti che ogni bolognese ha prodotto nel 2015 ammonta a 562 kg (era 556 Kg nel 2014). L'andamento nel tempo del dato pro capite segue sostanzialmente quello della produzione complessiva.

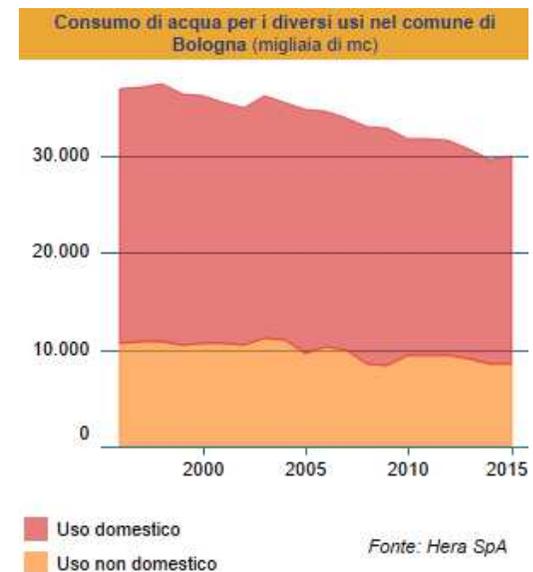
Il 44,9% dei rifiuti viene raccolto in modo differenziato attraverso gli appositi contenitori stradali, col porta a porta o attraverso la consegna ai centri di raccolta.

Il dato del comune di Bologna é più che raddoppiato dal 2000 e risulta in costante crescita. Sono più di 97mila le tonnellate di rifiuti raccolte in modo differenziato; "carta e cartone" è la tipologia più rappresentata, ma anche i rifiuti organici e il vetro (i cui quantitativi raccolti sono in costante aumento) rappresentano quote significative.

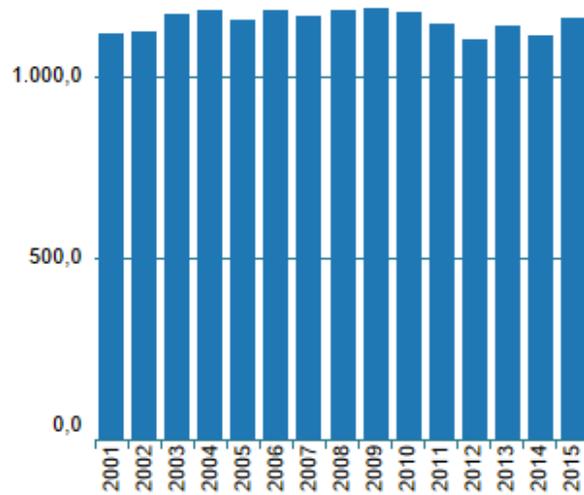
Il consumo di acqua e di energia

Il trend dei consumi di acqua a Bologna evidenzia una netta tendenza alla diminuzione, in particolare per quel che riguarda i consumi per uso domestico passati dai 26,2 milioni di mc del 1996 ai 21,5 milioni del 2015. La maggiore attenzione agli sprechi è confermata anche dal dato per abitante: se ciascun bolognese nel 1996 consumava in un anno 68 mc di acqua, nel 2015 il suo consumo si è ridotto a 55,7 mc.

I consumi di energia elettrica a livello di città metropolitana (unico dato di cui abbiamo disponibilità) per l'anno 2015 sono stati pari a 1.162 kWh per il solo uso domestico. Bisogna ricordare che nel solo comune capoluogo insiste una forte presenza di studenti universitari e lavoratori fuori sede domiciliati in città, che hanno contratti per energia elettrica ad uso domestico ma non sono residenti.



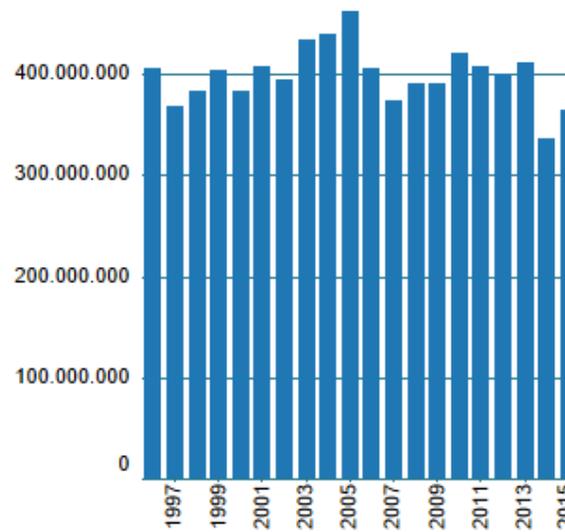
Consumi di energia elettrica per settore di utilizzazione nella città metropolitana di Bologna (GWh)



Domestico

Fonte: Terna S.p.A. - Rete Elettrica Nazionale

Consumi di gas metano nel comune di Bologna (m3)



Fonte: Hera Bologna s.r.l. - gruppo Hera

Il consumo di gas metano nel comune di Bologna, che nel lungo periodo mediamente aveva raggiunto valori pari a 400milioni di mc, nell'anno 2015 è sceso a 365milioni di mc.

Una curiosità sul versante energia elettrica riguarda la numerosità e la potenza degli impianti fotovoltaici nel comune di Bologna: dal 2007 al 2015 si passa da 9 a 698 impianti e da 61,1 KW a 26.716,8 KW prodotti.

4. Le misure del benessere equo e sostenibile

4.1 I progetti Bes e UrBes

A conclusione di questo volume che tratta delle tendenze demografiche, sociali ed economiche, ovvero di come cambia la città attraverso un insieme di analisi per ciascun ambito, si vuole ora evidenziare l'approccio adottato dal Comune di Bologna nella definizione e nell'implementazione di misure che possano descrivere e orientare tale cambiamento verso una visione più integrata del benessere dei cittadini e delle cittadine.

Da alcuni anni si assiste a un vivace dibattito in merito alla capacità del prodotto interno lordo (PIL) di fornire un'immagine corretta della realtà che evidenzia l'importanza di affiancare ad esso altri indicatori relativi a fenomeni che influenzano la qualità di vita delle persone, quali: la salute, la sicurezza, il benessere soggettivo, le relazioni sociali, l'istruzione e la formazione, le condizioni lavorative e la conciliazione con i tempi di vita, il benessere economico, lo stato dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio culturale, ecc. Su questi presupposti l'ISTAT e il CNEL nel 2010 hanno avviato il progetto BES - benessere equo e sostenibile.

Il primo Rapporto BES è stato presentato nel marzo 2013 e contempla 139 indicatori, raggruppati in 12 domini che rappresentano il benessere, così come definito attraverso un lungo processo di coinvolgimento e partecipazione di cittadini e cittadine. Nel giugno 2014 è uscito il secondo Rapporto BES (<http://www.istat.it/it/archivio/126613>).

Il Comune di Bologna, insieme a Laboratorio Urbano, ha proposto di declinare questo tema a livello metropolitano, nella convinzione che un sistema condiviso di misurazione del benessere, legato al territorio e costruito insieme ai cittadini e alle cittadine, possa contribuire non solo a una migliore conoscenza del territorio stesso, dei suoi punti di forza e di debolezza, ma anche e soprattutto al miglioramento delle politiche pubbliche e della loro valutazione.

Ciò ha portato, nel 2012, all'avvio del progetto UrBes, allo scopo di individuare e implementare indicatori di benessere equo e sostenibile, applicando a livello locale la metodologia elaborata dall'ISTAT e dal CNEL. Il primo obiettivo del progetto è stato infatti quello di predisporre, per la rete delle città aderenti, un insieme di indicatori (per ciascuno dei dodici domini del Bes) in grado di svolgere diverse funzioni, tra le quali: agevolare e stimolare lo scambio di *best practices* tra le aree metropolitane; aiutare lo sviluppo di esperienze di partecipazione e di democrazia locale basate sul principio di *accountability*, e cioè la rendicontazione periodica sullo "stato della città" da parte dei suoi amministratori che possono così essere giudicati dai cittadini e dalle cittadine per i risultati della loro azione di governo; fungere come strumento comune di supporto alla predisposizione dei Piani strategici secondo schemi confrontabili ai fini della valutazione dell'efficacia delle politiche.

Una prima azione promossa dal Comune di Bologna nell'ambito del progetto UrBes, tesa a rilevare il grado di importanza attribuito dalle cittadine e dai cittadini alle misure della qualità della vita, è stata un'indagine online che ha interessato quasi 6.000 persone ed è stata svolta utilizzando il questionario redatto da ISTAT-CNEL con l'aggiunta di alcuni quesiti aventi l'obiettivo di indagare aspetti peculiari del territorio. I risultati confermano sostanzialmente quelli dell'indagine ISTAT-CNEL ovvero (a) sottolineano la necessità di una misurazione multidimensionale per valutare le condizioni di vita della popolazione e (b) permettono di stilare una classifica di importanza delle dimensioni del BES leggermente diversa rispetto a quanto osservato a livello nazionale.

Per i bolognesi, come per gli italiani più in generale, nelle prime due posizioni troviamo rispettivamente Salute ed Ambiente, mentre al terzo posto si trova la dimensione Qualità dei servizi (a livello nazionale era stata indicata la dimensione dell'Istruzione e formazione).

Da questi risultati sono emerse indicazioni molto utili per la programmazione dell'azione amministrativa.

4.2 Gli indicatori del benessere a Bologna

Dopo la pubblicazione nel 2013 del primo rapporto nazionale UrBes, nell'aprile 2015 è uscito il secondo rapporto nazionale basato su ben 64 indicatori (<http://www.istat.it/it/archivio/153995>). Gran parte dei 64 indicatori utilizzati nel secondo rapporto UrBes derivano direttamente da quelli nazionali del Bes, mentre altri sono nuovi indicatori concernenti tematiche e risvolti significativi soprattutto in un'ottica di declinazione urbana della misura del benessere.

Tra le nuove tematiche introdotte nello strumento di misurazione multidimensionale si citano, ad esempio, gli incidenti stradali e le loro vittime, gli utenti delle biblioteche e i visitatori dei musei, gli orti urbani e l'inquinamento acustico, le piste ciclabili, l'infomobilità, ecc.

Figura 1 - Quadro sinottico degli indicatori del Rapporto UrBes 2015 (a)

SALUTE	ISTRUZIONE	LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA	BENESSERE ECONOMICO	RELAZIONI SOCIALI	POLITICA E ISTITUZIONI
	Partecipazione scuola infanzia (N)				Partecipazione elettorale per genere
	Persone con almeno il diploma superiore (N)				Rappresentanza femminile
Speranza di vita	Persone con titolo universitario (N)		Reddito disponibile		Donne negli organi decisionali comunali (N)
Mortalità infantile	Uscita precoce dalla istruzione e formazione (N)	Occupazione	DISTRIBUZIONE DEI REDDITI IRPEF (N)	Volontari nelle UL non profit (N)	Età rappresentanza
Mortalità per incidenti	Giovani che non lavorano e non studiano (N)	Mancata partecipazione al lavoro	Qualità abitazione (N)	Istituzioni non profit (N)	Età media organi decisionali comunali (N)
Mortalità per tumore	Competenza alfabetica	Infortuni mortali	Individui in famiglie senza occupati (N)	Cooperative sociali (N)	RENDICONTAZIONE SOCIALE DELLE IST. PUBBLICHE (N)
Mortalità per malattie croniche	Competenze numerica	Occupazione delle donne con e senza figli (N)	SOFFERENZE BANCARIE DELLE FAMIGLIE (N)	LAVORATORI RETRIBUITI C. SOCIALI (N)	Lunghezza procedimenti civili (N)

Omicidi		Biblioteche pubbliche (N)	DISPERSIONE ACQUA POTABILE (N)	Brevetti	Servizi infanzia
Furti in abitazione (N)		Musei (N)	Qualità aria urbana	Specializzazione produttiva (N)	SCUOLE CON PERCORSI ACCESSIBILI (N)
Borseggi (N)		UTENTI BIBLIOTECHE (N)	Verde urbano	Connessione Internet a banda larga (N)	Rifiuti in discarica (N)
Rapine (N)		VISITATORI MUSEI (N)	Aree naturali protette (N)		Raccolta differenz. rifiuti
		Verde storico	ORTI URBANI (N)		Tempo mobilità (N)
		Tessuto urbano storico	TELERISCALDAMENTO (N)		Trasporto pubblico locale (N)
			INQUINAMENTO ACUSTICO (N)		PISTE CICLABILI (N)
			AUTO CON STANDARD <EURO-4 (N)		AREE PEDONALI (N)
					INFOMOBILITÀ (N)
					INCIDENTALITÀ STRADALE (N)
					PEDONI VITTIME DI INCIDENTI (N)
SICUREZZA	BENESSERE SOGGETTIVO	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	AMBIENTE	RICERCA E INNOVAZIONE	QUALITÀ DEI SERVIZI

(a) In minuscolo, gli indicatori utilizzati o riconducibili a quelli della misura nazionale del Bes, in maiuscolo, quelli aggiuntivi introdotti per il Bes delle città.
(N) = indicatori nuovi rispetto al rapporto UrBes 2013.

L'adesione per la realizzazione del secondo rapporto UrBes è stata molto ampia e ha riguardato 29 città (erano 15 quelle partecipanti al primo rapporto): Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Catania, Catanzaro, Cesena, Firenze, Forlì, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Perugia, Pesaro, Potenza, Prato, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Terni, Torino, Trieste, Venezia e Verona.

L'analisi dello stato di benessere nelle città italiane ha evidenziato disuguaglianze significative tra le diverse realtà urbane. I dati del Bes a questo dettaglio territoriale indicano che le differenze tra le città, e in particolare tra quelle metropolitane, sono in taluni casi molto forti.

Quelli che di seguito vengono brevemente illustrati sono i principali risultati che emergono dal secondo rapporto UrBes con riferimento alla situazione di Bologna (<http://www.istat.it/storage/urbes2015/bologna.pdf>).

Per quanto riguarda uno degli aspetti più rilevanti, la salute, si osserva che in relazione alla speranza di vita alla nascita Bologna si colloca al quinto posto tra le città metropolitane attestandosi nel 2013 su un valore di 80,9 anni per i maschi e 85,2 per le femmine.

Passando al tema dell'istruzione, secondo i dati del Censimento 2011 il livello acquisito dalla popolazione residente a Bologna è decisamente superiore alla media; le donne appaiono più istruite degli uomini e la quota di ragazzi e ragazze che non lavorano e non studiano (cosiddetti "Neet") ammonta al 13,7%, 9 punti in meno della media nazionale. La competenza dimostrata dagli studenti delle seconde classi della scuola secondaria di II grado nell'anno 2013-2014 colloca questi ultimi al di sopra della media nazionale. La scheda del Rapporto UrBes 2015 relativa a Bologna comprende un focus specifico sui percorsi educativi e scolastici.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro mostrano come la situazione bolognese sia meno compromessa rispetto ad altre realtà territoriali italiane. In particolare l'occupazione femminile si conferma tra le più alte (66,5% contro il 49,9% nazionale nel 2013).

Il reddito disponibile pro capite dei bolognesi si attesta nel 2012 ai primi posti tra le province italiane (intorno ai 24.000 euro contro i 17.000 circa dell'Italia). Di contro la percentuale di persone con redditi dichiarati ai fini Irpef inferiori ai 10.000 euro appare tra le più basse (22% circa, 7 punti percentuali in meno rispetto al complesso delle città metropolitane e circa 10 in meno rispetto alla media nazionale). Nell'edizione precedente del rapporto UrBes era stato dedicato un approfondimento sulla distribuzione del reddito dei cittadini e delle famiglie bolognesi, con particolare riferimento alle disuguaglianze fra generazioni, generi e nazionalità.

I dati di natura censuaria sull'ampiezza del volontariato fotografano un'ulteriore crescita in un contesto già migliore della media: aumentano infatti tra il 2001 e il 2011 i volontari impiegati nelle istituzioni non profit nonché il numero di queste ultime.

Per quanto attiene alla partecipazione alla vita politica la percentuale di votanti alle elezioni comunali scende nel corso degli anni, rimanendo pur sempre superiore a quella di altre località. Questa disaffezione ha riguardato entrambi i sessi, ma va rimarcata nel contempo la notevole presenza femminile tra le elette.

Gli indicatori selezionati in merito alla sicurezza evidenziano l'esistenza a Bologna di problematiche, in particolare per quel che riguarda la

microcriminalità (furti in abitazione e con destrezza). Le dimensioni del problema sembrano interessare la città di Bologna in misura più marcata rispetto ad altre realtà territoriali di ampiezza demografica paragonabile; è bene considerare, tuttavia, che le statistiche sulla delittuosità, peraltro in diminuzione negli ultimi due anni, risentono fortemente della propensione più o meno elevata a denunciare i reati, in particolar modo quelli legati alla microcriminalità che caratterizza le diverse aree geografiche del Paese.

La dimensione relativa alla qualità dei servizi racchiude un insieme piuttosto eterogeneo di indicatori. Nei servizi rivolti all'infanzia, la provincia di Bologna primeggia da molti anni quanto a numero di bambini coinvolti (nel 2012 il 35,1% contro il 24,2% fatto registrare dall'insieme delle città metropolitane).

Per quanto riguarda il patrimonio culturale, sia per il numero di musei e monumenti in rapporto agli abitanti, sia per quanto concerne il numero dei relativi visitatori, Bologna si posiziona ampiamente sopra la media delle città italiane.

La dimensione ambientale è contraddistinta in parte da problemi legati al livello di inquinamento, come emerge dal numero di giorni in cui si è superato il limite previsto per il PM10 (57 nel 2013 contro una media di 44 per il complesso dei comuni capoluogo) pur a fronte di un rapido calo della quota di autovetture molto inquinanti ancora in circolazione unitamente a una serie di interventi tesi a rendere la mobilità più sostenibile, in parte da situazioni virtuose, in particolare per quanto concerne la dispersione nella rete dell'acqua potabile; appare peraltro un po' sotto la media la disponibilità di verde urbano per abitante (circa 30 mq.), mentre è molto alta la superficie destinata a orti urbani per la cittadinanza.

Per misurare infine l'importanza della ricerca e dell'innovazione nell'economia territoriale vengono presentati la propensione alla brevettazione, che assegna alla provincia di Bologna valori molto elevati (nel 2010 143 brevetti registrati ogni milione di abitanti), la presenza di addetti impegnati in settori ad alta intensità di conoscenza tecnologica, che nel capoluogo risulta in leggera crescita negli anni e superiore alla media nazionale, e la connessione a Internet a banda larga, che nel 2011 risulta essere disponibile per il 52,1% delle famiglie bolognesi contro il 44,9% delle famiglie italiane.

4.3 Ulteriori ambiti di applicazione delle misure del benessere

Oltre a quanto realizzato nell'ambito del progetto UrBes, con particolare riferimento all'attività di implementazione e aggiornamento degli indicatori riferiti alle città, il Comune di Bologna ha posto un particolare rilievo alle misure del benessere equo e sostenibile anche attraverso ulteriori contributi, costituiti dalle analisi degli indicatori contenuti nel rapporto nazionale del Bes, quasi tutti di ambito regionale, condotte allo scopo di mettere a confronto l'Emilia-Romagna sia con le altre regioni italiane sia con l'Italia nel suo complesso. Questi ultimi approfondimenti sono stati effettuati per ciascuna delle dodici dimensioni e infine raccolti in un'unica pubblicazione consultabile al link: http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/Urbes/2016/Volume_completo_bes_ER.pdf

Un ulteriore ambito di applicazione delle misure del benessere riguarda le politiche di genere, in relazione alle quali il Comune di Bologna da

tempo conduce studi di approfondimento specifici che confluiscono nella predisposizione del Bilancio di genere. Quest'ultimo è strettamente connesso con il processo più generale di Bilancio dell'Ente e con il Ciclo della performance comunale e, oltre all'analisi di contesto effettuata con dati di natura demografica, sociale ed economica, fornisce il consuntivo dell'attività per quanto riguarda le aree d'intervento e i programmi a più elevato impatto di genere. Questi ultimi sono stati rilevati attraverso un percorso partecipato nel quale oltre 500 persone hanno risposto a un questionario individuando come principali le seguenti politiche: servizi all'infanzia, servizi sociali per disabili, anziani, minori e famiglie, pari opportunità e tutela dei diritti, diritto allo studio, progetti e servizi per la sicurezza e il presidio del territorio.

4.4 Il Bes nella riforma della Legge di Bilancio

La scelta di dedicare, in sede di predisposizione del bilancio di previsione, un capitolo specifico di questo volume alle misure del benessere equo e sostenibile va nella direzione indicata recentemente dal Governo nazionale con la riforma della Legge di Bilancio. Questa infatti prevede, tra le altre cose, l'inserimento degli "indicatori di benessere equo e sostenibile" nel ciclo di predisposizione del DEF (e del connesso PNR) e della Legge di Bilancio; prevede inoltre che, in un apposito allegato al DEF, venga riportato l'andamento nell'ultimo triennio degli indicatori di benessere equo e sostenibile adottati a livello internazionale, nonché le previsioni riguardo alla evoluzione degli stessi nel periodo di riferimento, anche sulla base delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi di politica economica. Con apposita relazione da presentare alle competenti Commissioni parlamentari entro il 15 febbraio di ciascun anno, dovrà inoltre essere evidenziata l'evoluzione dell'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile adottati a livello internazionale sulla base degli effetti determinati dalla legge di bilancio per il triennio in corso.

Come sostiene il prof. Enrico Giovannini tali modifiche *“potrebbero determinare un cambio di passo nelle modalità di utilizzo degli indicatori di benessere e di sostenibilità, anche se per realizzare un sistema adeguato bisognerebbe fare un investimento di ricerca non trascurabile. Infatti, come sottolineato anche in una recente audizione dell'Istat, alcuni dati inseriti nel BES non sono disponibili con la stessa tempestività delle variabili economiche. Inoltre, sarebbe necessaria la predisposizione di una modellistica capace di produrre previsioni e valutare l'impatto delle politiche adottate sugli indicatori di benessere...”*.

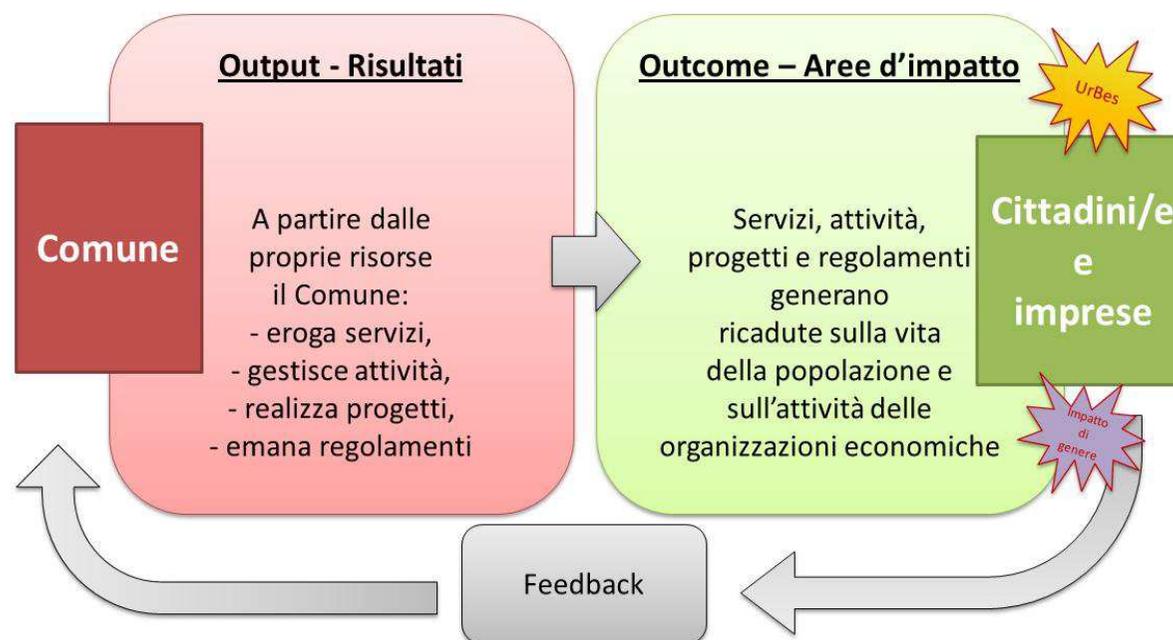
Risale peraltro a tempi ben precedenti alla recente riforma della Legge di bilancio l'elaborazione del modello della performance del Comune di Bologna, il cui elemento distintivo di approccio alla tematica della misurazione e valutazione di impatto dell'azione amministrativa si può identificare nello stretto collegamento logico e operativo con le dimensioni del benessere equo e sostenibile e del bilancio di genere.

4.5 L'utilizzo degli indicatori del benessere equo e sostenibile nel ciclo della performance

Il secondo rapporto UrBes, oltre a riportare lo stato e le tendenze del Bes nelle città, dedica una sezione specifica agli sviluppi e potenzialità del progetto nella quale è stato pubblicato un approfondimento dal titolo "L'utilizzo degli indicatori UrBes nel Ciclo della performance in un approccio di genere: il caso del Comune di Bologna".

L'articolo illustra il processo con il quale si è inteso integrare in maniera più significativa il progetto UrBes con le politiche locali, attuando uno stretto collegamento con il ciclo della performance, secondo un approccio che tenga conto anche dei diversi effetti che le politiche comunali producono sul benessere della popolazione femminile e maschile.

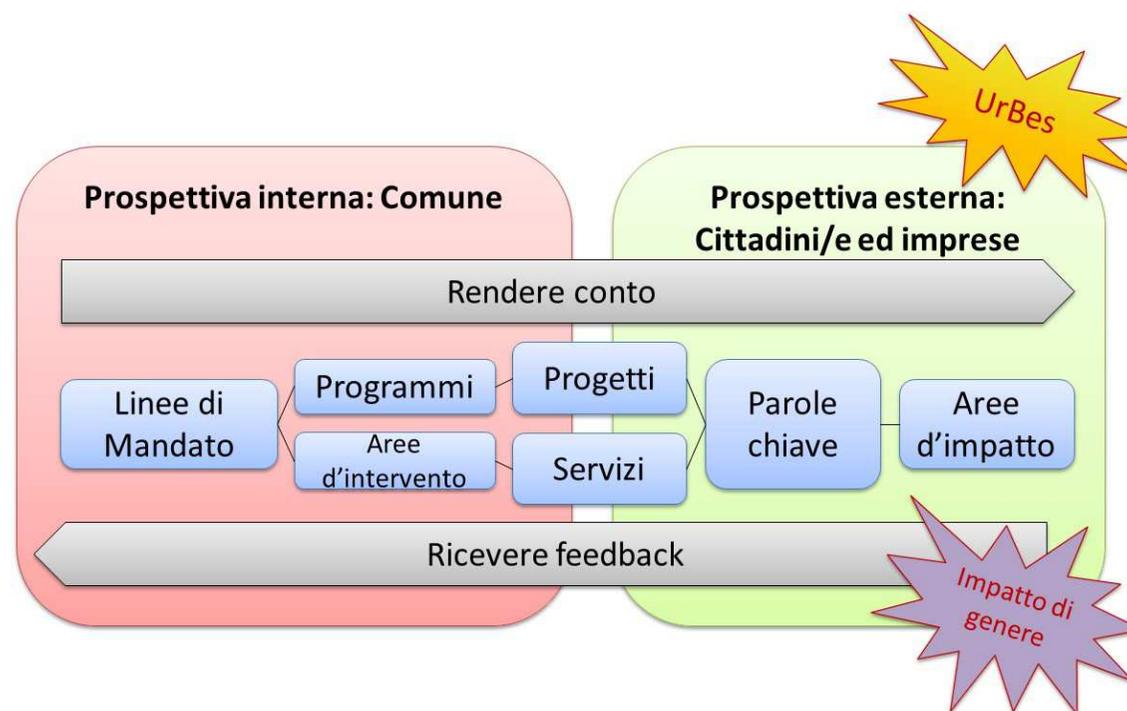
La valutazione di impatto dell'azione amministrativa richiede peraltro di adottare indicatori capaci di misurare tali effetti in modo adeguato, ovvero non più esclusivamente in termini di output (indicatori di risultato in termini di attività/prodotto), bensì di outcome (indicatori di impatto):



la rendicontazione dovrebbe pertanto basarsi sulla misurazione non soltanto dell'attività svolta – attraverso servizi e progetti – quantificata dai relativi indicatori, ma anche di quanto e come il singolo cittadino e la singola cittadina si avvalgono dei prodotti dell'azione amministrativa, ricevendone un effetto più o meno benefico sulla qualità della propria vita.

Il ciclo della performance comunale consente di leggere in modo consolidato come le risorse (input), immesse in un processo, siano in grado di produrre risultati (output) e impatti (outcome).

Il collegamento tra le linee programmatiche di Mandato e gli altri livelli di programmazione garantisce una visione unitaria e facilmente comprensibile della performance attesa dell'ente:



I processi di misurazione e valutazione della performance, con particolare riferimento agli outcome prodotti, possono aiutare a cogliere l'efficacia diretta e indiretta delle politiche pubbliche rispetto al loro obiettivo principale: il benessere equo e sostenibile dei cittadini e delle cittadine.